



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

267<sup>a</sup> seduta pubblica  
mercoledì 21 ottobre 2020

Presidenza del presidente Alberti Casellati

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	49

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## DISEGNI DI LEGGE

PRESIDENTE.....5

## GOVERNO

**Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulle misure adottate per la nuova fase relativa all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e conseguente discussione:**

PRESIDENTE.....5, 11, 45

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri* .....5COMINCINI (*IV-PSI*) .....11GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*) .....12PARAGONE (*Misto*) .....15FERRARI (*PD*) .....16BERNINI (*FIBP-UDC*) .....19PEPE (*L-SP-PSd'Az*) .....21PELLEGRINI MARCO (*M5S*) .....24LA RUSSA (*FdI*) .....26CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*) .....28FARAONE (*IV-PSI*) .....31ERRANI (*Misto-LeU*) .....34PINOTTI (*PD*) .....36SACCONE (*FIBP-UDC*) .....38SIRI (*L-SP-PSd'Az*) .....40MAIORINO (*M5S*) .....43**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**MAUTONE (*M5S*) .....45CRUCIOLI (*M5S*) .....46**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 27 OTTOBRE 2020** .....47

## ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI .....49

## GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione..... 49

## COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione ..... 49

Approvazione di documenti ..... 49

## DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ..... 49

Annunzio di presentazione ..... 50

Assegnazione..... 50

Nuova assegnazione ..... 51

AFFARI ASSEGNATI ..... 51

## GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti ..... 52

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento ..... 54

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento ..... 54

## CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento..... 55

## INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ..... 56

Risposte scritte..... 56

Interrogazioni..... 57

Orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ..... 79

Con richiesta di risposta scritta ..... 83

Da svolgere in Commissione ..... 113



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,19*).

Si dia lettura del processo verbale.

NISINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 20 ottobre 2020 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze:*

«Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 2020, n. 129, recante disposizioni urgenti in materia di riscossione esattoriale» (1982).

### **Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulle misure adottate per la nuova fase relativa all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e conseguente discussione (ore 16,23)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulle misure adottate per la nuova fase relativa all'emergenza epidemiologica da Covid-19».

Ricordo che è in corso la diretta televisiva con la RAI.

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Gentile Presidente, gentili senatrici e gentili senatori, l'evolversi della situazione epidemiologica negli ultimi giorni ha reso necessaria l'adozione urgente di un ulteriore decreto del Presidente del Consiglio dei ministri volto integrare il precedente

decreto del 13 ottobre con ulteriori misure di natura restrittiva, al fine di contenere quanto più possibile il contagio in presenza di una recrudescenza del virus ormai in atto da alcune settimane.

In ragione dell'urgenza e del repentino aggravamento della situazione, non è stato purtroppo possibile illustrare in via preventiva in Parlamento lo schema del provvedimento. Ho quindi informato i Presidenti delle Camere, preannunciando loro la mia intenzione di venire a riferire tempestivamente il contenuto delle misure adottate, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge n. 19 del 2020.

Prima di riferire sulle misure adottate desidero però illustrare le ragioni che hanno indotto il Governo ad assumere queste determinazioni e la *ratio* sottesa al complesso degli interventi. Innanzi tutto, voglio sottolineare che nei mesi successivi alla fase più acuta della pandemia non abbiamo mai abbassato la guardia; l'Italia è stata - lo ricordo - la Nazione che per prima, con coraggio e determinazione, ha scelto di assumere misure molto rigorose, fino al *lockdown*, e poi il Paese più prudente anche nelle riaperture.

Più volte in Parlamento, in precedenti comunicazioni, abbiamo sottolineato che, nonostante i tanti passi in avanti fatti, non potevamo e non dovevamo considerarci in un porto sicuro, mentre nel mondo e ai nostri confini il contagio si moltiplicava per numero e per estensione territoriale.

Siamo consapevoli che ai cittadini, ancora una volta, si chiedono sacrifici, rinunce, limitazioni alla loro ordinaria condotta di vita, con particolare riguardo alle relazioni di comunità. Ancora una volta, siamo costretti a compiere una sofferta operazione di bilanciamento tra diritti e libertà fondamentali, con l'obiettivo di individuare il punto di equilibrio che, nell'assicurare alla salute la tutela più intensa, comporti il minor sacrificio possibile degli altri diritti fondamentali parimenti coinvolti.

I principi che muovono oggi l'azione del Governo nel contenimento del contagio sono sempre gli stessi; sono quelli che ci hanno consentito di superare efficacemente la prima ondata della pandemia: massima precauzione, adeguatezza e proporzionalità, nella prospettiva della prioritaria tutela della vita e della salute dei cittadini che - giova ribadirlo ancora una volta - è presupposto per il godimento di tutti gli altri diritti.

L'esperienza di questi mesi ci ha anche dimostrato che tutelare prioritariamente la salute consente di difendere meglio e più efficacemente anche il tessuto produttivo del Paese. Sarebbe stato infatti impossibile preservare la produzione e tutelare il tessuto economico trascurando la salute dei cittadini.

L'intenso lavoro svolto, con il coinvolgimento degli esperti del comitato tecnico-scientifico - che, ancora una volta, desidero ringraziare pubblicamente a nome di tutta la comunità nazionale - e con la responsabile partecipazione di tutte le parti sociali - associazioni di categoria e associazioni sindacali - ci ha consentito di definire le condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro. La correttezza di questa scelta - che rivendico come decisiva nella strategia di contrasto alla pandemia - è stata confermata dai dati economici di quest'anno, che al momento risultano più confortanti delle attese. La nostra economia sta dimostrando un'elevata resilienza, come dimostrano sia la caduta del PIL nel secondo trimestre (più contenuta rispetto a quella di molti altri *partner* europei) sia gli indicatori economici relativi al terzo trimestre

(che si prospettano decisamente positivi). Proprio quella decisione ci consente al momento di evitare chiusure generalizzate diffuse su tutto il territorio nazionale, di pervenire all'arresto dell'attività produttiva e lavorativa, alla chiusura delle scuole e degli uffici pubblici.

La strategia per contrastare questa seconda ondata di contagio non può essere la stessa adottata in primavera, anche per le conoscenze acquisite in questi mesi, per le prassi virtuose che fanno parte della nostra esperienza quotidiana. L'Italia è oggi in una situazione diversa rispetto a quella del mese di marzo: all'inizio - lo ricordiamo - non disponevamo di mezzi - mascherine, test diagnostici, terapie intensive sufficientemente capienti - per contrastare questo nemico invisibile e insidioso. Non eravamo a conoscenza, se non vagamente, delle procedure di base per affrontare questa sfida. Oggi siamo più pronti, grazie al lavoro e al sacrificio di tutti. Per soffermarmi in ringraziamenti personalizzati l'elenco sarebbe molto lungo, permettetemi qui solo di ringraziare, ancora una volta, tutti gli operatori sanitari che sono in prima fila in questa dura battaglia. (*Applausi*). Permettetemi anche di ringraziare, in particolare, le donne e gli uomini della Protezione civile, coordinati dal capo, dottor Borrelli, e il commissario, dottor Arcuri, che sono costantemente impegnati e totalmente assorbiti a loro compiti ormai da tanti mesi.

Abbiamo sin qui distribuito più di un miliardo tra mascherine, tute, guanti, camici, ventilatori, maschere dell'ossigeno; i nostri piani prevedono il raddoppio dei posti in terapia intensiva e subintensiva. Il personale sanitario è stato aumentato di 34.000 unità; senza considerare l'accresciuta capacità di tracciamento, contenimento ed esecuzione dei test diagnostici.

Attualmente produciamo 20 milioni di mascherine chirurgiche al giorno e a breve arriveremo a produrne e a distribuirne 30 milioni. Già oggi siamo uno dei pochi - non voglio azzardare a dire l'unico, per somma cautela - Paesi al mondo in grado di distribuire gratuitamente giornalmente una mascherina chirurgica per ogni studente. (*Applausi*).

Distribuiamo giornalmente anche 7 milioni di mascherine chirurgiche agli ospedali, alle residenze per anziani, alle Forze di polizia. Abbiamo investito miliardi di euro su trasporti, scuole, università, uffici pubblici, per garantire condizioni di sicurezza nei luoghi... (*Commenti. Richiami del Presidente*). Abbiamo investito miliardi su trasporti, scuole, università, uffici pubblici per garantire condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro e di studio, adottando protocolli che tutelino studenti e lavoratori e li pongano in grado di proseguire nelle ordinarie attività.

Tutto l'immane lavoro svolto ci spinge oggi ad affrontare con una strategia diversa la pandemia, concentrando l'attenzione a livello nazionale esclusivamente su quelle misure volte a limitare le condotte e i comportamenti più direttamente riconducibili alla sfera delle relazioni sociali e ricreative, attualmente veicolo - ce lo segnalano le evidenze epidemiologiche - di maggiore diffusione del virus.

A livello regionale, tuttavia, bisogna mantenersi pronti a intervenire, in base all'assetto definito dal decreto-legge n. 125 del 2020, per modulare, se necessario, in senso più restrittivo le misure qualora, in base alla progressione del virus, si verificano situazioni particolari e criticità in specifiche aree della

Regione. La Regione, infatti, per contrastare la maggiore diffusione del contagio può introdurre misure ulteriori rispetto a quelle disposte a livello nazionale dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, in conformità ai criteri previsti dai provvedimenti del Governo e comunque d'intesa con il Ministro della salute.

Tanto più in questa fase, ritengo fondamentale - direi decisivo - il massimo coordinamento tra i diversi livelli di governo, secondo un metodo ispirato alla collegialità e alla necessaria condivisione delle scelte, le quali, seppur differenziate per adattarsi al mutevole ed erratico andamento del contagio, devono comunque preservare i caratteri di omogeneità e di coerenza, affinché non si smarrisca la *ratio* unitaria dell'intervento all'emergenza.

Già in questi ultimi giorni - e ormai siamo alle cronache di queste ultime ore - alcune Regioni hanno promosso la procedura per pervenire a misure più restrittive rispetto a quelle contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Al momento si è concluso l'*iter* per la Regione Lombardia ed è in corso quello per la Regione Campania; ovviamente, non possiamo escludere ulteriori aggiornamenti.

L'efficacia della risposta resta in ogni caso affidata alla responsabilità individuale di ciascun cittadino e a quella collettiva dell'intera comunità nazionale. Tanto più rigoroso sarà il rispetto delle prescrizioni da parte di ciascuno di noi, tanto più sarà efficace il contenimento del rischio di contagio e possibile superare questa seconda ondata con il minor sacrificio per il Paese. Dobbiamo sforzarci tutti di ridurre le occasioni di contagio e di evitare spostamenti non necessari e attività superflue che potrebbero generare rischio. Se oggi saremo disposti ad affrontare questi piccoli sacrifici, domani riusciremo a evitare interventi più rigorosi e quindi più penalizzanti.

D'altra parte, sono stati soprattutto il senso di responsabilità e la consapevolezza di condividere un comune destino a consentirci, nella fase più acuta, quella più imprevedibile e imprevista della pandemia, di vincere la prima battaglia e di ritornare, anche in anticipo rispetto a quanto previsto, alle abitudini di vita a noi più care. Sono fiducioso che anche questa volta, come accaduto in occasione della prima ondata, l'intera comunità nazionale saprà esprimere la serietà, l'impegno, la forza d'animo e la determinazione necessari a superare la difficile sfida che stiamo vivendo.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che ho firmato domenica sera, frutto di un intenso dialogo tra Ministri, forze di maggioranza, comitato tecnico-scientifico, Regioni ed enti locali, integra e completa il precedente decreto del 13 ottobre, con il quale erano già state introdotte specifiche misure di contenimento. In particolare, ricordo l'obbligo di recare sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie nonché di indossarli nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e in tutti i luoghi all'aperto, salvo specifici casi. Per quanto riguarda la vita di relazione, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 ottobre - lo ricorderete - aveva già previsto alcune limitazioni: il divieto di feste, al chiuso o all'aperto, ad eccezione di quelle conseguenti alle cerimonie civili o religiose, per le quali è previsto il limite di trenta persone; la raccomandazione - permettetemi di aggiungere la forte raccomandazione - di evitare feste anche nelle abitazioni private e di astenersi dal ricevere persone non conviventi in numero superiore



a sei. Le attività di ristorazione, salvo alcune limitate eccezioni, sono consentite con limitazioni che variano in base alla modalità di consumazione. Per contenere la vita notturna, durante la quale spesso si verificano situazioni di assembramento che sono estremamente pericolose, il decreto del Presidente del Consiglio di ministri prevede la possibilità, dopo le ore 21, di chiudere strade o piazze nei centri urbani. Sul tema specifico abbiamo fugato le comprensibili preoccupazioni espresse dai sindaci, i quali temevano di non disporre di risorse di polizia adeguate a garantire l'efficacia dell'intervento di chiusura. Per questo è stata predisposta dal Ministro dell'interno una direttiva, indirizzata specificamente ai prefetti, che assicura, in accordo e in coordinamento con le autorità locali, piena operatività a questa misura.

Come ho già ricordato, le attività scolastiche continueranno in presenza. Non possiamo permetterci che uno dei principali assi portanti del Paese, dove sono riposte le migliori garanzie di un futuro migliore, possa subire ulteriori compromissioni, ulteriori sacrifici. Lo dobbiamo all'impegno sin qui riposto dai nostri dirigenti scolastici, dai nostri docenti e dal personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), che, pur in condizioni difficili, hanno garantito la continuità didattica, sperimentando nuove e talvolta inesplorate attività d'insegnamento. Lo dobbiamo anche alle famiglie, ma lo dobbiamo soprattutto ai nostri ragazzi, che non possiamo lasciare privi del valore di un'esperienza irripetibile di formazione culturale e umana, che si realizza nella scuola attraverso un'offerta didattica che presuppone e integra, quale tratto caratterizzante, la fondamentale relazione interpersonale. Solo per le scuole secondarie di secondo grado sono previste modalità ancora più flessibili di organizzazione dell'attività didattica, che contemplano ingressi degli studenti scaglionati con possibilità di ricorrere anche ai turni pomeridiani. Per quanto riguarda la formazione superiore, invece, è stato previsto che le università, di concerto con il comitato universitario regionale di riferimento, predispongano, in base all'andamento del quadro epidemiologico, piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari, in presenza o anche a distanza, in funzione delle esigenze formative, tenendo conto dell'evoluzione del quadro pandemico territoriale e delle corrispondenti esigenze di sicurezza sanitaria.

Quanto alle attività sportive da contatto, oltre alle attività a livello amatoriale già interdette - lo ricorderete - con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 ottobre, è stata interdetta, da ultimo, l'attività dilettantistica di base, salvo, per quest'ultima, gli allenamenti individuali.

Sono vietate le sagre e le fiere locali, restano invece consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale. Sono consentite le attività convegnistiche e congressuali, purché si svolgano in modalità a distanza. Anche nell'ambito delle pubbliche amministrazioni è previsto che le riunioni si svolgano in modalità a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni in senso contrario.

Lunedì il ministro per la pubblica amministrazione Fabiana Dadone ha emanato un decreto che stabilisce il ricorso allo *smart working* in misura superiore al 50 per cento. Siamo consapevoli che ad alcune categorie - mi riferisco soprattutto, ma non solo, al settore dei bar e dei ristoranti, i cui rappresentanti ho voluto, peraltro, incontrare all'indomani dell'emanazione del

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 ottobre - chiediamo ulteriori sacrifici. Al riguardo, assicuro l'impegno del Governo ad adottare misure di sostegno mirate a vantaggio di queste categorie produttive più duramente colpite. A tal fine, con la prossima legge di bilancio per il 2021, il Governo intende porre in essere una strategia che, pur agendo con una prospettiva di medio e anche lungo periodo, non trascuri misure immediate: in una fase ancora critica della congiuntura economica, il Paese ha bisogno di ossigeno per poter tornare a correre e a ridurre al massimo l'incertezza.

In generale, la manovra mira a tutelare la stabilità economica del Paese attraverso il mantenimento di un consistente stimolo fiscale alla nostra economia. Questo significa che non prevediamo nessun aumento delle imposte. In un decreto-legge dedicato abbiamo previsto l'ulteriore proroga fino all'inizio del nuovo anno della sospensione delle attività di notifica di nuove cartelle di pagamento, del pagamento delle cartelle precedentemente inviate e degli altri atti dell'Agente della riscossione. Allo stesso tempo, proroghiamo sempre all'inizio del nuovo anno anche il periodo durante il quale si decade dalla rateizzazione, con il mancato pagamento di dieci rate anziché cinque. Inoltre, nella legge di bilancio prevediamo un fondo di quattro miliardi di euro per il sostegno alle attività maggiormente colpite dalla crisi, penso ad esempio al settore del turismo, della cultura, dello spettacolo, della ristorazione.

I contraccolpi della crisi sono ancora forti e non è possibile, in questa fase, dismettere la rete di protezione disposta sin dall'inizio della crisi in favore dei lavoratori e delle imprese ed è per questa ragione che abbiamo rifinanziato un nuovo ulteriore ciclo della cassa integrazione, prevedendo la gratuità della cassa integrazione in particolare per le imprese che hanno registrato perdite oltre una soglia predeterminata. Allo stesso scopo viene estesa la durata della moratoria sui mutui; viene rifinanziato il Fondo centrale di garanzia per erogare prestiti alle medie e piccole imprese; viene rafforzato l'intervento della SACE con garanzie pubbliche a sostegno delle medie e grandi imprese; viene prorogata l'estensione temporale delle misure di sostegno alla patrimonializzazione delle piccole e medie imprese all'interno del quadro temporaneo europeo in materia di aiuti di Stato.

Anche nel settore dei trasporti continueremo a intervenire con misure mirate e adeguate: a fronte dell'oggettiva difficoltà di conciliare la massima copertura possibile per il trasporto pubblico con il rispetto delle norme di distanziamento interpersonale, in particolare a seguito della ripresa della scuola che - l'ho già ricordato - costituisce per il Governo una priorità assoluta, abbiamo stanziato per un ulteriore potenziamento del trasporto scolastico 350 milioni di euro aggiuntivi per il 2021 in favore di Regioni e Comuni.

La manovra ci consente di gettare lo sguardo anche al medio e lungo periodo, di erigere i pilastri necessari a ricostruire il nostro potenziale di crescita e di sviluppo sociale. Per conseguire un vero rilancio della nostra economia è imprescindibile incrementare la partecipazione al lavoro, in particolare delle donne e dei giovani, favorire la natalità, rendere più equo ed efficiente il nostro sistema fiscale, massimizzare lo sforzo economico e normativo a sostegno degli investimenti. Nel disegno di legge di bilancio abbiamo affrontato ognuna di queste priorità.

In questi giorni - mi avvio a conclusione - e ancora nelle prossime settimane dovremo rimanere ben concentrati soprattutto sul contenimento del contagio. Siamo consapevoli che il nemico non è stato ancora sconfitto e circola ancora tra noi. Siamo ancora dentro la pandemia e il costante aumento dei contagi ci impone di tenere l'attenzione altissima. Stavolta però, forti dell'esperienza della scorsa primavera, dovremo adoperarci rimanendo vigili e prudenti.

Il Governo continuerà a mantenere costante l'interlocuzione con il Parlamento. Mi predispongo quindi a raccogliere tutti i suggerimenti e le istanze che scaturiranno dagli interventi che seguiranno, oggi al Senato e domani alla Camera dei deputati, riferendone tempestivamente ai Ministri. Il Governo continuerà a dialogare in spirito di leale collaborazione anche e in particolare con i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali. Dobbiamo gestire con loro questa fase dell'emergenza che richiede, come ieri ha ricordato ieri il Presidente della Repubblica, «il coro sintonico delle nostre istituzioni e delle loro attività» che solo «può condurci a superare queste difficoltà» perseguendo una strategia condivisa, responsabile ed efficace. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Comincini. Ne ha facoltà.

COMINCINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, il presidente Conte proprio poco fa diceva che dobbiamo restare ben concentrati sul momento dei contagi. Voglio quindi rivolgere alcune parole e attirare la sua attenzione sul tema di Immuni, lo strumento che abbiamo scelto per poter meglio monitorare lo sviluppo dei contagi e fare il *contact tracing* nella maniera più efficace possibile.

Molto bene il numero dei *download* che sono stati registrati sino ad oggi, nelle scorse settimane e anche in questi giorni (siamo ormai a 10 milioni), ma male il numero delle segnalazioni che avvengono attraverso questa applicazione. Se prendiamo il numero dei casi giornalieri di persone positive, lo dividiamo per il numero degli italiani (60 milioni) e lo moltiplichiamo per i *download* di Immuni, otteniamo il numero delle segnalazioni attese giornaliere. Ebbene, il numero che invece concretamente abbiamo a disposizione ogni giorno attraverso Immuni è ben lontano da quello atteso: siamo nell'ordine di un quindicesimo o un trentesimo di segnalazioni effettivamente avvenute rispetto al numero atteso. Questo avviene perché oggi una persona positiva deve segnalare al proprio medico di base oppure all'ATS la propria positività e consegnare il proprio codice e gli operatori devono inserirlo nell'applicazione attraverso la procedura della scheda specifica. L'ultimo decreto del Presidente del Consiglio ha obbligato, di fatto, le ATS e le ASL locali a caricare tale codice, però - attenzione Presidente - gli uffici territoriali oggi sono oberati da ben altre problematiche e attività, non riescono pertanto a farsi carico di più di diecimila segnalazioni al giorno, con la quota corrispondente delle segnalazioni di Immuni. Ritengo quindi necessario togliere alla sanità territoriale questo incarico e centralizzarlo in un *call center* che faccia riferimento all'App Immuni, in modo tale che venga favorito il *contact tracing*. La

tecnologia, la specializzazione, le risorse umane lo consiglierebbero e soprattutto lo consentirebbero. Dobbiamo aumentare e quindi rendere più efficiente il *contact tracing*. Anche la Germania ha centralizzato in un *call center* questo tipo di attività.

Inoltre, se da un lato potenziamo le segnalazioni, dall'altro, dobbiamo potenziare anche gli esami in corso, i tamponi e gli esami sierologici. Se potenziassimo i *call center* per l'inserimento dei codici Immuni, potremmo anche centralizzare le prenotazioni di questi esami: chiamo il *call center* per ottenere il mio *slot* per poter fare l'esame in un dato orario e in una data postazione e poi sarò più disposto, anche psicologicamente, a richiamare per consegnare il mio codice perché, in caso di positività, venga inserito nell'applicazione.

Le Regioni e le ATS possono preparare le agende per prendere le prenotazioni e il *call center* potrebbe centralizzare la distribuzione degli appuntamenti. Potremmo così creare anche dei *drive in* in prossimità delle scuole e facilitare, attraverso i *test* sierologici (enormemente da potenziare), la verifica dei casi di positività. In questo modo, nell'arco di ventiquattr'ore, con il *test* sierologico piuttosto che con il tampone, potremmo liberare tutta una serie di persone che oggi invece vengono bloccate e favorire in questo modo la continuità della didattica e la frequenza scolastica dei nostri figli.

Attenzione, Presidente, spesso anche lei, come tanti di noi, dice che dobbiamo procedere in maniera proporzionata alla situazione che abbiamo di fronte, però questo potrebbe essere un errore grave perché il virus non procede in maniera proporzionale, ma esponenziale; quindi noi dobbiamo porre in essere misure che bloccano tale crescita esponenziale. Vanno bene gli interventi di coprifuoco, come quelli adottati dalla Regione Lombardia, dove oggi - ahimè - si registrano altri 4.000 casi, ma, attenzione, serve un coordinamento nazionale e serve una reale incisività.

Il professor Crisanti, ad agosto, aveva dato una serie di suggerimenti, tra i quali la creazione di venti laboratori con una capacità di almeno duemila tamponi al giorno, con le modalità già messe in atto a Padova, e il potenziamento delle capacità delle ATS. Purtroppo, alcuni di questi suggerimenti non sono stati accolti.

Concludo, Presidente, dicendo che la politica ha un'occasione straordinaria per dimostrare davvero di saper ascoltare gli esperti. Il comitato tecnico-scientifico non detiene la verità e non ha tutte le competenze per poter comprendere alcuni passaggi. La politica farebbe un servizio al Paese e anche a se stessa se si aprisse alla competenza, alla conoscenza e alla responsabilità con umiltà. Facciamo questo passaggio, Presidente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garnero Santanchè. Ne ha facoltà.

GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*). Signor Presidente del Consiglio, lei oggi, in teoria, è qui per aggiornarci. Vorrei leggere testualmente l'ordine del giorno che recita: «misure adottate per la nuova fase relativa all'emergenza epidemiologica».

Le devo dire innanzitutto che questo titolo ci pare un po' troppo ottimistico. Noi vediamo un'accozzaglia di singoli provvedimenti, più o meno casuali e slegati tra di loro, senza parlare di tutti i decreti attuativi che ancora mancano e lei sa bene, Presidente, che senza decreti attuativi, i provvedimenti è come se non esistessero. Soprattutto non vediamo una visione della gestione della doppia crisi, perché sicuramente è una crisi sanitaria ma è altrettanto una crisi economica.

L'approccio suo e di tutto il Governo ci fa venire il sospetto che le sue decisioni scontentino sempre quello che lei presume non sia l'elettorato di riferimento dei partiti che compongono la sua maggioranza (*Applausi*): sono i piccoli imprenditori, le partite IVA, i commercianti, i ristoratori, i lavoratori autonomi (che peraltro - glielo vorrei ricordare - non hanno visto l'ombra di un rimborso) e perfino i gestori delle palestre e delle piscine, ai quali lei, signor Presidente del Consiglio, in quest'Aula oggi dovrebbe chiedere scusa.

Se tutto ciò era grave nella prima ondata, questo atteggiamento è insopportabile nella seconda, perché non è una nuova fase. Il linguaggio, peraltro, è una convenzione, allora non si può parlare di una nuova fase; anzi, è una fase che era stata ampiamente prevista da mesi. Dovrebbe quindi spiegarci cosa avete fatto in questi mesi; certo, lei è sempre lo stesso Presidente del Consiglio che all'inizio della pandemia veniva qua a dirci che andava tutto bene madama la marchesa, che eravate superpronti, che non c'erano problemi. Beh, hanno ben visto gli italiani come eravate pronti!

Mi piacerebbe, però, che lei raccontasse cosa avete fatto in questi mesi per potenziare e razionalizzare il sistema di tracciamento del contagio. Glielo dico io: non avete fatto niente. Il tracciamento del contagio in alcune Regioni d'Italia è veramente fuori controllo: tutti i giorni i telegiornali mostrano le code, le file di italiani che stanno magari anche un giorno intero davanti ai vostri *drive-in*. Io credo che anche di questo dovrete chiedere scusa.

Mi farebbe piacere sapere, signor Presidente del Consiglio, come avete organizzato il ritorno della scuola in sicurezza: avete messo i *termoscanner*? Avete fatto ampliamenti degli spazi? Avete tutti i docenti necessari? Avete tutti gli insegnanti di sostegno, che sapevate essere necessari? No. Invece avete disquisito per mesi sui banchi a rotelle, tra l'altro fallendo anche in questo, perché ancora oggi molte scuole italiane quei banchi a rotelle non li hanno visti.

Mi piacerebbe altresì che lei rispondesse in quest'Aula su cosa avete fatto per potenziare il servizio di trasporto pubblico. Avete coinvolto i privati, visto che molte aziende private hanno i *pullman* nelle autorimesse e i lavoratori a casa in cassa integrazione? Quando si trattava di clandestini, signor Presidente del Consiglio, prendevate gli alberghi privati o le navi da crociera e invece non potete adoperare chi ha queste aziende di *pullman* per aiutare il trasporto? Invece anche questo non lo avete fatto, ma vi siete certamente dedicati molto a incentivare i monopattini dei vostri amici cinesi. (*Commenti*). Arrabbiatevi pure, ma così è. (*Applausi*). Grazie, quando si toccano i cinesi c'è un nervo scoperto.

Signor Presidente del Consiglio, a fare la differenza in un'emergenza sono soprattutto le scelte sulle priorità e la tempestività. Non è per questo che voi avete chiesto e prolungato lo stato di emergenza? Come pensa si possano

sentire gli italiani di fronte a un Governo che ha seriamente pensato di affrontare questa seconda ondata pandemica a colpi di monopattini e di banchi a rotelle? (*Commenti*). Ma le chiedo, signor Presidente del Consiglio, senza nessuno spirito di polemica, se avete un'idea e una visione di come affrontare l'epidemia. Io credo di no, perché il suo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, anzi i due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri varati nell'arco di una settimana ci fanno avere questa conferma.

La sua coerenza interna l'ho già spiegata prima, ma soprattutto quello che ha colpito è la disinvoltura con cui scarica sugli enti locali l'onere e la responsabilità di chiusure e di divieti. Forse lei non sa, perché la politica è una sua recentissima passione, che l'essenza della politica è la capacità di decidere. Troppo comodo dire agli enti locali e ai sindaci: «Pensateci voi!», smentendo il suo atteggiamento della prima fase, che era l'esatto contrario.

Lei, signor Presidente del Consiglio, deve assumersi le sue responsabilità: è lei che ha il dovere di indicare un modello con cui contrastare questa emergenza. Se il suo modello fosse quello di un nuovo *lockdown* del sistema Paese, certamente a noi farebbe rabbrivire, ma almeno sarebbe un modello. Deve avere allora il coraggio di dirlo con chiarezza, invece di far fare il lavoro sporco agli altri e di strizzare però tutti i giorni l'occhio al *lockdown*. Forse ha paura di veder cadere il gradimento degli italiani? Ha paura di veder cadere la percentuale nei sondaggi?

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

GARNERO SANTANCHÈ (*Fdi*). Concludo, signor Presidente.

Sarebbe bene, invece, che lei prendesse coscienza che, per battere l'emergenza del Covid-19, occorre cambiare il paradigma e - come ha detto Giorgia Meloni - non parlare più di chiusure locali e nazionali, ma preoccuparsi di proteggere le persone più deboli, gli anziani e chi ha avuto già delle patologie pregresse.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia.

GARNERO SANTANCHÈ (*Fdi*). Questo, credo, è ciò che bisognerebbe fare.

Lei dovrebbe avere il coraggio di cambiare il paradigma e, soprattutto, di smetterla con la litania per cui l'opposizione non vuole collaborare. Noi, signor Presidente del Consiglio, vorremmo collaborare, ma siamo abituati ad assumerci le nostre responsabilità, mentre lei le sue le ha demandate agli enti locali, perché non ha il coraggio di fare quello che pensa dentro di sé, vale a dire un nuovo *lockdown* del sistema Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi pregherei di rispettare i tempi. Ogni Gruppo ha quindici minuti. Se cominciamo a sfiorare tutti, con la diretta televisiva non possiamo farcela.

È iscritto a parlare il senatore Paragone. Ne ha facoltà.

PARAGONE (*Misto*). Signor Presidente, nel tempo dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri i cittadini non sono tutti uguali e di soldi non se ne vedono o, meglio, dipende.

Un'importante società partecipata del Tesoro, Leonardo, è guidata da un condannato per falso in bilancio: sei anni di reclusione è stata la condanna per Alessandro Profumo per una vicenda che riguarda una banca salvata con i soldi pubblici, una condanna che ora potrebbe scatenare una serie di cause per risarcimento.

In un'altra stagione i 5 Stelle, che oggi sono la prima forza del Governo, avrebbero occupato il Parlamento fino alle dimissioni di Profumo; per molto e molto meno si sono dimessi altri Ministri, ma gli appetiti cambiano e Profumo resta saldamente in sella, confermato, nonostante fosse sotto processo - e lo sapevate tutti - da un Governo amico degli amici. Profumo si dice sereno perché evidentemente ha le spalle coperte dal Governo e da quel Ministero che è sempre più il porto sicuro di potenti affamati e in affanno.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, azionista di Leonardo come di ENI, deve posizionare Monte dei Paschi. A chi la darete? All'Unicredit dell'ex ministro Padoan? A proposito, ma se condannano Descalzi a Milano per corruzione internazionale, che cosa farete, un'altra sceneggiata ipocrita? Prima li confermate e poi fate le sceneggiate?

Profumo, insomma, resta in sella, coperto da Conte, dal Partito Democratico e dai 5 Stelle, tutti coperti, coperti e riservati, come le garanzie dello Stato sul prestito a FCA. Perché tanta segretezza su quella garanzia pubblica, presidente Conte? Che cosa temete? Quale trasparenza vi impaurisce? Togliete il segreto su quella garanzia.

A proposito di FCA, avete fatto fare un video alla coppia Fedez-Ferragni per convincere i ragazzi a mettere le mascherine: forse anche a voi avranno detto che queste mascherine imbarazzanti non le può mettere nessuno. Sono queste, chirurgiche. (*Il senatore Paragone mostra una mascherina all'Assemblea*). Lei andrebbe in sala operatoria con queste mascherine, vice ministro Sileri? Queste sono le mascherine. Quanto sono costate queste mascherine? Per fare queste feticchie di mascherine non avete nemmeno bandito la gara.

Certo, anche il senso del pudore ha un limite. Quel limite che vi manca quando dovete trattare con i Benetton. A che punto sono i vostri tristi "penultimatum"? A che numero di fandonie siete arrivati? Quella delle autostrade agli italiani l'avete già raccontata? Sì, dopo i funerali delle vittime del Ponte Morandi.

Signor Presidente, voi non siete in grado di governare l'Italia, né lei, né il suo Governo, né quei super commissari che tirate fuori come conigli spelacchiati da cilindri magici sfondati. Arcuri è un dipendente degli italiani; chissà se qualcuno si ricorda questa espressione. Perché non accetta le domande di tutti i giornalisti? Perché sfugge le conferenze stampa? Perché nasconde le carte? Soprattutto, come si permette di dire che la colpa è degli italiani che si assembravano quest'estate? Evidentemente Arcuri non ha mai preso i mezzi pubblici e quindi non sa cosa significhi salire sui mezzi nelle ore di punta, soprattutto in questi tempi. Che ci voleva a fare degli accordi con i tassisti per smaltire i flussi? Vi stanno antipatici i tassisti perché sapete

che vi criticano? Oppure potevate promuovere accordi con le aziende che già operano nel settore del trasporto con i *pullman*. In questo modo avreste fatto girare l'economia reale.

Certo, se dovete preoccuparvi di Profumo, di Elkann e di tutti i vostri amici da salotto, non avete tempo da dedicare agli italiani. All'Italia sofferente, umile, responsabile. L'Italia della gente che si alza la mattina presto per mettere insieme il pranzo con la cena, l'Italia degli artigiani e dei commercianti con il fiato sul collo dei banchieri che proteggete, l'Italia dei piccoli e medi imprenditori che ancora aspettano di essere pagati dalla pubblica amministrazione, l'Italia che volete impaurita e sguarnita perché pensate di controllarla meglio con l'aiuto di editori e di giornali che producono le mascherine. Voi non avete tempo per l'Italia dei ristoratori, degli albergatori e di tutti coloro che farete chiudere direttamente o indirettamente con decisioni da Ponzio Pilato. L'Italia delle famiglie, dove i papà e le mamme tremano per i prossimi licenziamenti e dove i figli laureati consegnano pacchi e cibo a domicilio. L'Italia che paga le bollette della luce e del gas, a differenza di alcuni di voi, Ministri, che abitate nei Ministeri e quindi siete mantenuti dagli italiani.

Questa Italia è lontana anni luce dai vostri occhi e dai vostri cuori perché voi ormai siete cinici e duri di cuore. Onore agli italiani per bene. Viva l'Italia, via da Bruxelles... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (PD). Signor Presidente, col suo permesso tra l'altro proverei a tornare all'argomento al nostro ordine del giorno. Signor Presidente del Consiglio, la ringrazio a nome del Partito Democratico per la sua tempestiva e puntuale informativa. Gli ultimi dati sulla pandemia che ci ha ricordato e che abbiamo potuto osservare in questi giorni, compresi quelli di oggi, sono purtroppo molto preoccupanti con i 4.000 casi della mia Lombardia. Questi dati ci dicono che la seconda ondata della pandemia è forse più violenta di quanto non credessimo nelle scorse settimane e che quindi torna al primo posto rispetto agli altri un diritto, quello della salute, come ha giustamente ricordato.

Fin dall'inizio abbiamo scelto di combattere la pandemia facendoci forti di una combinazione: interventi dello Stato, da una parte, e comportamenti virtuosi dei cittadini, dall'altra. Ebbene, io penso che questa sia esattamente la combinazione da rinnovare e che può essere rinnovata solo attraverso un patto chiaro di fiducia reciproca, un patto che noi per primi dobbiamo alimentare dando l'esempio come Istituzioni, come Governo e come Parlamento.

Fa bene, Presidente, a ribadire l'importanza di un approccio progressivo e proporzionale. Mi permetto di interpretare le sue parole, umilmente, aggiungendo che progressività non significa per forza lentezza e che progressività non significa per forza unilateralità. Avremo davanti possibili interventi di maggiori restrizioni che dovremo assumere con rapidità, potremo anche



avere, quando i dati ci consentiranno di farlo, interventi di allentamento e saremo i primi a chiederli e a condividerli insieme a tutto il Governo e alla maggioranza.

Abbiamo sostenuto per diversi mesi che dovevamo imparare a gestire la pandemia, che dovevamo addirittura convivere col virus. Ricordiamo tutti i dibattiti in quest'Aula. Bene, penso che oggi siamo alla dura prova dei fatti e questo è il punto politico di questa informativa urgente. Lo dico anche per non generare inutile panico o confusione.

Dobbiamo provare a dare agli italiani, sulla base di quanto abbiamo vissuto in questi sei mesi, alcuni punti fermi e vedere se siamo capaci di farlo. Innanzitutto, Stato, Regioni, enti locali e, in particolare, Comuni sono la stessa cosa agli occhi dei cittadini e non esiste nessuna differenza burocratica che possa far percepire lo Stato come qualcosa che non sia un tutt'uno: la Repubblica nella sua intera rappresentazione. (*Applausi*). Possiamo dirci che è stato e sarebbe dannoso differenziarsi tra livelli istituzionali solo per il gusto di arrivare primi o ultimi nell'allentare o nel chiudere, magari in ragione di differenze politiche rispetto al Governo? Penso di sì. Possiamo ribadire che è assolutamente essenziale il massimo coordinamento dei livelli istituzionali e che serve che tutti insieme ci si faccia carico, da Nord a Sud, di garantire per tutti il diritto alla cura e alla salute e allo stesso tempo che ci si faccia carico di protocolli uniformi, di vaccini antinfluenzali per tutti gli italiani e di un ampio monitoraggio e *screening*, soprattutto in quei luoghi che, grazie al *lockdown*, non hanno vissuto pienamente la prima fase della pandemia e, quindi, sono oggettivamente a rischio per una reazione del sistema che non abbiamo sperimentato, come è invece successo nei casi più sfortunati del nostro territorio.

Il secondo punto fermo è che siamo nelle condizioni - lo ha ricordato - di evitare un nuovo *lockdown* generale.

Il terzo punto è che siamo nelle condizioni di tenere aperte scuole e luoghi di lavoro non solo per scelta, anche se questa è una scelta perché ci siamo arrivati scegliendo di arrivarci. (*Applausi*). Ci siamo arrivati - lo possiamo dire - perché siamo forti del fatto che sono state pensate, predisposte e implementate disposizioni di sicurezza sanitaria che ci consentono di dire che questi luoghi del lavoro e della scuola rimangono aperti. Ciò non significa - mi riferisco alla scuola - che non si possono modulare le modalità di insegnamento, soprattutto per i ragazzi più grandi, che non si possono modulare gli accessi ai luoghi di scuola e di insegnamento, che non si possono modulare gli orari, ma ci consente di dire che la scuola è un luogo sicuro che ha imparato a convivere con il virus. (*Applausi*). Se abbiamo dei dubbi, dobbiamo lavorare da subito per fugarli, perché questo non può non essere un punto fermo.

Vengo al quarto punto fermo. Anche alla luce del fatto, purtroppo, che avremo davanti i prossimi sei mesi senza vaccino - questo è un dato di fatto - penso che dobbiamo ribadire che resta una priorità assoluta l'investimento di questo Governo e di questo Parlamento nella medicina territoriale, di cui abbiamo discusso intensamente in questi mesi. (*Applausi*). Laddove ci sono an-

cora delle carenze - penso ancora alla mia Regione, la Lombardia - ogni intervento, anche sussidiario e solidale da parte del Governo, va fatto immediatamente.

Il quinto punto fermo è che non chiuderemo più nessuna prestazione sanitaria o tutte le altre prestazioni sanitarie che non siano Covid. Lo dico perché anche questa è una scelta che abbiamo fatto e abbiamo promesso agli italiani nei mesi scorsi. Ricordo anche che fortunatamente, grazie ai nostri straordinari medici e ricercatori, oggi siamo in grado di curare i malati di Covid meglio di come eravamo in grado di farlo nei mesi scorsi. Questo è uno dei motivi per cui dobbiamo tenere fermo il principio che teniamo aperto la gran parte delle altre prestazioni mediche.

Il sesto e ultimo punto è che siamo al fianco - va ribadito, come ha fatto anche lei giustamente, Presidente, e di ciò la ringrazio - di tutti coloro, senza limiti agli aiuti, che ancora una volta subiranno un danno da questa ripresa della pandemia. L'elenco può essere molto più lungo e mi fermo per ragioni di tempo, ma penso di aver reso l'idea di quanto volevo dire. Noi ci siamo assunti degli impegni dicendo che avremmo imparato a convivere con il virus e dobbiamo oggi far presente che a quegli impegni rispondiamo dicendo che ci siamo e che li manteniamo.

Chiudo sul MES, non prima di un brevissimo inciso sui concorsi pubblici. Prendiamo atto che si vogliono continuare, malgrado una recrudescenza così significativa del contagio. Dico solo questo: se tutto si tiene - l'ho detto all'inizio - su quel rapporto di reciproca fiducia Stato-cittadini, se lo Stato dispone che una persona sta in isolamento e non può partecipare fisicamente ad un concorso pubblico, lo stesso Stato deve mettere quella persona nelle condizioni di fare il concorso pubblico in un altro momento. Non c'è niente di peggio che uno Stato che dà con una mano e toglie con l'altra. (*Applausi*).

Signor Presidente, parlare di MES - lo sappiamo tutti ed è inutile nasconderselo - non è dare sfogo né alla curiosità dei giornalisti né ad un capriccio del Partito Democratico o di altri che ne siano interessati. Spesso la realtà è molto più semplice di quanto non si creda. (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Signor Presidente, ho finito. Al ricrescere violento della pandemia sta scattando un automatismo naturale tra la gente comune: cresce la fragilità del sistema sanitario, quindi servono più soldi al sistema sanitario - di sicuro per prendere più medici subito - dunque perché no al MES?

Io sono tra coloro che pensavano convintamente che fosse conveniente attivare il MES, anche per ragioni di risparmio di 500 milioni di euro, lo scorso luglio dopo l'accordo sul *recovery fund*. Tuttavia, non ho né ora e né da solo, e insieme a tutto il Partito Democratico, un approccio ideologico sul tema. Però le chiediamo di nuovo che ci sia un momento trasparente in cui il Parlamento possa fare un'effettiva e definitiva valutazione su questo strumento. Del resto, nell'incertezza globale in cui siamo, una certezza ce l'abbiamo: qualsiasi indefinitezza - non la chiamo ambiguità, ma indefinitezza - su questioni che riguardano il bilancio, l'economia e il debito del nostro Paese, si riflette sulla reputazione dell'Italia e il nostro Paese la paga cara.

Davanti a noi un tempo ancora non facile. Serve piede corto per gestire l'emergenza tutti i giorni e testa lunga per continuare a disegnare, anche con il *recovery plan*, un Paese più giusto, più competitivo, più sostenibile, con

tutti i particolari che abbiamo discusso la scorsa settimana. Tutto ciò è estremamente difficile, ma è doveroso farlo ed è possibile riuscirci. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bernini. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, Vice Ministri e Sottosegretari, colleghi, noi come sempre siamo la migliore referenza di noi stessi. Siamo sempre stati una maggioranza... Chiedo scusa, una minoranza: era quello che si suol dire un *wishful thinking*, un pensiero speranzoso. (*Applausi*). Siamo sempre stati una minoranza piena di idee, che ha creduto che la collaborazione, che tante volte ci avete proposto, non fosse solo una parola, ma un percorso. Noi da marzo vi offriamo collaborazione: da sette mesi a questa parte, vi abbiamo proposto ricette che hanno funzionato non solo in Italia quando noi eravamo al Governo, ma anche in questo momento in altre parti d'Europa, dove purtroppo si sta affrontando lo stesso delicato, drammatico momento pandemico.

Mi creda, noi non siamo qui per fare polemica e ci rendiamo conto della difficoltà, soprattutto qui, soprattutto ora, soprattutto in questa fase, di combinare le ragioni della salute, della prevenzione e del principio di precauzione con le ragioni dell'economia. Ma proprio per questo motivo le diciamo, signor Presidente, guardandoci negli occhi, guardando tutti i colleghi del Governo negli occhi: abbiate il coraggio di dire la verità. (*Applausi*).

Signor Presidente del Consiglio, questa non era la verità dei numeri sinceri; non era la verità di sette mesi passati non nella previsione fattiva e proattiva della seconda ondata. Lei ci ha raccontato la narrazione di un momento che dovremmo affrontare insieme. Tanti, a partire dal Presidente della Repubblica, invocano margini, sempre nel rispetto dei reciproci ruoli, di coesione e collaborazione nell'interesse generale. Ma - lo ripeto - la collaborazione non è complicità. Lei ci propone il testo di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri già firmato, predisposto e scritto, su cui ha fatto una telefonata cinque minuti prima di fare una conferenza stampa. Le prometto che noi non spoileremo i provvedimenti e non faremo prima di lei la conferenza stampa. (*Applausi*). Ci dica però, per piacere, con un po' di anticipo quali sono i contenuti dei suoi provvedimenti, magari prima di chiuderli, per permetterci di inserire delle misure che potrebbero servire al Paese. (*Applausi*). Noi ascoltiamo il Paese, senza il pensiero arrogante di farlo in regime di monopolio; lo ascoltiamo con molta attenzione, così come abbiamo ascoltato lei, signor Presidente.

Lei, presidente Conte, ha fatto un'elencazione di questioni inerenti la sanità che sembrerebbero funzionare. Ma, allora, le chiedo per quale motivo - notizie dal mondo reale - ci sono otto-dieci ore di coda ai *drive in* per fare i tamponi. (*Applausi*). Per quale motivo i medici di base (quelli che lei ha ringraziato) ancora si lamentano? Il miglior ringraziamento è metterli nella condizione di fare il loro mestiere in condizioni di sicurezza, per dare una mano a tutti noi (*Applausi*), 181 vite di medici e operatori sanitari sono sufficienti. Noi dovremmo avere già imparato come affrontare questa pandemia. Uso il plurale *maiestatis* per evitare che lei pensi che, per noi, il concetto di offerta

di collaborazione sia una parola come lo è per voi, mentre per noi continua a essere un percorso.

Quando avete detto (mi riferisco al cosiddetto decreto rilancio) che avreste aumentato il numero delle terapie intensive a 3.500 e quello delle terapie subintensive (guardo il vice ministro Sileri perché è con lui che abbiamo parlato) a 4.200 noi vi abbiamo creduto. Si tratta di una parte del provvedimento su cui vi abbiamo dato sostegno. Perché sono solo 1.300? (*Applausi*). Un'opposizione ha il dovere di chiedervi perché avete perso sette mesi di tempo e una maggioranza ha il dovere di spiegare perché questo tempo è stato sprecato.

Voi avete fatto promesse dicendo di avere le risorse e su questo, sinceramente, non capisco per quale motivo, signor Presidente, lei abbia così paura del debito quando parla del fondo salva Stati, come se i 120 miliardi di euro di scostamento che avete fatto sulle spalle degli italiani, con tanto di interessi, non fossero debito, come se il Sure sulla cassa integrazione, doverosamente accettato da lei per il nostro Paese, non fosse debito, come se la Next Generation EU (e sottolineo Next Generation, perché può essere il provvedimento che lancerà l'Italia in una nuova fase di ripresa e rilancio dei consumi, o quello che caricherà sulle generazioni future montagne di debito) non fosse anch'essa un debito con un tasso di interessi molto più aleatorio del fondo salva Stati. (*Applausi*).

Ci avevate promesso 81.000 medici e operatori sanitari, ma ce ne sono a stento 30.000. Dove sono finiti gli altri? Lei parla di concorsi, signor Presidente, e di scuola come di un successo. È vero, sono d'accordo con i colleghi che dicono che la scuola è un luogo sicuro. Certo, è così se vengono applicati i protocolli di sicurezza. Ma i dirigenti scolastici, gli insegnanti e gli operatori della scuola sono i nuovi eroi e si devono arrangiare. Avete caricato sulle loro spalle un peso di responsabilità straordinario. (*Applausi*).

Passo al tema dei nuovi concorsi. Le piante organiche, purtroppo, sono quasi significativamente vuote, nel senso che molti dirigenti scolastici dicono di non poter fare l'alternanza oraria e porre in essere quanto lei ha detto, perché non ci sono le persone e gli insegnanti, oppure ci sono insegnanti fragili che non sono in grado di svolgere quel ruolo.

Signor Presidente, queste sono le notizie dal mondo reale. La scuola è sicura; non occorre chiuderla, come hanno fatto certi Presidenti di Regione, e non bisogna dar loro l'alibi per farlo, lasciando il trasporto pubblico locale nella condizione indecente in cui versa. (*Applausi*).

Signor Presidente del Consiglio, 85 per cento di copertura del trasporto pubblico locale significa stipare come sardine mascherate i 30 milioni di pendolari che si spostano tutti i giorni. Gli 8 milioni di studenti e un milione di personale scolastico che si alzano tutte le mattine per andare a scuola non li possiamo mettere sugli autobus, sulle metropolitane e sulle corriere in condizioni di non sicurezza. (*Applausi*). È lì che prendono il Covid! O forse lei pensa, e con lei la maggioranza e tutto il Governo, che sta andando tutto bene? Non lo pensa, certo, il comitato tecnico-scientifico, visto che ci sono state anche recenti di dichiarazione da parte di componenti di quel comitato in senso contrario: non è così, anzi, molte cose stanno andando decisamente male. Fatevi aiutare a risolverle. (*Applausi*).

Pertanto, quando vi diciamo che il trasporto pubblico locale non basta, perché non è vero che in media è al 53 per cento della capienza. Lei conosce i polli di Trilussa? È come dire che lei mangia un pollo, io mangio zero polli e abbiamo mangiato mezzo pollo a testa. Non è così: ha mangiato solo lei il pollo! (*Applausi*). È l'80 per cento quello che conta, salvo che voi non pensiate che il Covid si svegli a mezzanotte come Catherine Deneuve, vada solo in locali affollati e si muova con mezzi propri. No, il Covid è ovunque, e la maggior parte del contagio sta proprio in quei luoghi che non possono essere evitati, e dove, purtroppo, l'affollamento, la promiscuità non sono stati oggetto di regole di sicurezza. (*Applausi*).

Avrei ancora tante cose da dirle, Presidente, ma, purtroppo, il tempo è breve. La prego, torni, perché sappiamo che il testo del suo ultimo decreto è già obsoleto. Siamo sicuri che il prossimo fine settimana ci vedremo ancora, anche se non direttamente. Noi la seguiamo sempre con molta attenzione; è una sorta di *sequel* per noi aspettare la sua conferenza stampa! (*Applausi*).

Ci auguriamo che la prossima settimana sia di nuovo qui perché, signor Presidente del Consiglio, mi creda, ho veramente tante cose da dirle. Lascerò al collega Saccone e ai colleghi che seguiranno alcune delle tante argomentazioni che vorremmo portare alla vostra attenzione in un'ottica costruttiva, non destrutturante.

Signor Presidente del Consiglio, nessuno si salva da solo. Si ricorda le parole del Santo Padre? Nessuno si salva da solo. La prego, non ritenga di poter andare avanti con la narrazione del grande timoniere che porta il Paese fuori dalle secche della pandemia e della crisi economica, sociale e sanitaria. Non ci si salva da soli. Da soli, purtroppo, si finisce solo nel vicolo buio della paura infinita.

Noi non vogliamo e non permetteremo che si strumentalizzino stati d'animo come la paura, la rabbia e l'incertezza dei cittadini italiani. Noi ci saremo, ma solo per essere costruttivi, solo per esserci con le nostre proposte, con i nostri programmi, con l'aiuto che abbiamo sempre dato al Governo e che non smetteremo mai di dare, ma il Governo ce lo deve riconoscere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pepe. Ne ha facoltà.

PEPE (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente del Consiglio, Ministri, Sottosegretari, stiamo discutendo oggi l'informativa del *Premier* rispetto all'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato qualche giorno fa. Eppure, dalle parole dello stesso *Premier* e da alcune agenzie di stampa, già sappiamo che nelle prossime ore o nei prossimi giorni ci sarà l'ennesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Badi bene, Presidente: questo non è sinonimo di efficienza, ma di confusione, di improvvisazione da parte di questo Governo, che sicuramente non aiuta l'Italia, non aiuta gli italiani. (*Applausi*).

Avevamo, anzi - vorrei parlare al presente - spero che abbiamo tuttora un vantaggio importante rispetto alla gestione di questa seconda fase della pandemia; un vantaggio che ci viene dato dalla sofferenza e dai sacrifici che i nostri connazionali hanno fatto nei mesi scorsi durante la prima fase. Un

vantaggio che ci veniva dagli studi dei nostri scienziati, dal lavoro dei nostri medici e del personale sanitario. Un vantaggio importante che avrebbe dovuto consentirci di affrontare in maniera diversa la seconda fase. Purtroppo, questo vantaggio è stato sciupato, sperperato, ma voglio sperare che sia ancora in piedi e che possa ancora essere salvato da un evento spiacevole che ha caratterizzato la sua azione sua e quella del suo Governo, ovvero il fatto che nei mesi scorsi, nei mesi estivi, questo Governo ha letteralmente dormito invece di lavorare notte e giorno per approntare in maniera responsabile la gestione della seconda fase della pandemia. (*Applausi*).

Ha dormito rispetto all'incremento dei posti letto nelle terapie intensive. Sappiamo tutti che il decreto-legge che consentiva l'investimento da questo punto di vista era del 18 maggio scorso, mentre i bandi sono stati fatti soltanto pochi giorni fa.

Ha dormito rispetto all'assunzione degli infermieri, circa 10.000, da affiancare ai medici di famiglia, che sono l'ossatura portante della medicina territoriale. Non è stato fatto nulla, se non l'assunzione di poche migliaia.

Ha dormito rispetto alla scuola. Tutti hanno detto che l'anno scolastico non è stato avviato in sicurezza, se non grazie alla responsabilità dei dirigenti scolastici, dei sindaci e del personale docente.

Ha dormito anche rispetto ai tamponi. Sono tantissime le file dei nostri concittadini che siamo costretti a vedere davanti alle strutture pubbliche o private per eseguire i tamponi, quando questo Governo avrebbe dovuto produrre tanti, da somministrare a tappeto, in modo da ridurre le file.

Signor Presidente del Consiglio, un'azione del Governo si pesa, si valuta anche in base alla logicità dei suoi provvedimenti; dalla logicità dei suoi provvedimenti deriva, poi, la credibilità di chi rappresenta il Governo e l'attendibilità di un'azione di governo. Se un'azione non è logica, diventa poco credibile. Se siamo costretti ad assistere - per esempio - a scene quotidiane di autobus stracolmi di cittadini e poi un decreto del Presidente del Consiglio vieta le gite scolastiche, mi dice lei che credibilità può avere un Governo di fronte a una comunità nazionale? (*Applausi*). Se - ad esempio - vietiamo una partita di calcetto e non siamo in grado di bloccare il concorso per l'assunzione dei docenti, che mette in moto circa 66.000 persone in questi giorni, mi dice che credibilità possono avere un Governo, il suo Presidente, e l'azione di governo? (*Applausi*). Tra l'altro, signor Presidente, si tratta di un concorso che non è urgente, perché assumerebbe personale dall'anno prossimo e per i prossimi tre anni, mentre la Lega da sempre ha proposto una soluzione più celere e più efficace, ossia assumere dalle graduatorie che già abbiamo a disposizione.

Ho sentito anche parlare degli aiuti economici. Il problema è che continuiamo a sentirne parlare, ma sono soltanto chiacchiere, soltanto promesse. I nostri imprenditori e i nostri professionisti stanno ancora aspettando, mentre all'interno della maggioranza si discute se MES sì o MES no, quando e se arriveranno le risorse e i progetti ancora mancano. Questa è la verità.

Voglio declinare questi ultimi pensieri su tre parole: collaborazione, trasparenza, orgoglio. Signor Presidente, ormai è statisticamente provato che lei è allergico alla collaborazione. (*Applausi*). L'annuncio di un provvedi-

mento e l'informativa in corso ora non significano collaborazione. Collaborazione è sedersi, litigare, discutere, approfondire, valutare e fare l'impossibile, perché in questi momenti serve lo sforzo di tutte le forze politiche e non soltanto di quelle di maggioranza, per mettere in campo una strategia che ci faccia uscire nel miglior modo possibile e il prima possibile dalla difficoltà in cui versiamo.

Lei da sempre ha cercato di tenere in disparte il Parlamento, tant'è che tutti, oramai, stanno definendo di fatto la nostra come una democrazia monocamerale. Ha avuto modo di litigare in passato con i Presidenti delle Regioni italiane e adesso ha avuto anche l'ardire di litigare con i sindaci italiani. Signor Presidente del Consiglio, è successo qualcosa di grave prima che uscisse questo suo decreto: lei ha mentito ai sindaci. Durante l'incontro con l'ANCI - lo ha detto il Presidente dell'ANCI - lei non ha fatto alcun accenno all'eventualità che ai sindaci fosse attribuito l'onere di creare delle zone rosse all'interno della città. *(Applausi)*.

È stata una sorpresa per tutti i sindaci apprenderlo soltanto dalla sua conferenza stampa, salvo poi mettere la parola «sindaci», toglierla, rimetterla. Fatto sta che il Ministro dell'interno, con una circolare di ieri, ha ribadito l'acqua fresca: il potere di chiudere piazze e strade è in capo ai sindaci, sia come autorità sanitaria locale, sia come ufficiali di Governo... *(Il microfono si disattiva automaticamente)* ... possono concordare con le prefetture e le questure tutto il resto.

Un consiglio, signor Presidente: parli di meno con Fedez e la Ferragni e ascolti di più il territorio e i sindaci. *(Applausi)*.

In conclusione, occorre trasparenza: anche qui, in questa sede, chiediamo ancora che i verbali del comitato tecnico-scientifico vengano messi a disposizione del Parlamento in automatico e in forma integrale, e non dopo quarantacinque giorni. I motivi sono due: in primo luogo, conoscere dati, numeri e dinamiche significa far avere contezza al Parlamento della situazione in cui viviamo e soprattutto poter contribuire a prevedere un percorso di uscita da questa pandemia; in secondo luogo, signor Presidente - e lo dico con sincero rispetto nei confronti della carica che ricopre - a differenza sua, noi parlamentari siamo stati eletti dai cittadini, e ad essi dobbiamo dar conto.

Orgoglio... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Il Presidente della Repubblica ha rivolto un monito nella giornata di ieri. Cos'è questa seconda fase della pandemia? È una prova di orgoglio, di quell'orgoglio profondo, italiano e solo tale, che traspare dagli occhi dei genitori che, speranzosi, vogliono dare un futuro ai loro figli.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia, senatore Pepe.

PEPE *(L-SP-PSd'Az)*. È una prova di quell'orgoglio che traspare dagli occhi di chi ha abbassato una saracinesca e, con dignità, l'ha rialzata e non vuole abbassarla; di quell'orgoglio che traspare dagli occhi dei medici e del personale sanitario, che hanno messo a repentaglio la loro vita per salvare quella degli altri.

Noi ci siamo, signor presidente Conte, perché pensiamo di dover vincere questa prova: tocca a lei capire cosa vuol fare da grande. Le do un ultimo

consiglio: faccia determinare ogni decisione non dall'equilibrisimo che deve tenere in piedi questo Governo, ma dall'interesse degli italiani e dal futuro dell'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrini Marco. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Marco (*M5S*). Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, signor Presidente del Consiglio, per nostra fortuna, in un momento così difficile per il nostro Paese, ma anche per il mondo intero, abbiamo questo Governo e questa maggioranza.

Meno male che ci sono quest'Esecutivo e questa maggioranza, con idee chiare (*Applausi*), che non hanno affatto dormito, a differenza di quanto sostenuto dal collega che mi ha preceduto, e che agiscono con pragmatismo, in una situazione purtroppo nuova per tutti.

Fortunatamente abbiamo un Governo e una maggioranza che, con il costante stimolo del Movimento 5 Stelle, hanno fissato sin da subito l'obiettivo più alto, quello di proteggere la salute dei cittadini e quindi, hanno adottato - anzi, stiamo adottando - decisioni adeguate e proporzionali alla situazione, per contenere lo sviluppo del contagio, ma, allo stesso tempo, misure senza precedenti nella storia repubblicana, per la protezione dei lavoratori, delle imprese, delle partite IVA, degli artigiani e dei commercianti, affinché questo periodo drammatico possa passare con i minori danni possibili e nel minor tempo possibile.

Meno male che al Governo non c'è chi, un anno fa, chiedeva i pieni poteri, che sono gli stessi che a inizio pandemia pretendevano di aprire tutto e poi, dopo qualche giorno, di chiudere tutto. Al Governo non ci sono loro, che hanno detto tutto e il suo contrario, pur di fare un *post* su Twitter o Facebook, di attaccare forsennatamente questo Governo in un momento così drammatico, di accarezzare la pancia dei cittadini impauriti e in difficoltà o di salire di un punto o due nei sondaggi.

Meno male che a guidare il Paese non c'è chi ha dimostrato cosa farebbe della sanità pubblica, la cui importanza è stata messa più che mai in risalto dal Covid e da questa pandemia. Sì, perché il centrodestra e la Lega, specie nelle Regioni da loro amministrare, hanno indebolito, svuotato, smembrato e tagliato la sanità pubblica (*Applausi*), favorendo di fatto quella privata.

È un disegno politico che ha lasciato ferite sulla carne viva - è proprio il caso di dirlo - dei cittadini e di cui non si parla molto, ma che bisognerebbe invece raccontare più spesso e meglio, perché questo è quello che è davvero in gioco, e non la mascherina o la museruola - come l'hanno chiamata - non la supposta dittatura sanitaria o la panzana del Covid-19 che viene importato volutamente con i migranti: queste sono dichiarazioni irresponsabili e scomposte, indegne di forze politiche serie e che forse hanno indotto alcuni cittadini a ritenere superfluo proteggersi con la mascherina o adottare il distanziamento sociale. Ma queste, in fondo - come dicevo - sono *boutade*, ne sono consapevoli anche coloro che le propalano, sono tarantelle per lanciare fumo negli occhi, perché il vero obiettivo sono gli affari, cioè, ad esempio, quelli colossali che si possono fare con la sanità, meglio se sanità privata.



E allora raccontiamo ai cittadini la verità. Raccontiamo il sistema delle cosiddette porte girevoli, in cui in un periodo sei un politico e in un altro fai parte di un gruppo imprenditoriale i cui ricavi dipendono dalle scelte della politica. Volete qualche esempio? Cito l'ex ministro berlusconiano dell'interno e degli affari esteri Alfano, che diventa presidente del gruppo San Donato della famiglia Rotelli, che è un colosso della sanità privata, oppure sempre in Lombardia, sempre nello stesso gruppo, entra nel consiglio di amministrazione di alcuni ospedali il leghista Maroni, più volte Ministro ed ex Presidente della Regione. Sono coincidenze? Non mi meraviglia neanche - per fare un altro esempio - che la Presidente della Regione Umbria, la leghista Tesei, stia tentando di seguire lo stesso disegno spalancando le porte al gruppo del deputato forzista Angelucci, svuotando di fatto anche in questo caso la sanità pubblica di quella Regione. A questo proposito, il MoVimento 5 Stelle da sempre spinge per una vera legge sul conflitto di interessi, che oggi è finalmente all'esame della Camera, con la quale intendiamo spazzare via questi intrecci gelatinosi tra politica e affari.

Ma ci sono tanti altri motivi per i quali la Lega e il centrodestra dovrebbero guardare in casa propria, invece di insinuare con una narrazione sempre più logora che Governo e maggioranza non sarebbero in grado di gestire la situazione. Dovrebbero guardare alla scelta scellerata del governatore Fontana e del suo assessore Gallera di far entrare i malati Covid-19 nelle RSA; dovrebbero guardare ad altre pagine a dir poco imbarazzanti, come la vicenda dei camici, in cui la commessa passa prima da fornitura e poi diventa una donazione, tra l'altro a una società della moglie e del cognato del governatore Fontana; o come le consulenze ottenute dalla figlia sempre di Fontana da alcuni ospedali o aziende sociosanitarie lombarde.

Dopo tutto questo, viene spontaneo chiedersi se il merito di aver evitato centinaia o migliaia di decessi per il Covid di nostri concittadini sia di chi si rifiutava addirittura di indossare la mascherina anche in Senato, oppure chi come noi ne ha consegnate gratuitamente a milioni. Lasciamo perdere, quindi, le polemiche strumentali sulla mascherina e interrogiamoci - come dicevo prima - sulla vera posta in gioco: che Paese vogliamo? Un'Italia con scuola e sanità private di serie A e scuola e sanità pubblica di serie B? Vogliamo un Paese in cui, per curarsi bene, per non morire di patologie curabili, occorre essere ricchi o avere un'assicurazione? Vogliamo un Paese in cui, se non hai soldi, non puoi andare dal dentista o accedere ad alcune cure specialistiche? Noi del MoVimento 5 Stelle non vogliamo un Paese così e ci stiamo battendo in tal senso. (*Applausi*).

Dicevo poc'anzi che la crisi del Covid-19 ha dimostrato inoppugnabilmente quanto sia importante avere una sanità pubblica capillare ed efficiente, che abbia mezzi, strutture e personale adeguati. E ne siamo così convinti che abbiamo invertito il *trend* degli ultimi anni, che aveva indebolito il Servizio sanitario nazionale tornando a investire nel settore della salute ben sette miliardi di euro da quando il MoVimento 5 Stelle è al Governo, ai quali si aggiungeranno 4 miliardi di euro della prossima legge di bilancio, e quindi 11 miliardi di euro in un settore che noi riteniamo nevralgico, strategico e di protezione sociale.

Signor Presidente del Consiglio, non abbiamo la pretesa di essere perfetti, anzi vogliamo e dobbiamo continuare a essere modesti, ma i riconoscimenti sull'operato del Governo provenienti dall'estero, da tutto il mondo, ci confortano e ci confermano che siamo sulla strada giusta, sulla strada della serietà, del rigore, dell'adeguatezza e della proporzionalità delle misure.

La ringrazio, signor Presidente del Consiglio, per tutto quello che il Governo ha fatto, con il costante aiuto della maggioranza, e di quello che farà e grazie anche per tutte le volte - ben dieci con oggi dall'inizio della pandemia - che è venuto a riferire in Parlamento a dispetto di quello che dice e che ha detto poc'anzi l'opposizione. Grazie ancora: il Paese è in buone mani, le nostre. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Russa. Ne ha facoltà.

LA RUSSA (*Fdl*). Signor Presidente, ho ascoltato con un po' di stupore l'intervento del collega che mi ha preceduto. Se vorrà una sera venire a cena con me, gli spiegherò la differenza tra sanità privata, sanità pubblica e sanità riconosciuta, così come il fatto che in Lombardia, grazie alla competizione tra pubblico e privato, il pubblico sia molto migliorato, ancor più del privato. Gli spiegherò anche - ma ci voleva poco a controllarlo - che il mio amico Alfano è stato, sì, ministro del Governo Berlusconi, ma poi anche del Governo Monti e del suo alleato Renzi per lungo tempo. Sono informazioni basilari, non è difficilissimo scoprirle e non fare affermazioni - non voglio usare aggettivi sbagliati - "inesatte".

Detto questo, Presidente, voglio rivolgermi a lei. Come fanno gli avvocati quanti i giudici sono disattenti, aspetterò che lei finisca di parlare con il suo vicino di banco per rivolgermi a lei con cortesia e - le assicuro - con vera preoccupazione per quello che sta avvenendo: non per la gravità, che pure ci può essere, ma per come stiamo affrontando questa fase sicuramente pericolosa. È pericolosa perché, com'era da aspettarsi, c'è una crescita dei contagi - vedremo fino a che punto delle malattie, ma dei contagi sicuramente - ma c'è anche un enorme crescita - Presidente, glielo assicuro, lo controllo visivamente giorno dopo giorno della paura e dell'angoscia. C'è quasi una paranoia che sta investendo gli italiani. Credo, Presidente, che il problema non è così meno grave della pandemia, perché crea un problema anche alla pandemia. Lei capisce che, se c'è un allarmismo esagerato, ad ogni minimo colpo di tosse si va in ospedale, si vuole fare il tampone e si intasa tutto. C'è un problema di comunicazione che fa la differenza tra allarme e allarmismo. Credo che si stia creando allarmismo, mentre una dose misurata di allarme sarebbe più che giustificata.

Signor Presidente, non c'è dubbio che noi avevamo azzerato o quasi, all'inizio dell'estate, gli effetti negativi della prima fase. Certo, ma come? Lo abbiamo fatto chiudendoci in casa e facendo sacrifici. Tra parentesi, forse bisognerebbe dare una lettura diversa - non mi rivolgo stavolta a lei, ma più ai *media* - di quello che avviene nel mondo, perché in Inghilterra è colpa di Boris Johnson, in America è colpa di Trump, in Brasile è colpa di Bolsonaro - guarda un po': tutti non proprio di sinistra, anche se non li posso considerare certo di destra - mentre in Italia è colpa degli italiani. In Italia è colpa degli

italiani e non si parla della Francia, perché in fin dei conti Macron è un amico e non si parla della Merkel perché è bene tenercela buona. È una lettura un po' strana.

Vede: mi sono appuntato delle cose. Secondo il ministro dell'istruzione Azzolina, la scuola è sicura. Secondo il ministro dei trasporti De Micheli i trasporti sono sicuri: non ha controllato quello che succede nei tram, nelle metro e nel trasporto locale, ma dice che sono sicuri. Per Spadafora le palestre sono sicure. Per il ministro Lamorgese, che stimo, i migranti non sono veicoli di contagio; come fanno ad arrivare tutti stipati e poi non essere veicolo di contagio non lo so, ma dice così. Allora l'unica che non si fa sentire è il ministro per le pari opportunità e la famiglia Bonetti. E, infatti, la versione ufficiale del Governo è che sono i pranzi della domenica delle famiglie italiane la vera causa dell'impennata dei contagi. (*Applausi*).

È una lettura disastrosa e disastriante di quello che sta avvenendo in realtà e non è un caso che i vostri decreti del Presidente del Consiglio - come consiglio, meno male, perché all'inizio sembrava un obbligo - si sono concentrati sui pranzi di famiglia e su quante persone possiamo invitare: non più di sei in casa, assolutamente no. Diverse barzellette circolano al riguardo.

Sapevamo, Presidente, che ci sarebbe stata una crescita dei contagi che - attenzione - non è esponenziale - qualcuno l'ha detto - perché è cresciuto il numero dei contagi, ma non è esponenzialmente cresciuto il numero dei malati. Quando eravamo nel momento cruciale, venivano tamponati solo coloro che avevano i sintomi. Oggi i tamponi si fanno a chiunque faccia un colpo di tosse o semplicemente a chi è passato vicino a qualcuno che ha fatto un colpo di tosse. Allora i contagiati diventano moltissimi, ma per fortuna il 95 per cento - talvolta di più - è composto da asintomatici, cioè non sono malati, e ciò non vuol dire che non ci sia un rischio per il restante 5 per cento di intasare i nostri sistemi sanitari. Il vero problema è questo: il pericolo di intasare il sistema sanitario pubblico e - per fortuna esistente - anche privato.

E allora, Presidente, avete avuto e avete speso 100 miliardi, che equivalgono a tre leggi di bilancio. Come li avete spesi 100 miliardi nell'attesa che tornasse la tanto conosciuta seconda fase o fase invernale? Come li avete spesi? Li avete forse spesi a controllare i ritorni estivi? Avete messo dei controlli alle frontiere per chi tornava dalle vacanze dall'estero? Non parlo degli immigrati, per carità; quelli, si sa, non creano problema: l'avete detto appena adesso, l'ha detto il Ministro. No, non è stato fatto niente, forse per la fobia verso le frontiere. Controllare le frontiere è una cosa che a sinistra non piace e allora facciamo entrare chiunque, e parlo non degli immigrati irregolari, ma degli italiani che tornavano e degli immigrati regolari. I controlli sono stati scarsissimi.

Per quanto riguarda la scuola, hanno parlato i colleghi e non mi voglio dilungare, ma è possibile che non si potesse prevedere meglio la ripresa scolastica, piuttosto che quella disastrosa che sta avvenendo?

Per quanto riguarda i trasporti, non voglio fare ironia sui monopattini, visto che è stata già fatta, e neanche sulle strisce per terra per le biciclette, come se il problema dei trasporti in città metropolitane dove ci si sposta per decine e decine di chilometri possa essere risolto da biciclette e monopattini. Ma io dico - benedetto Iddio - il trasporto locale non poteva essere integrato

facendo intervenire coloro che lavoravano nel privato e hanno dovuto chiudere gli autobus nei *garage*? No, non è stato fatto assolutamente niente.

Ma quel che è peggio è il sistema sanitario: possibile che non siamo riusciti a realizzare neanche il 33 per cento di quello che voi stessi avevate detto di voler fare per quando riguardava le terapie intensive? Anzi, c'è stata una polemica con la Lombardia. Tra parentesi, è chiaro che, avendo 11 milioni di abitanti, se le statistiche sono fatte sul numero dei malati, naturalmente la Lombardia ne avrà di più e, quindi, andrebbe almeno considerata la percentuale. Comunque, non sarebbe stato facile, con quei cento miliardi, approntare tutte le possibili necessità per la gente che - specie con l'allarmismo sanitario che si è creato - si sarebbe rivolta alle strutture sanitarie? Non lo avete fatto minimamente.

Come vede non sto facendo il verso a qualche negazionista dell'ultima o della prima ora. Noi non lo siamo mai stati, al contrario. È la differenza tra allarme e allarmismo che ci dispiace - glielo ripeto e glielo dirò anche alla fine - quasi che la curva della pandemia, del contagio debba sempre essere vista con un occhio alla curva della popolarità del Governo o sua personale. Questo non ci è piaciuto; questa impressione noi ce l'abbiamo. Ci scuserete, cari colleghi della maggioranza, se abbiamo l'impressione che, se non ci fosse stata la pandemia, qualcuno l'avrebbe voluta inventare. Ci è sembrato così e, invece, naturalmente non è assolutamente andata in questo modo.

Signor Presidente del Consiglio, io credo sia opportuno provare a guardare il problema dall'altro lato, a cambiare il paradigma, come è stato già detto. Occorre seguire quello che stanno facendo - per esempio - in Germania dove nei numeri che vengono comunicati non si tiene conto dei non ammalati, degli asintomatici; serve a non creare allarmismo, poi si controlli pure. Anzi - ché chiudere, bloccare, prendersela coi ragazzi, con i pranzi in famiglia, c'è la possibilità di avere come priorità la protezione dei più deboli, dei più anziani, quelli dalla mia età in su, se volete. Occorre proteggere loro, cercare di trovare il sistema per aiutarli a casa, in tutte le necessità, anziché bloccare la nostra economia come state cercando di fare.

La differenza tra allarme e allarmismo sta nel modo con cui si affronta la pandemia; se si vuole, lo si può fare partendo da una collaborazione sostanziale: statisticamente, finora non avete accolto un solo emendamento nostro. Se c'è voglia di collaborazione, ascoltateci e non comunicateci all'ultimo momento le cose confuse che avete fatto negli ultimi mesi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casini. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, a dire il vero io vorrei esprimere un *sentiment* - come si suol dire - fornitomi da un'autorevolissima senatrice che in questo momento mi ascolta, la quale, a una mia espressione di delusione per questo dibattito, ha detto - e temo sinceramente che abbia ragione, nella brutalità dell'espressione - che è uno sfogatoio. Colleghi, io non credo che, davanti ai dati che stanno pervenendo oggi come nei giorni scorsi, ci possiamo permettere degli sfogatoi (*Applausi*). Non se lo può permettere la maggioranza e non se lo può permettere neanche l'opposizione.

A proposito dell'espressione «sfogatoio», mi è venuta in mente una frase del Mahatma Gandhi che diceva che la vita non è aspettare che passi la tempesta, è imparare a ballare sotto la pioggia. È chiaro che sta piovendo ed è chiaro che noi non possiamo sperare solo nello stellone italico, ma ciascuno di noi deve attrezzarsi alla bisogna. Pertanto, prima di tutto, se vogliamo difendere veramente il ruolo del Parlamento e vogliamo poter dire, magari anche al Governo in tante circostanze - è logico, è la dialettica tra Parlamento e Governo - che il Parlamento deve essere informato di più, che ci deve essere più consultazione, dobbiamo evitare gli sfogatoi, perché altrimenti francamente queste sono occasioni perse e non occasioni positive di dialogo tra maggioranza e opposizione.

Cari colleghi, abbiamo dei dati preoccupanti. Accetto l'idea che non dobbiamo fare allarmismi, ma non dobbiamo neanche sottovalutare la realtà; una realtà che sta investendo in queste ore tutta l'Europa e alla quale i colleghi del presidente Conte stanno cercando di provvedere in termini anche più brutali e radicali di quelli del Governo italiano.

Le cose che vanno e quelle che non vanno, colleghi, le vediamo tutti, ma non possiamo neanche essere infantili. È inutile che noi che sosteniamo il Governo spieghiamo che l'Esecutivo ha fatto tutto il possibile, perché nessuno in queste condizioni può ritenere di avere fatto tutto il possibile. Certamente il Governo ha fatto errori, come inevitabilmente sarebbe capitato a chiunque avesse governato il Paese in questo momento.

Quanto all'opposizione, per carità di Patria, colleghi, non voglio polemizzare con nessuno, ma pensiamo alle variabili nello stato d'animo dei membri dell'opposizione, che al mattino chiedevano la chiusura e alla sera chiedevano le aperture, o viceversa. Per fortuna che non sono stati messi alla prova, perché la variabilità del tempo è stata inferiore alla variabilità delle loro opinioni. Personalmente ho sentito addirittura esponenti dell'opposizione che, nel corso di dibattiti televisivi che duravano un'ora e mezza, partivano in un modo e finivano in un altro. Questo è per dire la difficoltà oggettiva che c'è nel cercare di conciliare e di bilanciare diritti e doveri.

C'è l'emergenza economica, che a nessuno sfugge. Leggo sui giornali che il Presidente del Consiglio è contrario a un nuovo *lockdown*: ha ragione in un certo senso perché, se oggi prevediamo un nuovo *lockdown* e chiudiamo di nuovo radicalmente, senza guardare in faccia nessuno, rischiamo di avere danni assai superiori a quelli sanitari che potremmo avere.

Si tratta, quindi, di salvaguardare esigenze economiche e sicurezza sanitaria e non è semplice. Abbiamo settori in ginocchio: pensiamo ad alcuni comparti industriali, al turismo, agli alberghi vuoti, ai centri della città deserte, ai ristoratori, ai bar; pensiamo ai tanti che stanno perdendo il posto di lavoro.

Colleghe, cerchiamo davvero di fare uno sforzo comune e di andare avanti assieme. Per quanto mi riguarda - ad esempio - sono ben contento che siano state riaperte le scuole e non credo neanche che essere a scuola sia in questo momento un elemento che gioca contro la sicurezza dei cittadini. Certamente, però, oltre a preparare i banchi con le rotelline, dovevamo pensare ai trasporti. Quando sento dire che c'è la necessità di allungare l'orario scolastico, è giusto, perché significa scaglionare sui mezzi di trasporto i ragazzi

che vanno a scuola, ma poi si tratta di avere i bidelli, il personale scolastico, che non è disponibile a lungo orario, perché ci sono delle rigidità ereditate in gran parte dal passato. E questo vale anche per le terapie intensive. Sì, sono stati forniti i macchinari, ma sappiamo che non c'è il personale necessario.

Prima il senatore Comincini nel suo intervento ha parlato delle difficoltà dell'*app* Immuni e lo ha fatto senza toni politicisti, in termini tecnici, dicendo esattamente la verità. Anche questa è una delle grandi questioni che abbiamo sul tappeto, ma che dobbiamo cercare di risolvere. È chiaro, infatti, che il personale che era dedicato ad Immuni oggi ha altre priorità, per cui si tratterà evidentemente di organizzarlo diversamente.

Vogliamo dare la croce addosso ad Arcuri e ai tecnici, così magari ci salviamo la coscienza? Credo che sia un modo di fare sbagliato. Se siamo persone che hanno senso dello Stato, in questo momento dobbiamo cercare di non darci la croce addosso gli uni con gli altri, come i capponi di Renzo, buttandoci addosso nell'emergenza rimproveri l'uno contro l'altro. No: si tratta di prendere atto che la situazione è oggettivamente difficile e dare una mano; dare una mano è fondamentale.

Vorrei terminare perché poi penso che il Presidente del Consiglio sia venuto in quest'Aula per rispetto verso il Parlamento; questo gli fa onore e lo ringrazio. Probabilmente però i consigli tecnici che gli potrebbe dare il senatore Casini gli vengono da altri che glieli danno in modo più approfondito e con più esperienza sul campo di quella che posso avere io o che possiamo avere noi.

Ho però una certa esperienza e il contributo che da essa mi deriva, colleghi, mi porta a citare una frase di un noto ateniese che diceva che le città si difendono con le lance dei giovani e col consiglio degli anziani. Ecco, io voglio dare un consiglio nel finale di questo intervento. Il consiglio è rivolto al presidente Conte, ma anche, in realtà, a tutti noi. Io credo che il Presidente del Consiglio in questo momento non sarà valutato solo per come ha affrontato l'emergenza in una condizione drammatica, per come ha difeso l'Italia in Europa; il Presidente del Consiglio è altresì chiamato - con una forza che secondo me deve trovare anche da occasioni come questa e noi dobbiamo dargli questa forza - a misurare il suo ruolo e la sua efficacia nel rapporto con l'opposizione, colleghi. (*Applausi*). L'opposizione ha infatti delle responsabilità e non ci sfugge cosa hanno fatto molti dell'opposizione anche nell'odierno dibattito. Che cosa hanno fatto? Hanno fatto la loro propaganda, sperando in qualche modo che alla fine in questa vicenda si possa lucrare qualche voto. Questo è un atteggiamento irresponsabile. Vedo e sento anche però personalità dell'opposizione, come il presidente Berlusconi, che mi sembra francamente stiano cercando di portare dei contributi di positività e, come lui, altri della Lega, di Fratelli d'Italia, perché è un *sentiment* trasversale.

Presidente, credo che sia il momento di insediare un tavolo di consultazione permanente tra maggioranza e opposizione, vincendo le resistenze che inevitabilmente lei troverà nella maggioranza e nell'opposizione. Quando si vuole andare verso strade... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

Io penso che bisogna fare un grande sforzo. Quando ogni tanto si litigava da bambini si diceva che chi aveva più intelligenza, la doveva adoperare. È un problema, però, non solo di intelligenza, ma anche di responsabilità. Chi

ha più responsabilità istituzionale, ancor di più deve fare di tutto perché si realizzino certe condizioni, perché sarà giudicato anche per questo.

Non si tratta allora di una consultazione formale. Ho visto che sul punto c'è molta disattenzione, perché anche oggi in questo dibattito l'elemento del rapporto tra maggioranza e opposizione nel... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Quelli dell'opposizione vanno chiusi in una stanza per coinvolgerli assolutamente, perché questo è un elemento di fondamentale importanza... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Faraone. Ne ha facoltà.

FARAONE *(IV-PSI)*. Signor Presidente, mi fa piacere che di fronte all'appello, che condivido, del presidente Casini ci sia stato un applauso delle opposizioni. Naturalmente ci aspettiamo un atteggiamento coerente con l'applauso fatto in quest'Aula per la richiesta di dialogo fra maggioranza e opposizione, che riguarda innanzitutto il Presidente del Consiglio, chi guida cioè questo Paese e chi poi dovrà raccogliere tale appello. Per cui, l'auspicio è che all'applauso seguano i fatti.

Signor Presidente, il problema è che in questa seduta abbiamo sentito altro.

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui stiamo discutendo stasera abbiamo compiuto una scelta che credo responsabile e che ha tenuto insieme due esigenze: la necessità di ascoltare i cittadini italiani cui avevamo indicato una strada e una possibilità quando abbiamo interrotto il *lockdown* e la necessità di mantenere in sicurezza sanitaria il Paese.

Credo che tutti noi nelle ore in cui il Governo si apprestava a rendere noto il testo del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri abbiamo avuto sollecitazioni da parte degli italiani che ci chiedevano le più svariate cose, a seconda della categoria di appartenenza. Tutti noi abbiamo raccolto le preoccupazioni che riguardavano i tanti che hanno investito su una riapertura del Paese. Il messaggio che più mi ha colpito è stato quello di Dorian, una giovane ristoratrice, che mi ha detto: ci avevate spiegato che dovevamo convivere con il virus, che dovevamo investire risorse economiche per attrezzare i nostri ristoranti e le nostre strutture per la convivenza con il virus; io spendo ogni due settimane 70 euro per ogni dipendente per i tamponi - ha 20 dipendenti - e non faccio alzare nessuno dal tavolo del mio ristorante senza che indossi la mascherina e ora mi spiegate per quale motivo dovete fare un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che limita la mia attività?

Presidente, ringrazio lei e il Governo per non aver lasciato inascoltate le voci di Dorian e dei tanti ristoratori, imprenditori e parrucchieri che ci hanno chiesto di proseguire su una strada che abbiamo detto essere quella giusta e, cioè, la convivenza con il virus fino alla scoperta del vaccino. Su questo ci dobbiamo attestare, senza sbandamenti, leggendo sempre i dati. Quando leggo dell'ipotesi di altri decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e di altri *weekend* come quelli che abbiamo passato, un po' tremo. Ab-

biamo detto che dobbiamo seguire questa strada e, allora, facciamolo. Abbiamo il dovere di mantenere una posizione ferma anche rispetto ad alcune posizioni.

Il posizionamento dell'opposizione, per esempio, cambia a seconda del posizionamento del Governo: se avessimo preso posizione per una chiusura più netta del Paese, loro sarebbero intervenuti dicendo che bisognava riaprire di più; se prendiamo una posizione per riaprire, loro dicono che dobbiamo chiudere. Credo che in quanto Governo non ci possiamo permettere di sbandare come fanno loro costantemente.

Presidente, sono di questo parere anche rispetto alle posizioni economiche. Io sono contento e ringrazio lei e questo Governo e, in merito, sottolineo il ruolo che Italia Viva ha avuto su questo passaggio: abbiamo fatto bene a non inviare le cartelle esattoriali, così come avremmo dovuto fare. Abbiamo fatto bene a non aumentare le tasse sulla plastica e sullo zucchero. Immaginate il combinato disposto di altre chiusure, aumento delle tasse e invio delle cartelle esattoriale. Sarebbe stato deflagrante per il nostro Paese; lo avremmo raccolto col cucchiaino, il nostro Paese. Pertanto vi ringrazio per la scelta che avete fatto di proseguire su questa strada.

Signor Presidente, avevamo promesso che non avremmo più chiuso le scuole. Anche su questo non sbandiamo, come si è fatto in Campania. Immagino tutti gli insegnanti e i dirigenti scolastici che hanno investito tutte le ore di quest'estate ad organizzare gli spazi negli istituti scolastici, hanno investito nel rapporto con i loro alunni spiegando che sarebbe stato faticoso ma che ce l'avremmo fatta, che non avrebbero avuto più il compagno di banco accanto e non avrebbero più potuto alzarsi senza le mascherine. Abbiamo spiegato che questa strada si percorreva e lo si faceva insieme. Se, dopo il «pronti, via», avessimo deciso di chiudere, avremmo trasmesso un segnale di frustrazione innanzitutto a quegli insegnanti, a chi ha investito sulla riapertura ed ha creduto in noi quando abbiamo detto che la scuola non chiuderà più, essendo stata la prima a chiudere quando è iniziato il *lockdown* in questo Paese. Prima di qualsiasi nuova stretta, signor Presidente, noi, come istituzioni democratiche complessivamente, dobbiamo compiere fino in fondo il nostro dovere.

Poco fa ho detto che l'opposizione si posiziona a seconda di quello che dice il Governo. È anche un po' ridicolo leggere ogni mattina i quotidiani e vedere i giornali di destra che dicono che il Governo centrale sbaglia tutto, e i giornali di sinistra che dicono che sono le Regioni a sbagliare tutto: come se dovessimo andare a valutare l'operato delle istituzioni democratiche a seconda dell'appartenenza politica. Un Paese che si comporta in questo modo non è un Paese normale.

Dobbiamo svolgere il nostro compito come istituzioni pubbliche e dobbiamo cercare di scaricare i problemi il meno possibile sugli italiani, i quali hanno dimostrato di ascoltarci in questi mesi: nonostante millantatori vari e manifestazioni dei no-mask, hanno seguito la direzione che il Governo e i Governi complessivamente hanno dato loro. Pertanto, prima di intervenire su nuove strette, credo che dobbiamo compiere tutte le azioni che è possibile intraprendere.



È sbagliato utilizzare frasi come «siamo in guerra» o utilizzare termini come «coprifuoco». Sono termini che, secondo me, non sono appropriati rispetto ad una emergenza che va gestita con la necessaria determinazione, ma che non può essere trasformata in terrore. La dittatura si fonda sul terrore; una democrazia responsabile si fonda sulla sensibilizzazione e sulla collaborazione. È su questo, signor Presidente del Consiglio, che dobbiamo agire e credo che stiamo agendo.

Ho ascoltato un messaggio, a proposito di fare tutto quello che è nelle nostre responsabilità. La signora Miranda da Pescara mi ha scritto dicendomi che ha quasi ottant'anni, che è andata dalla sua dottoressa per fare il vaccino antinfluenzale e la dottoressa le ha detto di aver finito le sue quaranta dosi, avendo iniziato con i malati oncologici e dovendo proseguire in ordine di anzianità fino agli ottantaquattrenni. La signora, quindi, avendo ottant'anni, si chiede quando toccherà a lei perché ha paura. Quando accadono cose di questo genere, trovare la soluzione non è un tema che riguarda la destra o la sinistra, la maggioranza o l'opposizione, ma tutti noi. Come diceva il senatore Casini, dovremmo utilizzare queste occasioni per individuare le strade, più che per denunciare e dire «io avrei fatto meglio». Questo Parlamento è pieno di "Mandrake", di persone che se fossero state al suo posto, signor Presidente del Consiglio, o al posto dei suoi Ministri, avrebbero risolto tutto.

Noi non ci siamo mai confrontati con emergenze di questo tipo, per cui errare è umano. Il problema è agire per trovare soluzioni. Ormai, appena dico la parola MES anch'io provo un senso di sconforto, però noi non siamo appassionati a quello strumento lì «tanto per»; noi siamo appassionati al tema di trovare risorse che, a bassi costi per il nostro Paese, possano essere indirizzate immediatamente per le cose che le ho detto: i vaccini, i tamponi. Il virus viaggia quattro volte più velocemente rispetto ai tamponi che riusciamo a fare in Italia. Servono o no i tamponi? E se non ci sono, è perché mancano risorse economiche, o altro? E se mancano risorse economiche e l'Europa ci mette a disposizione quelle, perché non le dobbiamo utilizzare?

Signor Presidente, sarebbe uno stigma se non le utilizzassimo sapendo che ci costano meno; se invece le utilizziamo sapendo che risparmiamo come Nazione, dobbiamo assolutamente essere soddisfatti per un'azione che abbiamo compiuto e nessuno in Europa ci potrà mai punire perché abbiamo utilizzato lo strumento che costava meno. È come se una famiglia si reca in più istituti bancari per contrarre un mutuo e poi... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Troviamo una soluzione che non sia ideologica, ma la più giusta per tutti noi. Noi proponiamo il MES, ma chi è contrario ci dica il perché e ci spieghi qual è la strada alternativa più conveniente. Non c'è ideologia; c'è semplicemente pragmatismo.

Signor Presidente, concludo dicendole che dobbiamo fare queste scelte sapendo, però, che ci dobbiamo fidare dell'Europa. Credo sia sbagliato trasmettere il messaggio che non utilizziamo il MES perché abbiamo paura che, a un certo punto, l'Europa stringa il cappio del Patto di stabilità. Infatti, l'Europa l'abbiamo avuta al nostro fianco e non abbiamo motivo di dubitarne. Dobbiamo avere fiducia nell'Europa, anche perché, se volessero stringere un cappio, lo potrebbe fare con le risorse del *recovery fund* e dello Sure: anche

quelli sono prestiti su cui può agire per modificare un atteggiamento nei confronti del nostro Paese.

Ciononostante, finora ha dimostrato grande serietà, perché l'Europa siamo anche noi e anche noi abbiamo portato lì dentro quest'idea di responsabilità e di credo in una politica europea che deve tenere insieme tutti i Paesi e non lasciare nessuno indietro.

Pertanto, signor Presidente del Consiglio, scegliamo la strada migliore e interveniamo su tutti i settori che riguardano la sanità, come ho detto, ma anche i trasporti pubblici e mettiamo i Comuni nelle condizioni di far scorrere le graduatorie per i vigili urbani e di impiegare le ragazze e i ragazzi che percepiscono il reddito di cittadinanza in qualcosa di utile. Visto che percepiscono un reddito, anche loro saranno soddisfatti se potranno svolgere un servizio civico per la collettività. Ce n'è bisogno nelle scuole per misurare le temperature ai bambini e agli insegnanti e anche negli uffici pubblici; utilizziamoli al meglio.

Credevo che se faremo queste scelte pragmatiche e decidere, come abbiamo fatto finora, di investire anzitutto sugli italiani, svolgeremo un buon servizio... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Errani. Ne ha facoltà.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Signor Presidente del Consiglio, la ringrazio per la sua informativa.

Intervengo con un po' di difficoltà in questa discussione perché mi sembra che rischi di essere non utile. Non voglio fare polemiche, ma cercare di esprimere alcune mie opinioni, sperando che possano essere considerate un tentativo di contributo, come forse dovrebbe essere in un dibattito in quest'Aula.

La situazione è molto critica in tutto il mondo e particolarmente in Europa - lo ha detto il senatore Casini - non c'è Nembo Kid e non c'è nessuno che ha risolto il problema. Siamo di fronte a delle fragilità e debolezze cui ritengo dobbiamo guardare con senso di verità e responsabilità. Allora, forse, potrebbe essere questo il modo per provare a costruire un confronto con l'opposizione. Un confronto che sarebbe possibile se quest'ultima decidesse di abbandonare un posizionamento politicista - non si è fatto niente, non si fa niente, nessuno ha visto alcunché, neanche un euro - e una retorica assolutamente inutile e infondata.

Oggettivamente, colleghi, sapete anche voi che è infondato dire che non si è fatto niente. Al contrario, provandoci, si dovrebbe guardare ai problemi per quello che sono.

Allora, Presidente, sono assolutamente convinto che la scelta assunta dal Governo di fare di tutto per evitare un *lockdown* totale sia giusta, corretta e responsabile. Attenzione, però. Occorrono scelte coerenti su questo punto.

Intanto, a detta di tutti, questa seconda ondata - ma è sempre capitato con il Covid - era del tutto prevedibile e annunciata. Ebbene, volete che vi ricordi le dichiarazioni di qualche settimana fa? Non lo faccio, per carità di Patria, ce le ho qui. Non lo faccio per carità di Patria, ma, attenzione! Vorrei

dire a quelli che "diventano imparati", il giorno dopo: «Ragazzi, è troppo facile! Elementare, Watson!». (*Applausi*). Ma va bene così, mi sono impegnato con me stesso a non fare polemiche, ma a dire piuttosto quello che secondo me è indispensabile, ciò su cui, a mio parere, bisogna ancora lavorare.

Primo punto: la collaborazione istituzionale, ce lo diciamo da tempo. Affermiamo un principio: la responsabilità è collettiva, è della Repubblica, non dello Stato o delle Regioni o dei Comuni; è della Repubblica. Qui non c'è nessuno che salva se stesso condannando qualcun altro, ed è questo che prevede, Presidente, quello che oggi è stato annunciato. Ben venga, acceleriamo. Ci vogliono dei protocolli, ci vogliono impianti e indicazioni tali per cui un sindaco sa che cosa deve fare quando ci sono situazioni particolari, affinché non ci sia - come ha giustamente detto lei parlando di coordinamento - un Paese, a fronte delle stesse, identiche situazioni, a macchia di leopardo o in condizioni addirittura opposte. Questo richiede uno sforzo politico - quando si dice dialogo tra maggioranza opposizione - e non lo dico solo qui: uno sforzo politico perché le Regioni e i Comuni sono governati da forze politiche che qui stanno sia alla maggioranza che all'opposizione. Bisogna, allora, costruire una sintesi di responsabilità; il principio della leale collaborazione va costruito, condiviso.

Non vorrei più vedere sindaci che si dicono sorpresi perché non erano informati, così come non vorrei che passasse il concetto secondo il quale bisogna passare il cerino. Qui il cerino non c'è; è una fiaccola e riguarda tutti noi, anche l'opposizione. L'opposizione non si salverà dietro un «io non c'ero». No, c'eravamo tutti. Questo è il primo punto e richiede responsabilità condivisa, un salto di qualità.

Secondo elemento: occorre fare un'operazione di trasparenza e di verità; capiamo cosa succede sui tamponi; capiamo perché e dove sono i problemi rispetto ai tempi delle terapie intensive. Chiariamoli questi problemi, anche perché, nel momento in cui abbiamo risolto il punto principale, relativo alla reale collaborazione istituzionale, se in una realtà si manifesta un problema si affronta, si interviene in forme straordinarie, coerenti e coordinate rispetto ad un'intesa che sta a monte.

E ancora: come siamo messi sul fronte delle unità speciali di continuità assistenziale (USCA) e dell'assistenza territoriale? Signor Presidente, penso che per le prossime settimane, oltre a interventi sulle terapie intensive, bisognerà pensare anche a situazioni provvisorie di USCA nel territorio, perché la presa in carico prima di arrivare all'ospedalizzazione è determinante, per evitare che si arrivi a riempire le terapie intensive. (*Applausi*).

Se questo richiede, nella collaborazione (perché non ci sono i buoni e i cattivi), un intervento straordinario anche dello Stato centrale credo che sia una cosa corretta.

Signor Presidente, sui trasporti è indiscutibile che occorra un salto di qualità. Non dico che abbiamo sottovalutato il problema, ma vi è la questione degli orari. Alcuni mesi fa intervenni a proposito della necessità di fare nelle città piani regolatori sugli orari. Infatti, a differenza della prima fase, il problema è nelle grandi aree metropolitane. Occorre quindi articolare gli orari, non solo delle scuole, ma anche degli uffici. La risposta non è solo il lavoro a distanza, ma anche la possibilità di realizzare nel tempo un'articolazione che

ci sarà utilissima anche in futuro, perché il mondo cambia. È cambiato tutto e dovremo cambiare anche noi.

Infine, sulla scuola, signor Presidente, si sta facendo un concorso; sono d'accordo con chi mi ha preceduto e lo ha sottolineato: almeno assicuriamo a chi non può partecipare a questo concorso, perché in quarantena, di poterlo recuperare. Almeno questo, visto che si è deciso di andare avanti su questa strada. Ma se la scuola è un grande patrimonio, ci aiuterete, colleghi dell'opposizione. Ho sentito dire che come maggioranza vi abbiamo fatto discutere sui banchi con le rotelle: guardate, colleghi, che siete rimasti voi molto impressionati dai banchi con le rotelle. (*Applausi*).

In verità io - lo devo dire - avevo molti interrogativi, ma si è fatto un lavoro molto serio e importante sulla scuola. Adesso bisogna gestirlo. (*Commenti*). Sì, perché si è aperto in queste condizioni, pur con tutti i limiti che volete, ma si è aperto e questo è un valore per questo Paese; per noi, per voi e per gli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pinotti. Ne ha facoltà.

PINOTTI (*PD*). Signor Presidente, ci ritroviamo ancora in Senato a parlare delle misure per gestire l'emergenza Covid-19. Non è la prima volta e purtroppo prevedo che non sarà neanche l'ultima.

La ringraziamo, signor Presidente del Consiglio, per questa informativa e per questa sua assidua presenza in Parlamento.

L'informativa riguarda misure urgenti per gestire l'emergenza epidemiologica. Lo ricordo perché poche settimane fa sono intervenuta proprio sul prolungamento dello stato di emergenza, scelto non per tagliare la democrazia, come ho sentito dire, ma per avere più rapidità e flessibilità negli strumenti che consentono di mettere in atto azioni essenziali. Purtroppo oggi possiamo tutti constatare che l'emergenza non è finita.

Prima di proseguire con alcune indicazioni al Governo, però, colleghi, permettete anche a me di esprimere un *sentiment*, come ha fatto il senatore Casini. E mi rivolgo con franchezza ai colleghi dell'opposizione in particolare, quanto al dibattito che facciamo in questo momento così drammatico per il Paese, che anche molti di voi hanno ricordato: le famiglie sono preoccupate per i figli, se potranno andare a scuola oppure no; gli esercizi commerciali e i ristoratori, che avevano pensato di ripartire, sono preoccupati, come pure i lavoratori; gli operatori sanitari lo sono, perché si trovano di nuovo a vedere gli ospedali che si riempiono. Ebbene, di fronte a queste preoccupazioni, che anche voi registrate, pensate davvero che sia un modo per colpire i vostri elettori il fatto di dire che il Governo si è occupato dei monopattini, delle crociere per gli immigrati o di dormire tutta l'estate? (*Applausi*). Ma davvero pensate che questo possa aumentare il consenso?

Guardate, colleghi, francamente non lo credo, neppure con riferimento alle dirette televisive che lei ha dato, signor Presidente del Consiglio, che immagino motivate dal fatto che si parla di una cosa profondamente sentita nel Paese, per cui è giusto che la popolazione ascolti i propri rappresentanti. Chi ci ascolta, però, deve sentire che tutti, pur nella differenza di ruoli e responsabilità, cogliamo la drammaticità. Quando si pensa di fare proposte, certo, si

scrivono emendamenti; tutti siete stati anche maggioranza, però, quindi sapete che non è che, se si presentano 2.000 emendamenti, vengono accolti (neanche se sono della maggioranza, non solo delle opposizioni); e poi si deve trovare anche la copertura.

Il ragionamento che dobbiamo fare insieme, allora, è come si può andare avanti: non è stato fatto tutto bene, ci mancherebbe, e nessuno può pensare di aver fatto alla perfezione; è stato fatto tanto, però, con serietà e impegno. Se possiamo migliorare e ci sono cose che non funzionano, mettiamoci a lavorare insieme. Il tono di alcuni interventi, però, francamente, me lo sarei augurato diverso, e lo sottolineo (*Applausi*).

Signor Presidente, colleghi, dobbiamo mettere in atto tutto quello che serve per evitare una nuova chiusura totale. Questo è lo sforzo difficile, ma assolutamente necessario, a cui siamo chiamati: è il nostro obiettivo, direi quasi il nostro imperativo, che spero di poter dire che è di tutti (e credo proprio che sia così).

La crescita dei contagi negli ultimi giorni, veramente galoppante, e i pazienti che entrano in ospedale ci rendono tutti consapevoli che ci vogliono uno scatto d'azione e una responsabilità collettiva. Le scelte dovranno comprensibilmente seguire l'andamento del contagio, ma ci chiediamo anche come prevenire quest'andamento, perché limitarsi a seguirlo rischia di farci arrivare tardi.

Nelle interlocuzioni svoltesi in questi giorni, di cui hanno parlato alcuni colleghi e in particolare il senatore Errani, mi ha preoccupato il momento di frizione con i sindaci, che fortunatamente poi si è ricomposto. In questo momento, signor Presidente del Consiglio, è importante come non mai agire con leale e fattiva collaborazione tra Governo, Regioni e tutte le autonomie locali. Un volto dello Stato verso tutti i cittadini: questo essi oggi si aspettano, mentre le divisioni le abbiamo in testa nelle competenze amministrative. E se è certo che le misure commisurate alla maggiore problematicità di alcuni territori sono uno degli strumenti che ci consentono di non arrivare alle chiusure generalizzate che tutti vogliamo evitare, non possiamo fare a meno di tener presente che serve anche una regia nazionale.

Vorrei sottolineare tre ambiti che necessitano la massima attenzione, che molti colleghi hanno toccato.

Il primo è la scuola: non possiamo permetterci una nuova chiusura totale, né per la nostra economia, né per la scuola e l'università; la povertà educativa che rischiamo con nuove e prolungate chiusure per le nostre ragazze e i nostri ragazzi dev'essere al centro delle nostre preoccupazioni. L'ho sentito nelle sue parole, cosa che mi conforta, perché mi fa avvertire un'unità di intenti sul punto. Prendiamo tutte le misure di precauzione necessarie, ma evitiamo di chiudere di nuovo le scuole.

Il secondo sono i trasporti: ho visto i dati forniti dal Ministero dei trasporti, che rassicurerebbero sul rischio di contagi sui mezzi di trasporto e sui protocolli di sicurezza adottati, però, come tutti, ho visto anche molti mezzi pubblici davvero affollati. C'è una grande preoccupazione su questo, quindi invitiamo il Governo - ma è una cosa che ha detto anche a lei - a procedere per far funzionare questa cosa in accordo con le Regioni e i Comuni. Ricordo,

peraltro, che nel decreto rilancio dei fondi appositi per il trasporto a Regioni e Comuni erano stati stanziati, quindi non sto cercando delle responsabilità.

Quanto alla sanità, ci ha raccontato del lavoro importantissimo che è stato fatto, del numero di mascherine che oggi vengono prodotte e distribuite, delle sanificazioni, dell'acquisto e della distribuzione dei respiratori, cosa importantissima, ma sappiamo che i respiratori sono necessari, ma non sufficienti, in quanto, perché assolvano al loro ruolo, servono strutture adeguate. Bisogna quindi velocizzare al massimo i processi, laddove ancora non siano stati predisposti, per avere i locali adeguati. Serve poi personale sanitario. Ci ha ricordato oggi che sono state fatte 34.000 assunzioni, un dato importante. Ebbene, noi pensiamo che non bastino, pensiamo che per proseguire a gestire questa emergenza, ma nello stesso tempo non lasciare soli i malati che hanno bisogno di altre cure (perché dobbiamo tenere presente che oltre al Covid ci sono altre patologie che devono essere curate) abbiamo molto bisogno di rinforzare il personale sanitario.

Parlo di questa necessità oggi e non le parlo del MES, di cui hanno parlato già molti colleghi. Sono fundamentalmente convinta che se lo facciamo uscire dal dibattito ideologico e guardiamo cosa serve veramente al Paese (questo dovremmo fare in Parlamento) un accordo sulle esigenze reali che ha la sanità - e io penso ovviamente che il MES serva - lo troveremo.

Concludo ricordando che ieri al Quirinale sono state consegnate delle onorificenze per i cittadini che si sono particolarmente distinti nell'emergenza Covid, storie di medici, di ricercatori, di lavoratori, come la commessa di un supermercato, volontari, persone normali che sono diventate eroi perché hanno sentito profondamente la responsabilità collettiva. Penso alle parole pronunciate dal Presidente della Repubblica, quando ha detto che ciascuna istituzione non deve attestarsi a difesa della propria sfera di competenza, ma, al contrario, deve cercare collaborazione, coordinamento, raccordo positivo, perché soltanto «il coro sintonico delle nostre istituzioni e delle loro attività può condurci a superare queste difficoltà». Gli esempi di quei cittadini si rivolgono a noi, quindi, nonostante sia un po' delusa per alcuni aspetti di questo dibattito, credo occorra trovare una modalità, signor Presidente del Consiglio, perché Governo, maggioranza e opposizioni lavorino insieme sull'obiettivo fondamentale di tenere unito e forte questo Paese e farlo uscire dalla crisi anche individuando strumenti innovativi. Questo è quello che ci si aspetta da noi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saccone. Ne ha facoltà.

SACCONE (*FIBP-UDC*). Signor Presidente del Consiglio, non è facile prendere la parola dopo questi interventi, che stimolano più a un ragionamento che ha un *cahier de doléance*, a un quaderno di tante lagnanze. È inevitabile, signor Presidente del Consiglio... attendo ansimante che lei presti un minimo di attenzione.

Stavo dicendo che nessuno si nasconde dietro un dito: la pandemia ha dimensioni e numeri da guerra. Mi dispiace che qualcuno della maggioranza non abbia raccolto anche gli aspetti propositivi che sono poi venuti in questi sette mesi da parte dell'opposizione, perché sono stati tutti stimoli costruttivi.

Abbiamo votato, signor Presidente del Consiglio, per ben due volte lo scostamento senza sederci a un tavolo, senza sapere come si andavano a spendere quei soldi e l'opposizione - parlo a questo punto anche a titolo personale, ma penso di poterlo fare a nome anche di altri - ha tifato per lei quando è andato a Bruxelles a difendere gli interessi del Paese, quando è riuscito a cambiare paradigma in Europa e quando lei è rientrato in Italia, mi permetta di ricordarle che sono stato uno dei primi a farle i complimenti. Qui non c'è alcun pregiudizio ideologico o polemico. Veniamo da una cultura che è quella di rispettare le istituzioni, ancor di più nei momenti pandemici o di guerra. Presidente del Consiglio, perché allora non convoca un tavolo con l'opposizione? Raccolga l'invito di alcuni colleghi, a partire dal presidente Casini, esca, faccia uscire dai recinti i partiti, abbia il coraggio di farlo. Lei ha la maggiore responsabilità di aprire un dialogo, che non significa unità nazionale, non significa inciucio, ma significa semplicemente ascoltare l'altra parte del Paese che è rappresentata in quest'Aula. Lei ha fatto bene alcuni incontri con alcune realtà produttive, sindacali, ma le pare normale che non parla con i rappresentanti eletti direttamente dal popolo? È un quesito a cui lei, signor Presidente, deve dare una risposta oggi. Oggi siamo nella sessione di bilancio: apriamo un dibattito serio. Non voglio raccontare le cose che avremmo potuto fare meglio, però è inevitabile che qualcosa non abbia funzionato, per quanto sia giustificabile.

Possiamo aiutare direttamente gli imprenditori che in questa prima esperienza hanno avuto grandi difficoltà? Continuate ad allungare la procedura burocratica mentre dite che va snellita. Se noi diciamo che bisogna trovare altri strumenti, non lo facciamo perché vogliamo fare polemica, ma per aiutare il Governo magari a trovare strumenti migliori. Aiutare la collaborazione tra pubblico e privato con modalità che si possono individuare insieme non vuol dire andare contro a prescindere. Valorizzate non solo i toni, ma anche le proposte. Oggi qui non portiamo solamente il grido di dolore dei ristoratori, degli esercenti dei bar, di chi lavora nel settore delle piscine, di chi lavora nel settore dei matrimoni e tutto l'indotto; oggi vogliamo offrire una proposta concreta, ma lei ci deve aiutare ad esplicitarla in un dialogo costruttivo. Altrimenti ognuno di noi svolge il suo ruolo in questa commedia delle parti.

Allora, Presidente del Consiglio, glielo dico con estrema franchezza: auspico per il bene del Paese che non ci sia un *lockdown*. Noi non abbiamo mai strumentalizzato alcunché, come quelli che hanno detto e denunciato che si riducono le libertà individuali. Prevale il diritto alla salute, quindi non l'abbiamo mai strumentalizzato. Oggi non c'è un *lockdown*, almeno di mobilità, ma c'è un *lockdown* psicologico: tanti nostri concittadini, a differenza della prima tornata della pandemia, oggi hanno paura e stanno perdendo la speranza. Quindi noi, tutti insieme, dovremmo cercare di dare una risposta a questa disperazione. È quello che oggi manca, perché ciascuno di noi deve parlare al suo elettorato. Io non parlo al mio elettorato, ma vorrei parlare a quei cittadini che oggi hanno paura e sono tanti, Presidente, rispetto a quelli di sette mesi fa, perché temono che purtroppo non si esca da questo maledetto tunnel. Noi invece ne usciremo. Spetta a lei - ripeto, signor Presidente - trovare il modo e lo strumento migliore.

A me non interessa il discorso della campagna e della conferenza stampa, perché fa parte dell'attività di un capo del Governo che deve rassicurare il Paese, però, signor Presidente del Consiglio, non può continuare a farlo con questa modalità, senza coinvolgere l'opposizione. Nella storia di questa Repubblica è stato grande il nostro Paese soprattutto quando si è saputo trovare una convergenza: dopo la Seconda guerra mondiale, penso al periodo del terrorismo e penso a quando siamo stati sotto attacco dei mercati finanziari. C'era poco fa il presidente Monti; ecco, nel 2012 il 75 per cento del Parlamento - lo ha ricordato la scorsa volta - ha approvato provvedimenti molto duri sulla pelle del Paese.

Allora, la sfida che tutti quanti noi abbiamo di fronte è quella di cambiare paradigma, come sento dire, perché è anche una sfida per l'opposizione. Qual è la sfida che abbiamo davanti? Continuare con un tono polemico o cominciare a dire al Paese che anche noi vogliamo dare una mano con le nostre proposte? Però, signor Presidente del Consiglio, lei ha la maggiore responsabilità, cioè quella di poter accogliere le nostre proposte. Dei segnali glieli abbiamo dati: abbiamo votato due scostamenti di bilancio che incideranno sulle future generazioni.

Mi permetta un ultimo capitolo, quello sull'Europa: nella pandemia, per quanto sfortunata e per quanto abbia inciso sulla qualità di vita di tutti, come ha detto bene qualche collega, perché ci ha cambiato la vita e ci cambierà purtroppo la vita, l'Europa si sta dimostrando finalmente quel popolo solidale e soprattutto quell'istituzione solidale capace di dare le sue risposte. Allora, approfitti di questa circostanza; approfitti del fatto che l'Europa per la prima volta ha cambiato il suo paradigma, come si suol dire. Ne approfitti, perché anche questa narrazione serve al Paese non per uscire dal tunnel, ma per poter costruire una speranza, sapendo che oltre all'Italia c'è l'Europa che ci sta dando una mano. Se non compiamo uno sforzo, tutti quanti noi, rischiamo di continuare a recitare una parte in una commedia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Siri. Ne ha facoltà.

SIRI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, si parla oggi di Covid, quindi parto dall'attività di monitoraggio sindacale che come parlamentari, come sapete, possiamo svolgere sui territori, con particolare riferimento, in questo caso, alle strutture ospedaliere dove riscontriamo la seguente situazione: un esponenziale aumento dei tamponi rispetto a quelli effettuati nella primavera scorsa, in cui il picco di positivi fu del 27 per cento su un numero di circa 10.000. Oggi i tamponi hanno superato i 160.000 quotidiani e l'incidenza di positività al virus Sars-Cov-2 oscilla tra l'1,7 per cento e il 4,5 per cento registrato questa settimana. Si evidenzia, dunque, una drastica riduzione dei positivi in percentuale comparata con i tamponi della primavera scorsa.

Cosa vuol dire «positivo al tampone? Il positivo al tampone non è un malato e non è un untore. Lo dicono medici, clinici e virologi dei principali ospedali italiani, che magari non fanno parte del vostro comitato tecnico-scientifico ma sono quotidianamente in corsia negli ospedali a curare i malati.



Ricapitolando, su 160.000 tamponi, ne risultano tra gli 8.000 e i 10.000 positivi, signor Presidente del Consiglio, di cui il 70 per cento sono completamente asintomatici e il 25 per cento sono paucisintomatici, quindi hanno lievissimi sintomi. Si può dunque stabilire che il 95 per cento di questi positivi non incidono minimamente sul Sistema sanitario nazionale. Risultano con sintomi tali da richiedere l'assistenza in ospedale circa 560 persone. Di queste solo il 10 per cento richiede l'assistenza nei reparti di terapia intensiva o subintensiva. Parliamo dunque di un'incidenza dello 0,5 per cento dei positivi.

A proposito di terapie intensive si conta ad oggi un'occupazione di circa 860 unità sul numero potenziale di circa 9.000 posti letto. Dei soggetti ricoverati in terapia intensiva nessuno ci dice se abbiano altre patologie correlate. Tra l'altro le ricordo che sulla gestione ospedaliera in generale, il Gruppo Lega il 7 luglio scorso aveva chiesto delucidazioni sull'eventuale gestione di una seconda ondata, proprio per capire come eventualmente tarare i posti letto in terapia intensiva. C'è da dire, però, che da quasi un anno, o almeno da quando c'è il Covid, sembra che in ospedale ci siano solo pazienti Covid; tutto il resto delle malattie pare siano sparite. In terapia intensiva ci si può andare per tantissime altre ragioni.

Questo è il quadro asettico dei dati (voi avete i dati pubblicati dal Ministero della salute) senza polemiche e senza strumentalizzazioni. Gli organi di stampa che svolgono con correttezza deontologica il loro lavoro del resto questi dati li riportano; in altri casi, purtroppo, signor Presidente, assistiamo ad un'insistenza narrativa che, forzando i titoli della comunicazione, contribuisce alla diffusione di un pesante stato di angoscia nella popolazione.

È di ieri il comunicato dell'Istituto di psicologia comportamentale che ha sottolineato come questo continuo stato di prostrazione, dovuto al diffondersi di notizie catastrofiche, produce effetti nefasti, anche permanenti, sul piano psichico individuale. Del resto, nel nostro Paese lo stato d'animo era già provato da una lunga stagione di stagnazione economica, che genera naturalmente preoccupazioni e incertezze per il futuro lavorativo, sulla progettualità e sugli scopi di esistenza, che sono la ragione stessa della vita; tutto ciò ha spinto in questi anni 12 milioni di nostri concittadini a fare uso di psicofarmaci, in particolare benzodiazepine. In una fase come questa occorre a mio parere delicatezza e attenzione nella comunicazione, per evitare ripercussioni sussidiarie gravi rispetto alla diffusione del Covid.

Dal Governo e dalle massime istituzioni della Repubblica, in un momento come questo ci si aspetterebbe di essere tranquillizzati e rassicurati, signor Presidente del Consiglio, pur indicando il rispetto delle profilassi minime che impediscono la diffusione del virus; profilassi possibilmente sensate, non come l'obbligo della mascherina negli spazi aperti dove non persiste assembramento: a mezzanotte e mezzo in una piazza del Pantheon vuota, sei persone che fino a un minuto prima erano sedute al tavolo e si sono alzate e magari in quel momento non hanno la mascherina non possono essere multate, capisce che è un non senso.

Inoltre, c'è un continuo martellamento di notizie angoscianti. Piantatela con questa storia del liberi tutti in estate, per cui adesso ne paghiamo le conseguenze. L'estate, signor Presidente del Consiglio, è finita da un pezzo e lei sa bene che il tempo di incubazione del virus è di quattordici giorni e non

di due mesi, quindi quelli che quest'estate si sono goduti un po' di vacanza non c'entrano assolutamente nulla con la situazione che sta avvenendo oggi.

Voi cercate la collaborazione dell'opposizione, però venite in Parlamento quando avete già preso le decisioni; voi venite a comunicarci le decisioni già prese. (*Applausi*). Mi consenta di dire che avete prodotto un provvedimento un po' schizofrenico, che dimostra la vostra incapacità di affrontare la situazione con logica, lucidità e razionalità. Con questo decreto avete stabilito che se una persona è seduta al tavolo non prende il virus ma se è in piedi sì; avete stabilito che in sei al tavolo il virus non è pericoloso ma in sette è letale; avete stabilito anche un orario di contagiosità del virus che ruba la scena alla famosa carrozza di Cenerentola, che a mezzanotte si trasforma in zucca: quindi anche il virus prima di mezzanotte non è contagioso ma dopo mezzanotte lo è. Vietate la vendita degli alcolici perché alle 18 il virus si annida nel vino. Se un bambino a scuola risulta positivo tutta la classe sta in quarantena, ma i genitori del bambino, che sono a contatto con lui, vanno sempre tranquillamente a lavorare; intanto pare che su treni, metropolitane e autobus sempre più affollati il virus non circoli.

È inutile che le dica le ripercussioni economiche che questo provvedimento genera sulle categorie produttive: pensi solo alla filiera dei convegni e congressi, che coinvolge anche gli alberghi che stavano cercando di tirarsi su dopo mesi di chiusura e la perdita dell'80 per cento del fatturato: 650.000 persone saranno senza reddito, la maggioranza di questi lavorano in partita IVA, quindi non c'è nessuno che garantisce loro lo stipendio; anzi approfitto del fatto di parlare di partite IVA per ringraziare il Governo per aver ascoltato la nostra richiesta di sospendere l'invio delle cartelle a 9 milioni di italiani, ma sappiamo che questo da solo non può bastare. (*Applausi*).

Avviandomi alla conclusione, passerei brevemente alle proposte, signor Presidente. Il 26 maggio scorso l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) ha bloccato il protocollo di cura domiciliare che dal 17 marzo al 26 maggio, grazie alla somministrazione del Plaquenil (idrossiclorochina), aveva drasticamente ridotto la curva dei ricoveri. Le chiedo dunque, vista la previsione di un incremento dei ricoveri nelle prossime settimane, se intende ripristinare il protocollo di cura domiciliare come richiesto da moltissimi medici clinici ospedalieri. Oggi al soggetto con sintomi è consentita solo la somministrazione di paracetamolo, fino al momento in cui c'è una saturazione dell'ossigeno tale che richiede il ricovero in ospedale. Tutto questo non avveniva finché c'era la cura con il Plaquenil. È evidente che il Plaquenil riesce ad avere efficacia, come dicono i medici e i clinici, se si somministra immediatamente, alla comparsa di leggeri sintomi; dopo naturalmente non è efficace. È come se lei, presidente Conte, si tagliasse e per tre settimane non mettesse sulla ferita neanche un po' di acqua ossigenata: dopo tre settimane, l'acqua ossigenata naturalmente non fa nulla.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia.

SIRI (*L-SP-PSd'Az*). Sto terminando, signor Presidente.

Avete dunque sostanzialmente interrotto un protocollo che poteva risolvere il problema dell'affollamento e dello stress ospedaliero. Sono convinto che, se si ripristinasse il protocollo domiciliare, potremmo scongiurare lo stress ospedaliero e ritornare velocemente alla normalità, con la revoca di tutti i provvedimenti restrittivi, un ritorno alla normalità di cui il Paese ha urgente bisogno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maiorino. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente del Consiglio anche oggi - ed è la decima volta che viene a riferire in Parlamento da quando è scoppiata questa sfortunata emergenza - abbiamo assistito da parte dell'opposizione allo stesso copione, alle solite critiche sgangherate cui purtroppo assistiamo, anche con un certo sgoamento, da marzo ad oggi. È sempre lo stesso armamentario, senza neanche il tentativo creativo di innovarlo in qualche modo. Anche oggi ci è toccato sentire la storia dei banchi a rotelle, che ormai anche i bambini sanno essere una panzana. Eppure, tant'è.

Vede, presidente Conte, io ho una mia teoria riguardo al motivo per cui le opposizioni reagiscono in questo modo scomposto e anche inefficace, come ha avuto modo di sottolineare la collega Pinotti prima di me. Non capita spesso di trovarsi a vivere in un periodo storico come quello in cui ci troviamo attualmente. Chi è avvezzo ad osservare un po' come si svolge la storia, la storia delle cose umane, saprà che ci sono dei periodi in cui sembra non succedere nulla; in superficie sembra che in realtà nulla stia accadendo, ma sotto spesso molte cose ribollono, movimenti, innovazioni, ritrovati. È un po' come un vulcano dormiente: basta poi un evento per far sì che tutto ciò che ribolliva sotto erompa. Questo evento scatenante ovviamente è stato il Covid.

Noi ci troviamo ora in una condizione che si potrebbe chiamare di crisi. La crisi però etimologicamente, dal greco, significa «scelta».

Con il Covid ci siamo trovati di fronte a cose che già sapevamo. Non sapevamo, ad esempio, che l'ambiente avrebbe meritato sicuramente un'attenzione migliore e che i cambiamenti climatici richiedevano attenzione? Non sapevamo che il consumo delle risorse a quel ritmo non era più sostenibile e che era necessaria una svolta *green*? Non sapevamo che la sostenibilità del nostro stile di vita, così come concepita, non era più possibile? Non conoscevamo le tante e troppe disuguaglianze della nostra società, disuguaglianze sociali, culturali, di genere, economiche? Quante volte poi abbiamo parlato di Europa? Quante volte abbiamo detto che l'Europa somigliava più ad una maestra con la penna blu che ad una nutrice accogliente? Tutto questo lo sapevamo prima del Covid, eppure ci è voluto il Covid per metterci di fronte ad una scelta, una scelta che lei, presidente Conte, ha saputo compiere. Lei ha saputo compiere un balzo nella storia. Come dicevo, ci sono periodi in cui sembra che non succeda nulla e poi c'è un evento dirompente. A quel punto, o si soccombe oppure si fa il balzo. Lei ha avuto il coraggio di fare quel balzo e ha messo in campo ogni mezzo possibile affinché l'Italia potesse affrontare questo momento di crisi e trasformarlo in *καιρός*, in opportunità, ed è questo

che le opposizioni non possono perdonarle. È questo che i detrattori non possono perdonarle: il fatto che sia stato lei, con questa maggioranza, con il supporto del MoVimento 5 Stelle (*Applausi*), a cambiare tutto.

Vede, infatti, mentre sotto i cieli di Legnano si addensano nubi scure di arresti, avvisi di garanzia, intercettazioni, maneggi abusivi e nomine decise al bar, sui molto più vasti cieli europei invece si profilano nuovi orizzonti, così ampi che non avremmo mai pensato di poter vedere. Ieri infatti è stata emessa la prima storica emissione dei *bond* decennali del programma Sure, che ha raggiunto in settantacinque minuti 233 miliardi di euro di sostegno; degli 81 miliardi di euro complessivi all'Italia ne andranno 27 e saranno già disponibili a partire dal 2021, forse anche prima. (*Applausi*). Questa è solo una parte della potenza di risorse che è stata messa in campo dal Governo da lei guidato e supportato da questa maggioranza.

Ciò significa che esiste già una traccia, che la strada è già tracciata, a maggior ragione in attesa dello stesso meccanismo che servirà per raccogliere i 750 miliardi di euro del piano Next generation EU. È una strada che si deve soprattutto all'azione di questo Governo, da quando nei primissimi mesi della pandemia l'Italia ha saputo farsi, grazie a lei, presidente Conte, capofila di un gruppo di altri otto Paesi proprio per chiedere all'Europa le risorse all'altezza di questa sfida, che sono state raccolte attraverso l'emissione di titoli di debito comune, un'assoluta novità nel panorama dell'Unione europea. Ecco allora il cambio di prospettiva di un'Europa solidale e coesa che dà risposte veloci e se oggi l'Europa non è più quella maestra con la penna blu, ma è diventata la nutrice accogliente che in tanti abbiamo sperato, questo lo si deve soprattutto all'azione di questo Governo e al costante stimolo dato dal MoVimento 5 Stelle.

C'è però naturalmente di più, c'è una manovra di bilancio che sta per arrivare in Parlamento, in cui si stanziavano altri 40 miliardi di euro, con 23 miliardi di espansione di bilancio. La manovra, molto brevemente, prevede 4 miliardi di euro in più per la sanità. Il Covid ha dimostrato plasticamente l'importanza di una sanità pubblica e da quando il MoVimento 5 Stelle è al Governo sono stati stanziati 11 miliardi di euro in più per essa. La manovra di bilancio prevede altresì 5 miliardi di euro per la cassa integrazione, il rinvio delle cartelle esattoriali; prima ci chiedono il rinvio, uno fa il rinvio e non è mai sufficiente. Ci si dice che non basta e va bene, ma c'è di più: ci sono 4 miliardi di euro per i settori più colpiti, come turismo e ristorazione, come chiesto a gran voce dall'opposizione. Lo facciamo e niente, ancora non va bene. Vi sono poi l'introduzione dell'assegno unico per 12 milioni di famiglie, la proroga del taglio del cuneo fiscale, la proroga del superbonus al 110 per cento, misura ideata e voluta dal Movimento 5 Stelle per alimentare l'edilizia virtuosa e che è divenuta nel frattempo anche un modello per l'Unione europea. (*Applausi*). E ancora, la decontribuzione al 100 per cento per le assunzioni degli *under 21*, quindi dei giovani, la stabilizzazione delle decontribuzioni al 30 per cento per le imprese del Mezzogiorno.

E poi c'è la questione della sanità. Come dicevo prima, la questione della sanità pubblica è un bene da difendere in cui il MoVimento 5 Stelle ha sempre creduto. La sanità pubblica si è dimostrata assolutamente centrale nel contrastare l'epidemia.

Voglio concludere, Presidente, dicendo l'impressione che ho ricevuto dalla lettura dell'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri: traspira la fatica di trovare quel sottile equilibrio di dover salvaguardare la salute pubblica e, al contempo, difendere il tessuto produttivo ed economico di questo Paese, preservandolo dall'ulteriore *shock* che ha dovuto subire a causa della pandemia. Io ci ho visto l'attenzione nel dover riportare l'intero universo della nostra società in un testo che potesse normare ogni suo aspetto e, quindi, veramente una grande fatica, l'amore per il nostro Paese e un grande senso di dignità nell'interpretare il suo ruolo.

Quindi, presidente Conte, a nome del mio Gruppo la ringrazio e la invito a continuare così. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri, che ringrazio per la disponibilità.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

MAUTONE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAUTONE (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Campania riapriamo le scuole in sicurezza. Le ultime decisioni della nostra Regione in tema di scuola con la sospensione della frequenza in presenza e la ripresa nella quasi totalità dei casi della didattica a distanza ci lasciano molto perplessi, quasi attoniti. La decisione è sembrata ai più un fulmine a ciel sereno. I provvedimenti adottati dal Governatore della Campania vanno in direzione opposta alla volontà politica del Governo, che ha ribadito l'importanza strategica di mantenere l'apertura delle scuole per tutti i risvolti negativi che la loro chiusura comporta in termini di organizzazione familiare, lavorativa e sociale, senza considerare l'aspetto psicologico e il conseguente danno arrecato ai bambini e ai ragazzi che non possono condividere con i compagni o relazionarsi direttamente con i docenti.

L'apertura delle scuole in sicurezza deve essere una priorità per tutti (personale scolastico, docenti, alunni e per la nostra organizzazione come collettività). Perché i bambini campani devono essere discriminati rispetto a tutto il resto d'Italia? Anche il presidente Conte, nelle ultime conferenze stampa e anche oggi, ha ribadito questo concetto. Ha suggerito la possibilità che le scuole possano adottare un orario più flessibile con ingressi e uscite scaglionati, un orario delle lezioni su un arco di tempo più ampio, non escludendo anche in parte l'orario pomeridiano, prolungando così lo stesso orario di apertura e di chiusura delle scuole. Tutto ciò ovviamente viene fatto al fine di ridurre il più possibile assembramenti e facilitare il corretto deflusso e utilizzo dei mezzi di trasporto. Non si può e non si devono mascherare le carenze, la mancata programmazione nei tempi e nei modi opportuni, l'assenza di un piano di trasporti pubblici efficiente e controllato capace di evitare le imma-

gini, che sono sotto gli occhi di tutti, di affollamenti e della mancanza di distanziamento su autobus, treni e metropolitane, che secondo me costituiscono essi stessi un rischio concreto di possibili contagi.

I provvedimenti adottati per la chiusura scolastica sono destinati solo a impaurire cittadini, ad aumentare le ansie, le paure e sconvolgere l'equilibrio e l'organizzazione familiare. Ritengo che tali provvedimenti possono servire solo a giustificare la carenza gestionale e fallimentare della nostra sanità campana sia territoriale che ospedaliera, sia in termini di personale che di strutture, con un mancato adeguamento dei posti Covid di terapia intensiva, come da programma stabilito. *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

Bisogna solo applicare e rispettare i protocolli stabiliti. Si deve cercare il più possibile di evitare di impegnare i ragazzi a casa in una difficile didattica a distanza, con tutte le problematiche connesse alla sua complessa strutturazione e partecipazione. Questi stessi ragazzi li troviamo poi nelle pizzerie, nei centri commerciali o in giro per le strade delle nostre città e, come spesso capita, senza mascherina e senza osservare i distanziamenti di sicurezza.

Sono scelte demagogiche che la maggior parte delle persone ha però compreso, chiedendo a gran voce la riapertura rapida delle scuole. Tali *Diktat*, come già detto, hanno un unico obiettivo: nascondere la mancanza di una corretta programmazione e distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalle reali inefficienze della nostra sanità regionale, incapace di fornire le adeguate risposte al particolare momento pandemico. La scuola, e concludo Presidente, deve essere considerata la seconda casa dei nostri figli, in cui essi possano crescere anche psicologicamente, formarsi e temprarsi, in un interfacciarsi continuo con la famiglia, preparandosi correttamente a diventare gli uomini di domani. *(Applausi).*

CRUCIOLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI *(M5S)*. Signor Presidente, tre giorni fa, il collega senatore Primo Di Nicola ha subito una vile aggressione, un tentativo di intimidazione. Il giorno del suo compleanno, il senatore Di Nicola, vice presidente della Commissione di vigilanza Rai, si è visto sottrarre il *computer* e alcuni documenti di lavoro. Se mi ascoltano coloro che hanno compiuto questo gesto, ho un messaggio per loro: forse non conoscono Primo come lo conosco io, poiché ho avuto modo di conoscerlo, ma certamente il senatore Di Nicola non si fa intimidire da questi gesti *(Applausi)*, e farà il suo lavoro ancora meglio e in maniera più efficace. Comunque, chi tocca il senatore Di Nicola tocca tutto il MoVimento 5 Stelle. *(Applausi).*

### **Atti e documenti, annuncio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni

permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 27 ottobre 2020**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 27 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge e dei documenti:  
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2019 (*voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatore* PITTELLA (*Relazione orale*) (1721)

- Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2020 - *Relatrice* GAUDIANO Felicia (Doc. LXXXVI n. 3)

- Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2019 - *Relatrice* GAUDIANO Felicia (Doc. LXXXVII n. 3)

La seduta è tolta (*ore 19,16*).





### Allegato B

#### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Cario, Castaldi, Cattaneo, Cerno, Ciampolillo, Crimi, De Poli, Di Marzio, Di Piazza, Laus, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Segre, Sileri e Turco.

#### **Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 20 ottobre 2020, il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ha comunicato che la senatrice Pacifico cessa di far parte del Gruppo medesimo.

In pari data la predetta senatrice ha inviato la dichiarazione di adesione al Gruppo Misto.

#### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, con lettera in data 20 ottobre 2020, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

4<sup>a</sup> Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Romano; entra a farne parte la senatrice Catalfo, sostituita in quanto membro del Governo dal senatore Romano;

11<sup>a</sup> Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Catalfo, sostituita in quanto membro del Governo dal senatore Romano; entra a farne parte il senatore Romano.

#### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 13 ottobre 2020, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla candidatura del sito archeologico di Sibari a sito riconosciuto dall'UNESCO quale patrimonio dell'umanità (*Doc. XXIV, n. 27*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.

#### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Senatori Bernini Anna Maria, Ciriani Luca, De Petris Loredana, Faraone Davide, Marcucci Andrea, Perilli Gianluca, Romeo Massimiliano, Unterberger Julia

Istituzione della Giornata nazionale del personale sanitario, sociosanitario, socioassistenziale e del volontariato (1795-B)

(presentato in data 16/10/2020)

*S.1795 approvato dal Senato della Repubblica* (assorbe S.1778, S.1798) *C.2527 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'economia e finanze

Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 2020, n. 129, recante disposizioni urgenti in materia di riscossione esattoriale (1982)

(presentato in data 20/10/2020);

senatrice Garavini Laura

Modifiche alla legge 27 dicembre 2019, n. 160, in materia di esenzione dall'Imposta municipale propria (IMU) (1983)

(presentato in data 19/10/2020);

DDL Costituzionale

senatore Nencini Riccardo

Disposizioni per l'indizione di un referendum di indirizzo per l'accesso al Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) (1984)

(presentato in data 20/10/2020);

senatore Croatti Marco

Disposizioni in materia di rilancio della produzione di autocaravan e del turismo all'aria aperta (1985)

(presentato in data 20/10/2020);

senatori Vallardi Gianpaolo, Pisani Pietro, Iwobi Tony Chike, Pianasso Cesare

Istituzione della Giornata di commemorazione della battaglia di Lepanto quale evento simbolo della difesa della cultura e dell'identità cristiana in Europa (1986)

(presentato in data 21/10/2020).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede deliberante*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Bernini Anna Maria ed altri

Istituzione della Giornata nazionale del personale sanitario, sociosanitario, socioassistenziale e del volontariato (1795-B)  
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)  
*S.1795 approvato dal Senato della Repubblica* (assorbe S.1778, S.1798)  
*C.2527 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati*  
(assegnato in data 20/10/2020).

*In sede referente*

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Gov. Conte-II: Pres. Consiglio Conte, Ministro economia e finanze Gualtieri  
Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 2020, n. 129, recante disposizioni urgenti in materia di riscossione esattoriale (1982)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)  
(assegnato in data 21/10/2020).

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*Commissioni 2ª e 3ª riunite*

*in sede referente*

Gov. Conte-II: Ministro affari esteri e coop. inter.le Di Maio ed altri  
Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003, e modifica all'articolo 604-bis del codice penale (1764)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 14ª (Politiche dell'Unione europea)  
Già assegnato, in sede referente, alla 3ª Commissione permanente (Aff. esteri)  
(assegnato in data 16/10/2020).

### **Affari assegnati**

È deferito alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, l'affare sulle modalità più efficaci per l'esercizio delle prerogative costituzionali del Parlamento nell'ambito di un'emergenza dichiarata (Atto n. 588).

Sono deferiti alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento:

l'affare sulla promozione dell'arte negli ospedali (Atto n. 589);

l'affare sulla promozione di cammini interregionali quali itinerari culturali (Atto n. 590);

l'affare sui giacimenti culturali in rete (Atto n. 591);

l'affare sulla promozione dell'arte negli edifici pubblici (Atto n. 592).

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 12 ottobre 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le procedure di informazione, attivate presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, in ordine:

alla notifica 2020/0612/I relativa allo Schema di decreto interministeriale, recante "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la realizzazione e l'esercizio di impianti di distribuzione del tipo L-GNL, L-GNC e L-GNC/GNL per autotrazione alimentati da serbatoi fissi di gas naturale liquefatto"(Atto n. 593);

alla notifica 2020/0602/I relativa al Decreto ministeriale concernente la modifica all'allegato 6 Prodotti ad azione specifica al decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75, recante "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88" (Atto n. 594);

alla notifica 2020/0603/I relativa al Decreto ministeriale concernente la modifica dell'allegato 1 Concimi nazionali e dell'allegato 7 Tolleranze al decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75, recante "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88" (Atto n. 595).

Le predette documentazioni sono deferite alla 10ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 15 e 20 ottobre 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

al dottor Enrico Finocchi, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

al dottor Gianluca Cerracchio, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'università e della ricerca;

agli ingegneri Luigi Giovanni Navone e Emanuele Renzi, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito dell'Agenzia nazionale per sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali - ANFISA.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della salute, con lettera in data 16 ottobre 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, l'ordinanza del 7 ottobre 2020 recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* - Serie generale n. 249 dell'8 ottobre 2020 (Atto n. 587).

Il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura ha trasmesso, con lettera in data 30 settembre 2020, la relazione, predisposta ai sensi dell'articolo 2, comma 10, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 60, sull'attività svolta dal Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, aggiornata al 30 settembre 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (Atto n. 596).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 ottobre 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9, comma 1-bis, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il progetto di Documento programmatico di bilancio per l'anno 2021.

Il predetto documento è stato deferito, in data 19 ottobre 2020, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XI, n. 3*).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 19 ottobre 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 536, comma 1, del Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2020-2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. CCXXXIV*, n. 3).

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 15 ottobre 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferito al terzo trimestre 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII-bis*, n. 11).

Con lettere in data 16 ottobre 2020 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Pettoranello del Molise (Isernia), Santo Stefano Roero (Cuneo) e Cervino (Cassino).

#### **Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 15 ottobre 2020, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 265, comma 8, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 - lo schema di decreto ministeriale recante compensazione di interventi fiscali per l'anno 2020 in relazione al *bonus* vacanze e al contributo a fondo perduto (n. 198).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 20 ottobre 2020 - alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 27 ottobre 2020.

#### **Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Migliorare l'accesso alla giustizia in materia ambientale nell'UE e nei suoi Stati membri (COM(2020) 643 definitivo), alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1<sup>a</sup>, 13<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 Ripensare l'istruzione e la formazione per l'era digitale (COM(2020) 624 definitivo), alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 8<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Un nuovo SER per la ricerca e l'innovazione (COM(2020) 628 definitivo), alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento**

La Corte costituzionale, in data 14 ottobre 2020, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la sentenza n. 212 del 22 settembre 2020, depositata il successivo 14 ottobre, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 6, secondo comma, della legge 15 luglio 1966, n. 604 (Norme sui licenziamenti individuali), come sostituito dall'articolo 32, comma 1, della legge 4 novembre 2010, n. 183 (Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro), nella parte in cui non prevede che l'impugnazione è inefficace se non è seguita, entro il successivo termine di centottanta giorni, oltre che dal deposito del ricorso nella cancelleria del tribunale in funzione di giudice del lavoro o dalla comunicazione alla controparte della richiesta di tentativo di conciliazione o arbitrato, anche dal deposito del ricorso cautelare anteriore alla causa ai sensi degli articoli 669-bis, 669-ter e 700 del codice di procedura civile.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 2<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. VII, n. 89*).

La Corte costituzionale, in data 20 ottobre 2020, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la sentenza n. 218 del 23 settembre 2020, depositata il successivo 20 ottobre, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 512, comma 1, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che, alle condizioni ivi stabilite, sia data lettura delle dichiarazioni rese al giudice per le indagini preliminari in sede di interrogatorio di garanzia dall'imputato di un

reato collegato a norma dell'articolo 371, comma 2, lettera b), che, avendo ricevuto l'avvertimento di cui all'articolo 64, comma 3, lettera c), sia stato citato per essere sentito come testimone.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. VII, n. 90*).

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Le senatrici Casolati e Lunesu hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01982 della senatrice Faggi ed altri.

I senatori Biti, D'Alfonso, D'Arienzo, Fedeli, Ferrazzi, Giacobbe, Iori, Laus, Rojc, Stefano, Taricco e Verducci hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01984 del senatore Nannicini.

I senatori Lonardo, Martelli, De Falco e Binetti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04240 del senatore De Bonis.

La senatrice Rauti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04250 dei senatori Pillon e Malan.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 16 al 21 ottobre 2020)

#### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 82**

AIMI ed altri: sulle nuove tensioni tra Grecia e Turchia (4-03902) (risp. SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

BERGESIO ed altri: sul futuro degli stabilimenti italiani del gruppo Mahle (4-02367) (risp. TODDE, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

sulla crisi della ex Embraco di Riva di Chieri (4-03763) (risp. TODDE, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

FEDELI ed altri: sul rientro di alcuni turisti bloccati dalla Spagna tramite un autobus privato (4-03053) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)



GIANNUZZI ed altri: sull'attività di trivellazione nella zona dei Campi Flegrei (4-03809) (risp. D'INCÀ, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

LOMUTI: sulla realizzazione del progetto "Trasversale lucana" da parte di Terna SpA (4-03073) (risp. TODDE, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

RAMPI: sul futuro occupazionale dei lavoratori di Mercatone Uno (4-02658) (risp. TODDE, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

RAUTI ed altri: sul sequestro di due pescherecci di Mazara del Vallo da parte libica (4-04111) (risp. SERENI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

URSO ed altri: sul sequestro di due pescherecci di Mazara del Vallo da parte libica (4-04252) (risp. SERENI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

### **Interrogazioni**

NUGNES - *Ai Ministri per il Sud e la coesione territoriale e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

sono anni che nel disinteresse generale va avanti la vertenza dei 7.000 tirocinanti calabresi, che prestano quotidianamente servizio presso enti pubblici e privati e presso sedi locali dei Ministeri (della giustizia, dell'istruzione, per i beni e le attività culturali), uomini e donne, madri e padri di famiglia, lavoratori di ex mobilità in deroga, che svolgono il lavoro ben oltre il tirocinio formativo, con un'attività che risulta indispensabile per il funzionamento di enti locali, uffici giudiziari e sedi territoriali dei Ministeri. In tutti questi anni governi regionali e nazionali non hanno proceduto a stabilizzare gli ex percettori di mobilità in deroga;

i lavoratori reclamano il giusto riconoscimento del diritto al lavoro, disconosciuto da anni di precariato e senza che sia stato garantito loro alcun diritto contributivo e previdenziale;

l'Italia ha già subito una procedura d'infrazione europea per abuso di contratti a tempo determinato nella pubblica amministrazione;

considerato che:

il Consiglio regionale della Calabria, nella seduta del 30 settembre 2020, ha dimostrato, a giudizio dell'interrogante, un totale disinteresse alla vicenda, senza nessun rispetto del dramma dei 7.000 tirocinanti calabresi, ignorando la gravità della situazione sociale ed economica in cui versano;

all'interrogazione sulla vicenda dei tirocinanti calabresi a firma del consigliere Di Natale, l'assessore per il lavoro calabrese Orsomarso ha ribadito l'interesse da parte della Regione solo per i precari regionali storici e ha ribadito la fine delle politiche attive per i circa 7.000 tirocinanti calabresi, affermando che la loro vertenza è rimessa esclusivamente alla competenza

statale (nonostante la Regione abbia indetto in precedenza queste manifestazioni d'interesse di concerto con i vari Ministeri);

sono stati investiti oltre 100 milioni di euro con il fine di formare queste persone escluse da ogni misura futura di politica attiva da parte della Regione Calabria che è intenzionata a creare nuovi tirocini nei privati per nuove leve e pertanto futuri precari di domani;

l'attuale Giunta regionale calabrese ha dichiarato di non essere intenzionata a varare una legge regionale che riconosca uno *status* di precario ai circa 7.000 tirocinanti;

considerato inoltre che:

da qualche settimana è ripreso lo stato di agitazione dei tirocinanti calabresi per via delle condizioni di precarietà lavorativa e di inadeguatezza salariale;

venerdì 2 ottobre 2020 in centinaia hanno manifestato a Lamezia Terme per denunciare le condizioni precarie nelle quali vivono da anni lavoratrici e lavoratori;

la forte protesta organizzata da USB e la determinazione dei tirocinanti hanno portato all'ottenimento di un incontro con il Ministro per il Sud e la coesione territoriale, Giuseppe Provenzano, per venerdì 9 ottobre;

per quanto risulta all'interrogante, venerdì 9 ottobre nell'incontro con USB e con i delegati dei tirocinanti calabresi, il Ministro si è impegnato a convocare i Ministri per la pubblica amministrazione e del lavoro e delle politiche sociali, per aprire un tavolo con la Regione Calabria e trovare risorse per la stabilizzazione dei contratti di lavoro dignitosi per i tirocinanti, che da 10 anni rendono possibili servizi essenziali,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti dei Ministri in indirizzo, per le rispettive competenze, sulla vicenda esposta;

quale sia la tempistica per l'incontro con i Ministri per il Sud e la coesione sociale, per la pubblica amministrazione e del lavoro e per l'apertura del tavolo con la Regione Calabria, al fine di trovare le risorse per la stabilizzazione dei contratti di lavoro per i tirocinanti.

(3-01998)

*PARAGONE - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e dell'istruzione. - Premesso che:*

con il decreto-legge n. 18 del 2020, art. 15, rubricato "Disposizioni straordinarie per la produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale", e con il successivo decreto-legge n. 34 del 2020, art. 66-bis, rubricato "Disposizioni in materia di semplificazione dei procedimenti per l'importazione e la validazione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale", è stata introdotta la possibilità di immettere sul mercato dispositivi di protezione individuale (DPI), realizzati in deroga alle vigenti disposizioni e normative sulla marcatura CE, a fronte di una validazione effettuata da alcuni centri accreditati. Tuttavia, con l'ingresso di materiale in deroga alle normative sul mercato, sono stati introdotti anche DPI non sicuri per l'utilizzatore e non adatti a fronteggiare l'attuale emergenza sanitaria. Ne sono una prova i *report* pubblicati da INAIL sul processo di validazione, dai

quali emergeva che solo il 5 per cento delle istanze valutate dall'Istituto ha ricevuto esito positivo, mentre il restante 95 per cento era riferito a prodotti ritenuti non equiparabili ai prodotti marcati CE e pertanto non sicuri;

attualmente la situazione del mercato dei DPI è meno critica rispetto a marzo quando, a causa dell'indisponibilità dei prodotti a fronte di un'altissima domanda, fu introdotta la deroga. Eppure la norma continua a produrre i propri effetti ancora oggi, con ricadute negative, sia sulle imprese che realizzano prodotti sicuri, ma soprattutto per i lavoratori equipaggiati con dispositivi inadeguati, la cui salute è in grave pericolo;

a parere dell'interrogante alcuni provvedimenti adottati dalle istituzioni per far fronte all'emergenza sanitaria, al fine di assicurare un'adeguata quantità di DPI sul territorio nazionale, hanno aperto la strada ad una complessiva deregolamentazione dei requisiti tecnici degli stessi DPI, favorendo l'immissione in commercio di prodotti spesso scadenti, utilizzati anche dal personale sanitario con gravi rischi per la propria salute;

altri Paesi europei stanno procedendo a rimuovere l'autorizzazione ad immettere nel mercato dispositivi non marcati CE: Francia e Spagna, ad esempio, hanno fissato il termine di fine settembre 2020 per l'immissione in commercio dei prodotti, mentre in Germania tale termine è scaduto il 1° ottobre;

considerato che:

per far fronte alla richiesta di forniture di mascherine, agli inizi di agosto è stata ufficializzata la notizia che l'Istituto superiore di sanità aveva autorizzato la più grande produzione di mascherine della storia d'Italia, siglando con Fiat Chrysler Automobile (FCA) un'intesa per la produzione di 27 milioni di pezzi al giorno di cui, secondo l'accordo con il commissario straordinario Domenico Arcuri, 11 milioni destinate alle scuole su tutto il territorio nazionale;

in queste settimane sono stati distribuiti in centinaia di istituti scolastici pacchi di mascherine prodotte da FCA con imballaggi siglati Presidenza del Consiglio dei ministri. Docenti e genitori lamentano, però, la scarsa fruibilità di questi dispositivi di protezione, manchevoli della tradizionale barretta stringinaso e pertanto non indossabili con occhiali da vista, con laccetti di supporto poco resistenti o inutilizzabili, per persone con capelli lunghi, se da posizionare dietro la nuca, e con lo strato interno permeabile alle proprie goccioline di saliva già dopo breve tempo;

reperire informazioni sul valore economico dell'accordo siglato fra lo Stato e FCA è quanto meno difficoltoso, non essendo chiari i costi di produzione e mancando, di fatto, trasparenza nella rendicontazione di tutte le spese avallate dal commissario straordinario Arcuri per l'acquisto di ogni genere di dispositivo di protezione individuale;

considerato altresì che, a parere dell'interrogante, sarebbe stato un segnale importante per il sostegno alle imprese italiane affidare la produzione di mascherine di Stato, in distribuzione gratuita, ad aziende che lavorassero esclusivamente in Italia e non avessero delocalizzato la produzione all'estero negli anni passati per ragioni di profitto,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda intervenire sulla pericolosa deregolamentazione in materia di requisiti tecnici dei dispositivi di protezione individuale, anticipando il termine per la validità della norma contenuta nei decreti-legge n. 18 e n. 34 del 2020, in linea con quanto avviene in altri Paesi europei, stabilendo chiaramente e in maniera permanente i requisiti tecnici inderogabili per la produzione, importazione e distribuzione di DPI, anche in condizione di "stato d'emergenza";

se intenda fare chiarezza in relazione all'ammontare della spesa sostenuta per l'acquisto di DPI e, nello specifico, sull'importo economico dell'accordo firmato con Fiat Chrysler Automobile per la produzione di mascherine;

se intenda assicurare le famiglie italiane circa l'elevato *standard* qualitativo delle mascherine prodotte da FCA e distribuite nelle scuole, chiarendone le caratteristiche, se di tipo chirurgico, pertanto utilizzabili anche da personale medico e paramedico, o di tipo equivalente e quindi atte alla protezione dell'individuo, solo in virtù delle deroghe contenute nei decreti e, a causa della vigente deregolamentazioni sui requisiti tecnici, scarsamente utili a limitare il rischio contagi nelle classi.

(3-01999)

GASPARRI, MOLES, MALAN, BINETTI, FERRO, PAPTATHEU, TOFFANIN, RIZZOTTI, AIMI, DE SIANO, DAL MAS, CANGINI, CALIENDO, PEROSINO, STABILE, MASINI, MINUTO, GALLONE, TIRABOSCHI, BERARDI, PAGANO, BARBONI, PICHETTO FRATIN - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

nei giorni scorsi si è appreso della designazione del dirigente del Partito democratico Pier Carlo Padoan al vertice di Unicredit;

Unicredit sembra destinato a rilevare il Monte dei Paschi di Siena;

negli ultimi anni, MPS è stata al centro di numerose indagini che hanno fatto emergere una cattiva gestione ascrivibile a dirigenti, frutto di selezioni influenzate dai partiti della sinistra;

anche nei giorni scorsi c'è stata una sentenza di condanna, in primo grado, degli ex vertici di MPS;

Pier Carlo Padoan è stato candidato dal PD nel collegio di Siena, dove, a Rocca Salimbeni, è situata la sede centrale del Monte dei Paschi di Siena;

è facile immaginare che, avendo Padoan nella qualità di Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore* adottato decisioni relative al Monte dei Paschi di Siena e conoscendo fatti, circostanze e bilanci, nella carica di presidente di Unicredit adatterà decisioni relative a vicende che ha gestito nel precedente incarico di governo,

si chiede di sapere:

se in questa vicenda il Governo non riscontri un evidente conflitto d'interessi;

quali siano le valutazioni al riguardo e le iniziative che si intenda assumere, considerato anche che attualmente, di fatto, il Governo controlla il Monte dei Paschi di Siena;

se non si riscontri altresì una palese violazione di norme fondamentali dell'ordinamento, tale da inficiare la fiducia che i risparmiatori e i cittadini possono avere in istituzioni bancarie.

(3-02000)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il 16 ottobre 2020 la Polizia locale Roma capitale, su ordine del direttore del dipartimento promozione tutela ambiente e benessere degli animali dottor Visca, ha eseguito il brutale abbattimento di una famiglia di 7 cinghiali, di cui 6 cuccioli, nei pressi del parco "Mario Moderni";

vi sarebbe stata la possibilità di una soluzione alternativa all'abbattimento quale la cattura con trappola e il successivo trasferimento degli animali in un rifugio per animali offerto dall'associazione animalista "Leeda", presieduta dall'onorevole Brambilla, in accordo con il presidente della Regione Lazio e con l'assessore regionale per l'ambiente Enrica Onorati. Il presidente della commissione ambiente del Comune di Roma, Daniele Diago, interpellato dall'assessore Onorati per il necessario assenso, dopo aver acconsentito alla soluzione alternativa, inspiegabilmente, ha lasciato via libera all'esecuzione, a giudizio dell'interrogante vile, dei poveri animali ordinata dal dottor Visca;

considerato che:

con delibera del 27 settembre 2019 è stato approvato il protocollo d'intesa tra Regione Lazio, Città metropolitana di Roma capitale e Comune di Roma per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio di Roma capitale;

il protocollo, nella premessa, sancisce che Roma capitale, nel rispetto delle leggi vigenti, oltre a favorire la corretta convivenza tra uomo e animale e tutelare la biodiversità, intende promuovere metodi di contenimento delle popolazioni animali che siano etici e rispettosi del loro benessere;

in riferimento all'obiettivo dell'allontanamento dei cinghiali dagli ambiti urbani di Roma ribadisce il rispetto dell'esigenza di "operare nel rispetto degli animali quali esseri senzienti, riducendo al minimo lo stress e la sofferenza". Il medesimo principio viene riaffermato come obiettivo nel protocollo tecnico allegato *sub* A1;

gli "interventi di controllo diretto" comportano la rimozione degli animali dal tessuto urbano attraverso *in primis* la cattura con trappola e non l'abbattimento; tra le tecniche di rimozione è prevista la cattura mediante teleanestesia, con successiva destinazione degli animali nelle aree previste dalla normativa;

nell'allegato *sub* 2 riguardante la procedura operativa per gli interventi di rimozione dei cinghiali, prevede la cattura con trappola o altro e il successivo conferimento dell'animale vivo a struttura regionale;

appare evidente la totale e completa inadeguatezza e incapacità del dottor Visca quale responsabile del protocollo d'intesa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quale sia il motivo per cui non sia stata adottata la soluzione alternativa, tra l'altro condivisa dalla Regione Lazio e sembrava anche dal Comune di Roma, della cattura e del trasferimento, anziché dell'abbattimento, della famiglia di cinghiali;

se non ritenga necessario intervenire urgentemente al fine di rendere la gestione dei cinghiali rispettosa del benessere degli animali, della biodiversità e della sensibilità diffusa della popolazione sulla garanzia dei diritti degli animali e sulla convivenza pacifica.

(3-02001)

RAUTI, PETRENGA - *Al Ministro della difesa.* -

(3-02002)

(Già 4-03056)

CONZATTI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il sistema giudiziario italiano, soprattutto nell'ambito della giustizia civile, versa in una situazione cronica di ingolfamento e sovraccarico, con la logica conseguenza che la deflazione straordinaria delle cause civili attualmente pendenti è un'esigenza ormai divenuta imprescindibile;

stando alle stime della camera arbitrale di Milano, l'emergenza epidemiologica ha determinato un aumento nella domanda di servizi ricollegabili alla giustizia di circa il 25 per cento, a cui è necessario rispondere con misure che, al fine di soddisfare i bisogni delle imprese e dei cittadini, agevolino l'accesso ai servizi di giustizia alternativa e complementare alla giustizia ordinaria;

l'incremento di efficienza della giustizia civile non potrà essere raggiunto nel medio periodo senza misure urgenti volte alla deflazione delle cause civili pendenti presso i giudici di pace, tribunali e corti d'appello;

uno degli strumenti più idonei a tale scopo è indubbiamente il ricorso alla mediazione, di cui al decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, recante "Attuazione dell'articolo 60 della legge 18 giugno 2009, n. 69, in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali";

il modello italiano di mediazione è ormai considerato una *best practice* internazionale in quanto basato, in alcune materie del contenzioso che rappresentano circa il 15 per cento delle iscrizioni a ruolo complessive, sull'incontro preliminare tra le parti come condizione di procedibilità, da svolgersi entro 30 giorni dalla richiesta e con un esborso molto contenuto (pari a 40 euro);

considerato che:

l'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 28 prevede espressamente che, a decorrere dall'anno 2018, il Ministro della giustizia sia tenuto a riferire annualmente alle Camere sugli effetti prodotti e sui risultati conseguiti dall'applicazione delle disposizioni in materia di mediazione in termini di dati e di accesso;

dal 2015 gli accordi di conciliazione positivi si sono attestati a circa 20.000 all'anno, con un tasso di successo che sfiora il 50 per cento delle mediazioni effettive proseguite volontariamente dopo il primo incontro e con un

evidente effetto deflattivo delle iscrizioni nei tribunali nelle materie in cui è prevista come condizione di procedibilità;

considerato inoltre che:

sarebbe opportuno avere accesso ai dati statistici effettivi sulla mediazione, sia per fare un raffronto tra le istanze presentate e i casi concretamente gestiti attraverso la mediazione, sia per verificare in quanti e quali casi le parti raggiungano effettivamente un accordo all'esito della mediazione;

grazie ai dati provenienti da tutti gli organismi raccolti ogni trimestre dalla direzione statistica del Ministero, infatti, è possibile dare evidenza ai casi in cui la mediazione effettivamente prosegue, non essendo sufficiente, in tal senso, che le parti compaiano;

il 23 dicembre 2019 si è proceduto all'istituzione di un tavolo sulle procedure stragiudiziali in materia civile e commerciale con l'obiettivo di "promuovere la materia delle ADR secondo un modello moderno ed efficiente e favorendo la circolazione delle buone prassi in tutto il territorio nazionale e a livello europeo" nominando quali membri del tavolo i maggiori esperti italiani nel settore della mediazione e delle ADR (*alternative dispute resolution*);

le linee guida del recovery fund in tema di riforma della giustizia prevedono espressamente la riduzione della durata del processo civile (e del processo penale), esigenza che rappresenta una priorità, in quanto in grado di incidere sull'efficienza del sistema giudiziario italiano nel suo complesso;

in quest'ottica, risulta indispensabile un adeguato intervento in grado di favorire l'accesso a strumenti deflattivi delle cause civili pendenti, necessità avvertita da tutti gli operatori del settore con sempre maggiore fermezza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda riferire circa i risultati dei lavori del tavolo tecnico sulle procedure stragiudiziali in materia civile e commerciale anche ai sensi dell'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 28 del 2010;

se non ritenga di rendere pubbliche le percentuali delle mediazioni effettivamente tenute sul totale complessivo delle istanze presentate e in quali casi le parti raggiungano un accordo all'esito della mediazione;

se non intenda dare seguito alle linee programmatiche degli esperti del tavolo tecnico in relazione all'incremento dello strumento della mediazione per far fronte al sovraccarico del sistema giudiziario italiano, soprattutto per quel che concerne il processo civile.

(3-02003)

CIRINNÀ, DE PETRIS, SBRANA, STABILE, UNTERBERGER - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

nella serata di venerdì 16 ottobre 2020 a Roma, presso il giardino "Mario Moderni", sono stati violentemente abbattuti 7 cinghiali, 6 cuccioli e la loro madre;

la decisione di abatterli a seguito di telenarcosi avvalendosi di cacciatori è stata presa alla presenza, certificata da numerosi documenti video ivi

girati e pubblicati sul *web*, del dottor Marcello Visca, direttore del Dipartimento promozione tutela ambiente e benessere degli animali di Roma capitale, nonché alla presenza di numerose persone di ogni età, semplici cittadini e attivisti per i diritti degli animali;

la decisione è stata presa nonostante il tavolo tecnico istituito presso la Prefettura di Roma per fare fronte alle carenze dell'amministrazione competente avesse indicato quale soluzione la telenarcosi ed eventualmente la soppressione eutanasica, e non già l'abbattimento violento; e nonostante l'associazione "Leeda" (presieduta dall'onorevole Michela Vittoria Brambilla), d'intesa con la Regione Lazio, si fosse resa disponibile a prendere in carico gli animali mediante gabbie messe a disposizione dalla stessa Regione, come risulta da dichiarazioni a mezzo stampa dell'assessore per l'ambiente della Regione Lazio, Enrica Onorati;

considerato che:

a quanto risulta da testimonianze dirette, il dottor Visca, nel contrapporsi aspramente ai rappresentanti di associazioni animaliste presenti, avrebbe rivolto all'indirizzo dell'onorevole Brambilla volgari insulti di carattere sessista;

la situazione della presenza di ungulati a Roma, sicuramente critica, merita di essere gestita con soluzioni di lungo periodo, consapevoli delle ragioni che hanno determinato la crescita della presenza di animali sul territorio (prima fra tutti, la presenza di rifiuti non raccolti) e senza pregiudicare irragionevolmente la vita degli animali (ad esempio, favorendo il ricorso a strumenti quali il trasporto in aree extraurbane, la pastorazione programmata, la sterilizzazione);

appare evidente dallo svolgimento dei fatti l'assoluta inadeguatezza dell'amministrazione di Roma capitale a fare fronte al problema, e in particolare il gravissimo atteggiamento del dirigente dottor Visca, già oggetto di esposti nelle competenti sedi, e a giudizio degli interroganti assolutamente incompatibile con la prosecuzione della carica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati;

se intenda prendere provvedimenti per ovviare alla conclamata incapacità dell'amministrazione di Roma capitale a farsi carico del problema.

(3-02004)

TARICCO, FEDELI, D'ALFONSO, ROSSOMANDO, LAUS, MESSINA Assuntela, IORI, ROJC, STEFANO, PINOTTI, GIACOBBE, BOLDRINI, CIRINNÀ, FERRAZZI, ALFIERI, VALENTE, VERDUCCI, D'ARIENZO, PITTELLA, MANCA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il 27 maggio 2020 è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 137, il decreto del Ministero dell'interno che chiarisce le "modalità di presentazione dell'istanza di emersione di rapporti di lavoro", adottato in attuazione dell'articolo 103 del decreto-legge n. 34 del 2020, che ai commi 5 e 6 prevedeva appunto che fossero definite con "un decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro



del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, le modalità di presentazione dell'istanza per l'avvio dei procedimenti di cui ai commi 1 e 2" del medesimo art. 103, nonché l'individuazione della documentazione idonea a provare lo svolgimento di attività lavorativa nei settori previsti;

il decreto-legge n. 34 del 2020 ha previsto, al suo interno, una doppia sanatoria del lavoro che riguarda specificatamente alcuni settori economici e produttivi tra cui: agricoltura, allevamento, zootecnica, pesca, acquacoltura e attività connesse; assistenza alla persona per sé stessi o per componenti della propria famiglia affetti da patologie o *handicap* che ne limitano l'autosufficienza (anche se non conviventi); lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare;

consentendo il rilascio di un regolare permesso di soggiorno per lavoro, a seguito dell'accoglimento dell'istanza per lavoratori irregolari (lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno e quindi irregolari sul territorio), o già occupati irregolarmente, nella quale il datore di lavoro ha la possibilità di regolarizzare un rapporto di lavoro già in essere, instaurato con cittadini comunitari, non comunitari ed italiani, al fine di permettere la regolarizzazione di contratti di lavoro in corso prestati da soggetti regolarmente presenti sul territorio;

considerato che con la circolare n. 101/2020 l'INPS definisce le operazioni cui sono tenuti i datori di lavoro che hanno presentato istanza di emersione, riguardante i periodi di paga decorrenti dal 19 maggio 2020, data di entrata in vigore del decreto rilancio;

preso atto che:

le istanze di emersione non potranno riguardare indistintamente qualsiasi cittadino straniero presente sul territorio, ma solamente coloro che risultino presenti prima dell'8 marzo 2020 e che non si siano allontanati dopo tale data e, inoltre, il datore di lavoro dovrà dimostrare di possedere la capacità economica di assumere il lavoratore, salvo che si tratti di datore di lavoro affetto da patologie che ne limitino l'autosufficienza;

l'articolo 5 del decreto chiarisce i "contenuti dell'istanza di cui all'art. 1", prevedendo che vengano riportati i dati identificativi del datore di lavoro e dello straniero, oltre alla dichiarazione circa la presenza dello straniero sul territorio nazionale prima dell'8 marzo 2020 (rilievi fotodattiloscopici, dichiarazione di presenza, attestazioni costituite da documentazione di data certa provenienti da organismi pubblici), oltre alla durata del contratto di lavoro;

rilevato inoltre che:

ai datori di lavoro italiani o cittadini di uno Stato membro dell'Unione europea e i datori di lavoro stranieri in possesso di titolo di soggiorno, secondo l'art. 1 del decreto, possono presentare istanza allo sportello unico per l'immigrazione di cui all'art. 22 del decreto legislativo n. 286 del 1998;

per i rapporti di lavoro domestico già in corso alla presentazione dell'istanza, l'INPS procederà d'ufficio all'iscrizione del rapporto di lavoro domestico e ad attribuire un codice provvisorio sulla base dei dati forniti dal datore di lavoro con l'istanza e sulla base dei dati comunicati all'Istituto dal Ministero dell'interno. Quindi invierà al datore una comunicazione con le istruzioni sul pagamento dei contributi senza aggravio di somme aggiuntive;

l'art. 10, comma 2, del decreto del Ministero dell'interno prevede che lo sportello unico "acquisisca dalla Questura un parere circa l'insussistenza di motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza" e "dall'Ispettorato territoriale del lavoro il parere circa la conformità del rapporto di lavoro alle categorie di cui all'allegato 1", la congruità del reddito o del fatturato del datore di lavoro e delle condizioni di lavoro applicate. Inoltre, una volta acquisiti i pareri favorevoli di cui al comma 2 e l'eventuale documentazione integrativa, lo sportello unico convoca il datore di lavoro e del lavoratore per l'esibizione della documentazione necessaria e per la sottoscrizione del contratto di soggiorno di cui all'art. 5-*bis* del decreto legislativo n. 286 del 1998 e consegna al lavoratore il modello compilato per la richiesta di permesso di soggiorno per i successivi adempimenti;

il portale del Ministero dell'interno registra alla data del 15 agosto 2020 circa 207.542 domande per la regolarizzazione dei rapporti di lavoro, con una prevalenza di richieste riguardanti il lavoro domestico e di assistenza alla persona, pari all'85 per cento del totale delle domande perfezionate (176.848), con un totale di domande in bozza al 15 agosto di 7.049 (di cui 5.212 per il solo lavoro domestico). I dati conclusivi inoltre mostrano, a livello provinciale, nelle prime tre posizioni nell'invio di richieste per permessi di soggiorno temporaneo presentate agli sportelli postali da cittadini stranieri, le province di Verona (675), Cuneo (466) e Cosenza (423), seguite da Milano (406);

risulterebbe che per istruire la procedura ed avviare la pratica siano necessari i pareri di Questura, Ispettorato del lavoro e Prefettura, e che detti pareri stiano affluendo molto lentamente, ponendo serie ipoteche sui tempi di definizione delle singole pratiche e conseguentemente sulla regolarizzazione degli stranieri in attesa di permesso di soggiorno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo possano confermare la veridicità della situazione descritta, che investirebbe larga parte del territorio nazionale, in tema di regolarizzazione del lavoro irregolare;

se non reputino necessario procedere ad una valutazione della situazione allo stato attuale e considerare, qualora necessario, l'adozione di azioni mirate ad agevolare le procedure burocratiche e a sbloccare le domande rimaste ancora "insolute", anche a causa delle difficoltose comunicazioni tra i soggetti istituzionali interessati dalla procedura, per dare la possibilità a tutte quelle persone in attesa di un permesso di soggiorno ai fini lavorativi di definire il proprio percorso regolare sul territorio nazionale.

(3-02005)

D'ARIENZO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

con la legge n. 211 del 1992, art. 9, sono stati previsti contributi per la realizzazione di interventi di trasporto rapido di massa e, successivamente, è stato stabilito che l'apporto finanziario statale non può superare il 60 per cento del costo delle opere;

con la legge n. 144 del 1999, art. 1, comma 5, è stato istituito presso il CIPE il sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP), con il

compito di fornire tempestivamente informazioni sull'attuazione delle politiche di sviluppo;

con il decreto legislativo n. 229 del 2011, è stato previsto il monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche, di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti e costituzione del fondo opere e del fondo progetti;

con la delibera n. 28 del 26 giugno 2009 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 270 del 2009), il CIPE, oltre ad approvare il "nuovo sistema filoviario" proposto dal Comune di Verona per un costo di 143,053 milioni di euro al netto dell'imposta sul valore aggiunto, ha assegnato a tale intervento il contributo di 85,832 milioni di euro pari al 60 per cento del predetto costo;

l'accordo procedimentale, sottoscritto l'8 agosto 2014, ha individuato il 30 novembre 2014 quale data di consegna delle attività di progettazione esecutiva, il 31 maggio 2015 quale data di consegna dei lavori e il 31 luglio 2018 quale data di fine lavori e ha previsto la possibilità di revoca del contributo statale in caso di mancato rispetto delle scadenze per fatti imputabili al Comune e ad AMT, nonché la possibilità di aggiornamento delle scadenze stesse a seguito di "cause impreviste o imprevedibili ovvero varianti tecniche" sopravvenute e preventivamente autorizzate;

con provvedimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 3 agosto 2012, n. 187, il progetto elaborato dall'associazione temporanea di imprese vincitrice dell'appalto concorso è stato oggetto di nulla osta tecnico per l'importo complessivo di 119.025.429,41 euro (119.731.892,02 comprensivo degli oneri per la sicurezza) al netto di IVA, e il relativo contributo è stato conseguentemente rideterminato in 71.415.257,65 euro, pari al 60 per cento del costo;

con provvedimento del Ministero del 13 maggio 2014, n. 82, gli adeguamenti progettuali che sono stati apportati successivamente hanno determinato un costo differente, pari al costo complessivo di 130.711.270,26 euro, che ha comportato l'incremento del finanziamento statale a 78.426.762,16 euro, corrispondente al tetto massimo del 60 per cento del costo aggiornato;

nel mese di gennaio 2018 l'AMT di Verona ha chiesto l'autorizzazione su diverse varianti al progetto iniziale che hanno comportato un aumento del costo complessivo dell'opera a 142.752.134,22 euro e il contributo statale assegnabile per il relativo finanziamento, calcolato al tetto massimo del 60 per cento del predetto costo totale, ammonta a 85.651.280,53 euro;

nel 2018 è stato approvato il nuovo accordo procedimentale con il Ministero delle infrastrutture e AMT che prevede, tra l'altro: il 31 gennaio 2022 quale data di apertura all'esercizio dell'infrastruttura in esame. Il Ministero ha previsto tale data quale termine ultimo per la messa in servizio dell'impianto;

tra gli obblighi del soggetto aggiudicatore, quello di assicurare al CIPE flussi costanti di informazioni, coerenti per contenuti e modalità con il sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici di cui all'art. 1, comma 5, della legge 17 maggio 1999, n. 144;

l'AMT, sin dal mese di maggio 2020, avrebbe bloccato i pagamenti e la certificazione delle lavorazioni eseguite dall'associazione temporanea di imprese che allo stato ammonterebbero ad oltre 9 milioni di euro, di cui oltre 3 già fatturati e circa 6 in attesa di essere contabilizzati e fatturati, oltre al

valore dei materiali già approvvigionati che sarebbe stimato in circa 35 milioni per i veicoli e 14 milioni per la trazione elettrica;

il 21 luglio 2020, l'AMT ha sospeso l'esecuzione dei lavori in corso e, a fronte dell'istanza di accesso presentata dall'associazione di imprese per chiedere evidenza dell'effettiva disponibilità del finanziamento dell'opera, in buona parte ottenuto tramite un finanziamento bancario, il cui perfezionamento non sarebbe noto, come non sarebbe nota l'erogazione del contributo finanziario statale, pochi giorni fa ha deliberato la risoluzione contrattuale;

non risulterebbe essere stato istituito il collegio consultivo tecnico (articolo 6 del decreto-legge n. 76 del 2020) che ha funzioni di assistenza per la rapida risoluzione delle controversie o delle dispute tecniche di ogni natura suscettibili di insorgere nel corso dell'esecuzione del contratto, né sarebbe stata erogata all'associazione di imprese l'anticipazione contrattuale pari a circa 37 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se le criticità emerse, almeno quelle verificatesi nel 2020, siano state correttamente e tempestivamente comunicate al Comitato interministeriale per la programmazione economica (sistema MIP), di cui alla legge n. 144 del 1999, art. 1, comma 5;

se, come prevede l'accordo procedimentale vigente, risultino essere state presentate richieste di aggiornamento del medesimo, nonché delle scadenze con esso stabilite in ragione di eventuali cause imprevedute o imprevedibili, ovvero varianti tecniche sopravvenute;

se risulti che la sospensione dei lavori avvenuta il 21 luglio 2020 sia stata decisa per una delle ragioni espressamente previste dal decreto-legge n. 76 del 2020, art. 5, che stabiliva, da quella data, i casi tassativi in cui i lavori diretti alla realizzazione delle opere pubbliche di importo pari o superiore alle soglie di cui all'articolo 35 del decreto legislativo n. 50 del 2016 potevano essere sospesi;

se siano state nel tempo erogate quote del finanziamento statale deciso con la delibera n. 28 del 2009 e successive varianti del CIPE;

se, di fronte alla certezza dell'impossibilità di rispettare il termine "ultimo" del 31 gennaio 2022 per la messa in esercizio dell'infrastruttura in esame, seguirà: la revoca automatica del finanziamento deciso con la delibera n. 28; la revoca del contributo statale solo successivamente all'accertamento dei fatti eventualmente imputabili al Comune di Verona e all'AMT, probabilmente al termine dei percorsi giudiziari che potranno essere avviati; soltanto l'aggiornamento delle scadenze in essere in ragione di cause imprevedute o imprevedibili che hanno comportato la risoluzione del contratto;

se tra i "fatti imputabili" al Comune di Verona e all'AMT possano essere individuati sia la mancata nomina del collegio consultivo tecnico, di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 76 del 2020, sia l'eventuale mancato rispetto delle disposizioni contenute nel medesimo decreto-legge, all'art. 5.

(3-02006)

SUDANO, GRIMANI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nella giornata di giovedì 8 ottobre 2020 la nave "Rhapsody", proveniente da Palermo e avente a bordo ben 805 passeggeri, successivamente noleggiata dal Ministero dell'interno per essere impiegata come "nave quarantena" al fine di consentire la dislocazione dei migranti sul territorio nazionale, ha attraccato al porto di Bari: da quanto appreso nei giorni scorsi, sull'imbarcazione vi erano anche soggetti risultati positivi al COVID-19, nei confronti dei quali era stato imposto di rispettare l'isolamento e quindi di non lasciare l'imbarcazione;

nonostante ciò, due giorni dopo l'arrivo a Bari, alcuni migranti hanno tentato la fuga gettandosi in mare, ma sono stati fermati dalle forze dell'ordine giunte sul posto per garantire la sicurezza nella gestione e nel controllo della delicata situazione;

nei giorni successivi, la stampa locale ha riportato la notizia di un vero e proprio focolaio di COVID-19 che sarebbe scoppiato sulla nave: circa 405 passeggeri, risultati negativi ai primi tamponi predisposti, sono stati fatti sbarcare a Bari, e di questi circa 100 sono stati indirizzati ai centri per il rimpatrio, 122 hanno subito provvedimenti di respingimento del questore, e 177 (85 minori e 92 adulti) sono stati indirizzati a centri di accoglienza e ricollocamento, anche di altre regioni, 2 infine sono stati arrestati;

nei confronti dei migranti rimasti sulla nave, invece, sono stati avviati ulteriori accertamenti sanitari: complessivamente, degli ulteriori 300 tamponi effettuati, circa 37 hanno dato esito positivo, andandosi ad aggiungere ai 50 già rilevati al momento dell'ormeggio, per un totale complessivo di oltre 80 persone positive al virus;

considerato che:

dei 122 migranti rimasti in circolazione e destinatari di provvedimenti di respingimento del questore, atti ad intimare loro di lasciare il Paese entro 7 giorni, non si ha definitiva contezza dell'effettivo rientro nel Paese di provenienza, né dell'allontanamento dall'Italia;

in aggiunta a quanto riportato, occorre ricordare l'episodio della fuga da parte di 18 migranti, dal centro di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) di Brindisi avvenuto proprio nei giorni immediatamente successivi all'arrivo della nave Rhapsody;

ulteriori notizie di fughe dai centri di accoglienza hanno interessato il CARA di Bari: in particolare, come testimoniato anche da un *reportage* mandato in onda pochi giorni fa dal programma televisivo "Fuori dal coro", sarebbero stati numerosi e ripetuti gli episodi di migranti fuggiti dalle strutture all'interno delle quali sarebbero stati assegnati;

nei giorni scorsi inoltre, proprio all'interno del CARA di Bari, sono stati rilevati casi di migranti positivi al COVID-19, che hanno determinato l'isolamento fiduciario di tutti gli ospiti della struttura;

nonostante ciò, le immagini mandate in onda hanno mostrato evidentemente casi di persone che saltavano le recinzioni e si immettevano nelle strade dirigendosi verso altre destinazioni, talvolta anche utilizzando i mezzi pubblici, noncuranti delle ordinarie disposizioni atte ad ospitarli all'interno delle strutture, né dei nuovi provvedimenti di isolamento fiduciario a cui erano stati sottoposti come misura di prevenzione alla diffusione del virus;

tali episodi, nondimeno, hanno contribuito a destare la profonda preoccupazione dei cittadini residenti intorno ai centri di accoglienza, che stanno assistendo da tempo a tali violazioni e che oggi, nel contesto di una pandemia mondiale, sentono di essere maggiormente a repentaglio dal punto di vista sanitario, rilevando di conseguenza la lontananza delle istituzioni che, invece, dovrebbero garantirne la sicurezza, impedendo che episodi, come quelli esposti, si verificino con tale frequenza;

non è la prima volta che si assiste a episodi di questo tipo, che causano in certi casi duri scontri tra le squadre della Polizia e i migranti che tentano la fuga dal centro di accoglienza, come ad esempio accadde lo scorso luglio proprio nei pressi del CARA di Bari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano i suoi orientamenti in merito;

quali siano le opportune iniziative che intende mettere in atto al fine di chiarire quanto stia accadendo all'interno dei centri di accoglienza, ed in particolare all'interno del CARA di Bari, in relazione alle vicende relative al mancato rispetto dell'isolamento fiduciario, che ha coinvolto gli ospiti della struttura, dove sono stati riscontrati casi di positività al COVID-19;

quali ulteriori ed immediati interventi vengano predisposti per evitare altri episodi di fuga dai centri di accoglienza analoghi a quelli descritti, specialmente in un momento di grave crisi pandemica e di repentino aumento della curva dei contagi come quello attuale, al fine di prevenire ulteriormente la diffusione del virus, nonché di assicurare la tutela della salute, in particolare dei cittadini che abitano intorno alle strutture di accoglienza.

(3-02007)

PISANI Giuseppe - *Al Ministro della difesa.* -

(3-02008)

(Già 4-02876)

PAROLI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il trasporto aereo, settore cruciale per il Paese in termini di attrazione di flussi turistici e di rilancio dei territori, è tra quelli maggiormente impattati dalla pandemia da COVID-19, a causa delle misure di limitazione agli spostamenti che ancora perdurano a livello nazionale ed internazionale;

l'associazione di settore, Assaeroporti, ha evidenziato più volte le ingenti perdite di traffici da e per il nostro Paese: da marzo ad agosto si è perso l'85 per cento del traffico, oltre 90 milioni di passeggeri e oltre un miliardo di euro per i gestori aeroportuali. Le stime internazionali parlano di una potenziale ripresa del traffico aereo non prima del 2024;

nei provvedimenti adottati dal Governo per fronteggiare le conseguenze economiche della pandemia, tra le categorie ristorate non figura il settore aeroportuale, pur duramente impattato dalla crisi, né il suo indotto. Nonostante ciò, gli operatori hanno garantito l'operatività in sicurezza per il *cargo* e per i trasporti di emergenza, adottando anche le misure di sicurezza

rese necessarie per il contenimento del contagio, che hanno comportato costi di adeguamento interamente a loro carico;

nel panorama europeo altri Stati membri si sono già attivati a tutela dei rispettivi operatori nazionali: la Germania ha già stanziato 1,36 miliardi di aiuti al settore aeroportuale in aggiunta a quanto previsto per la compagnia di bandiera, intervento che ha ottenuto anche l'autorizzazione da parte della Commissione europea;

il mancato intervento per ristorare le società aeroportuali metterà in difficoltà tutti gli aeroporti italiani, costringendo addirittura i più piccoli a chiudere, con ricadute evidenti nei territori di riferimento in termini di capacità di ripresa e danneggiando irrimediabilmente il settore nei confronti degli altri Paesi europei con cui inevitabilmente l'Italia compete in termini di attrazione di flussi turistici e di promozione del *made in Italy*,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano, ciascuno per la propria competenza, adottare immediate iniziative normative volte alla compensazione dei danni subiti dalle società di gestione aeroportuale, a ristoro parziale dei mancati ricavi e delle spese sostenute per l'adozione delle misure di sanità pubblica imposte dalle autorità, al fine di garantire la tutela di passeggeri e lavoratori nel corso dell'emergenza da COVID-19, per consentire al settore di rispondere alla crisi e di essere pronto per intercettare la ripresa.

(3-02010)

RONZULLI, MALLEGGNI, MALAN, PILLON, BINETTI, GIRO, SAPONARA, UNTERBERGER, GALLONE, DAMIANI, MODENA, CALIGIURI, PICHETTO FRATIN, ALDERISI, RIZZOTTI, TOFFANIN - *Ai Ministri per le pari opportunità e la famiglia e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

secondo quanto si apprende da organi di stampa, ben 36 coniugi italiani sono in attesa di partire per la Cina per completare l'*iter* di adozione di altrettanti minori che la CAI (Commissione per le adozioni internazionali) ha già abbinato alle famiglie adottive;

molte altre coppie sono in attesa di potersi recare in altri Paesi, tra cui Russia, Filippine, Colombia, India e Russia, per questo medesimo fine;

pur troppo, le attuali limitazioni imposte a livello internazionale dall'emergenza COVID impediscono l'ottenimento dei visti necessari all'ingresso in Paesi *extra* UE, rendendo in tal modo impossibile concretizzare le adozioni;

l'adozione internazionale è regolata in Italia dalla legge n. 183 del 1984, modificata dalla legge n. 476 del 1998 di ratifica ed esecuzione della convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993;

con la ratifica della convenzione de L'Aja l'impegno degli Stati aderenti appare chiaro: "l'adozione internazionale può offrire l'opportunità di dare una famiglia permanente a quei minori per i quali non può essere trovata una famiglia idonea nei loro Stati di origine";

i Paesi che realizzano adozioni internazionali sono quindi tenuti ad implementare progetti di cooperazione che consentano, da un lato, la prevenzione dell'abbandono minorile e, dall'altro, il suo superamento attraverso azioni tese al rafforzamento dei legami familiari e al rientro in famiglia oppure, in difetto, all'accoglienza dei minori in un ambiente familiare nel Paese di origine, attraverso l'affidamento o l'adozione nazionale;

l'obbligo di garantire il rispetto del principio di sussidiarietà non è posto solo a carico dei Paesi di origine di minori, ma anche di quelli "riceventi", come chiarito nel rapporto della Commissione speciale sul funzionamento e la pratica della convenzione de L'Aja del 1993, redatto il 28 novembre-1° dicembre 2000 dall'ufficio permanente della conferenza de L'Aja sul diritto internazionale privato;

nella stessa convenzione di New York del 1989 è riconosciuta "l'importanza della cooperazione internazionale per il miglioramento delle condizioni di vita dei fanciulli di tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo";

il benessere di ogni bambino e la tutela degli interessi e dei diritti dei minori sono aspetti di assoluto rilievo e principi cardine dell'Unione europea e della Repubblica italiana;

la tutela dei diritti dei minori, tra cui quello a una vita familiare e al far sì che i bambini non siano costretti a vivere in orfanotrofio, sono elementi prioritari per lo Stato italiano,

si chiede di sapere:

in che modo i Ministri in indirizzo intendano fare chiarezza sulla situazione esposta;

quali iniziative intendano porre in essere al fine di sbloccare la situazione e permettere ai cittadini italiani di recarsi nei vari Paesi di destinazione per perfezionare gli *iter* per le adozioni;

se non intendano aprire dei tavoli bilaterali con i Paesi di origine dei bambini per i quali sono in corso le pratiche utili alla loro adozione, in particolare con la Cina, al fine di individuare la soluzione più efficace per consentire il ricongiungimento familiare dei bambini con le famiglie adottive;

se il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale non ritenga opportuno attivare tutti i canali diplomatici al fine di garantire, assicurando la totale sicurezza sanitaria, il positivo perfezionamento di tutti gli *iter* di adozioni internazionali attualmente pendenti a causa delle restrizioni imposte a livello internazionale per fronteggiare l'emergenza COVID.

(3-02011)

SBROLLINI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

la pandemia da COVID-19, scoppiata e propagatasi durante gli scorsi mesi, ha determinato la chiusura di molte attività, in particolare di quelle legate al settore della cultura, tra cui le attività teatrali, del cinema, della musica e dello spettacolo;

domenica 18 ottobre 2020, il Governo ha emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri col quale sono state predisposte ulteriori norme volte a contrastare l'aumento dei contagi;



lo stesso Governo ha invitato Regioni ed enti locali a monitorare, sui propri territori di competenza, le situazioni che possono comportare alti rischi di contagi, invitando i medesimi enti territoriali ad attivare iniziative specifiche per arginare la diffusione del virus;

considerato che:

l'ondata dei contagi che ha investito il Paese negli scorsi mesi ha messo a repentaglio la tenuta economica del comparto legato agli spettacoli dal vivo;

nondimeno, le misure messe in campo fino ad oggi per sostenere il reddito dei lavoratori hanno dato una risposta efficace;

eventuali ed ulteriori misure di restrizione, tuttavia, renderebbero le forme di supporto al settore culturale di gran lunga insufficienti a garantire un dignitoso tenore di vita per gli addetti del comparto;

i dati attualmente pubblicati in materia dimostrano che il settore ha complessivamente raggiunto elevati *standard* di sicurezza grazie all'osservanza dei protocolli igienico-sanitari, livelli che hanno permesso a migliaia di spettatori di assistere a innumerevoli spettacoli, in occasione dei quali sono stati registrati pochissimi casi di positività al COVID-19,

si chiede di sapere quali specifiche iniziative il Ministro in indirizzo intenda attivare al fine di mitigare e contemperare le misure predisposte dalle Regioni che rischiano di colpire ulteriormente il settore dei teatri, dei cinema e degli spettacoli con presenza di pubblico, anche in considerazione della grande azione di prevenzione messa in atto dal settore nel suo complesso durante i mesi scorsi e della necessità di garantire al comparto il necessario sostegno economico.

(3-02012)

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA, DE VECCHIS -  
*Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

è iniziato al Parlamento europeo il dibattito sulla modifica dell'attuale disciplina che regola la denominazione di "carne"; quest'ultima, qualora dovesse essere approvata la proposta della maggioranza, verrebbe così impiegata anche sui prodotti di origine vegetale o sintetica;

la proposta di abrogazione del divieto di denominare "carne" prodotti vegetali o sintetici permetterebbe di chiamare ad esempio "*hamburger*" una polpetta di soia, un prodotto di sintesi, ingannando i consumatori, che non sarebbero più nelle condizioni di effettuare scelte consapevoli;

il mercato delle carni sintetiche è in espansione ed è governato da importanti multinazionali dell'industria alimentare, le quali da tempo stanno indirizzando verso questo segmento parte dei loro investimenti;

nel 2019 in Europa le vendite di carne sintetica hanno sfiorato il miliardo di euro, con 208 milioni di pezzi; rispetto agli ultimi due anni precedenti il mercato è cresciuto del 38 per cento;

i consumatori sono ignari del fatto che la maggior parte di questi cibi di origine non animale è prodotta in laboratorio e non ha nulla a che fare con l'agricoltura, ed anzi, essendo prodotti assolutamente diversi da quelli agricoli, ma che richiamano ad essi, rischiano di arrecare un grave danno alla

salute dei consumatori, inficiando la qualità e genuinità stessa dell'agroalimentare *made in Italy*;

questi orientamenti contrastano infatti con le politiche di tutela del *made in Italy*, e tentano di mettere in cattiva luce il sistema degli allevamenti italiani, che è fra i più sicuri e sostenibili a livello mondiale; qualora gli stessi dovessero venire confermati, potrebbero inoltre condizionare la posizione del Parlamento europeo nel negoziato con il Consiglio e la Commissione sull'assegnazione delle nuove risorse della PAC;

una pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea, nella causa C-422/16, tra Verband Sozialer Wettbewerb e V contro TofuTown.com GmbH, ha intanto stabilito "che la denominazione 'latte' e le denominazioni riservate unicamente ai prodotti lattiero-caseari" non possono essere legittimamente impiegate per designare un prodotto puramente vegetale;

è necessaria l'adozione di una strategia che valorizzi l'agroalimentare italiano attraverso l'adozione di un modello prestazionale che risponda a più alti livelli di qualità, a garanzia della sussistenza del nesso tra la provenienza e la qualità degli alimenti quale livello di eccellenza, anche in ragione degli effetti positivi per la salute, quale alternativa a sistemi di etichettatura nutrizionale "a semaforo" fuorvianti e discriminatori, che finiscono per escludere paradossalmente dalla dieta elementi sani e naturali e promuovere cibi spazzatura, a danno del *made in Italy* e della salute dei consumatori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia adoperarsi in tutte le sedi opportune affinché venga accolta, a livello europeo, una posizione che coincida con la necessità di tutelare le denominazioni, confermando il divieto di estenderne l'impiego ai prodotti che abbiano natura vegetale o sintetica;

se il Governo italiano in seno al Consiglio europeo abbia costruito una posizione concordata con altri Paesi per, eventualmente, controbilanciare una possibile apertura del Parlamento europeo sull'utilizzo delle denominazioni;

se voglia adottare, in sede di attuazione della strategia "Farm to fork", iniziative per il riconoscimento delle eccellenze agroalimentari italiane, attraverso la valutazione e la certificazione volontaria degli operatori, al fine di assicurare alti livelli di conformità accertati dalle autorità competenti in materia di sicurezza alimentare in tutte le fasi della filiera, necessari a determinare prodotti di eccellenza basati sul nesso comprovato tra l'origine, la provenienza e la qualità, anche in ragione degli effetti positivi per la salute.

(3-02013)

FEDELI, NANNICINI, LAUS, ROSSOMANDO, CIRINNÀ, D'ARIENZO, MESSINA Assuntela, PITTELLA, STEFANO, ASTORRE, GIACOBBE, MANCA, ALFIERI, FERRAZZI, ROJC, TARICCO, IORI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

in data 13 febbraio 2020, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 4, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 101 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2019, è stato sottoscritto un accordo con le organizzazioni sindacali che prevede la stabilizzazione dell'intera platea di precari storici presenti in ANPAL Servizi SpA, sia quelli contrattualizzati come collaboratori che a tempo determinato;

i precari storici di ANPAL Servizi SpA costituiscono un patrimonio di competenze non solo per la stessa agenzia, ma per l'intera rete delle politiche attive nel nostro Paese, un patrimonio da valorizzare e da non disperdere. Si tratta infatti di operatori con 10-15 anni di anzianità media e che nel tempo hanno superato almeno 6 selezioni, in molti casi sostenendo sia prove scritte che prove orali;

in data 26 marzo 2020, con delibera del consiglio di amministrazione di ANPAL, sono state avviate le stabilizzazioni dei 140 lavoratori individuati dall'accordo. Quest'ultima procedura si è conclusa a settembre, mentre a tutt'oggi non sono ancora partite le specifiche procedure finalizzate alla stabilizzazione dei 528 collaboratori, nonostante lo stesso accordo prevedesse la contestualità delle due procedure;

dopo tre bocciature, nella seduta dell'8 luglio, il piano industriale 2020-2022 di ANPAL Servizi SpA è stato approvato nel consiglio di amministrazione di ANPAL senza il fondamentale consenso delle Regioni. Il piano individua, tra l'altro, 695 nuovi risorse da contrattualizzare a tempo indeterminato;

in data 30 luglio, nel corso di un'audizione alla Camera dei deputati, il presidente Parisi si è impegnato per l'ennesima volta a fornire chiarimenti e documentazione circa la spiacevole vicenda delle note spesa che ammontano a circa 160.000 euro nel solo 2019 e che riguardano rimborsi per voli in *business class* per gli USA (71.000 euro), autista personale (55.000 euro) e l'appartamento in affitto a Roma (32.400 euro);

in data 12 ottobre 2020, è stata pubblicata sul portale di ANPAL Servizi un'"indagine di mercato per l'affidamento del servizio di selezione riservata per le assunzioni a tempo indeterminato di collaboratori", nella quale si specifica che i relativi avvisi di selezione riguarderanno "circa n. 520 posizioni, per le assunzioni a tempo indeterminato riservate ai collaboratori" nell'ambito delle stabilizzazioni e che sono individuati 30 temi o argomenti che saranno oggetto di selezione;

in data 13 ottobre, ANPAL Servizi avrebbe pubblicato sul proprio sito, secondo alcuni quotidiani *on line*, un avviso per la ricerca di un "assistente legale dell'amministratore unico", ossia un avvocato che "dovrà altresì supportare l'Amministratore Unico sulle tematiche relative ai rapporti con gli organi di controllo e vigilanza della Società",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario assicurare che le stabilizzazioni dovranno riguardare l'intera platea dei precari storici, garantendo anche ai collaboratori il mantenimento dei correnti inquadramenti e della attuale sede di lavoro, come peraltro avvenuto con le recenti proroghe contrattuali che li hanno interessati;

quali iniziative intenda assumere per garantire che tali procedure selettive si possano avviare entro il 1° dicembre 2020, superando l'attuale e ormai ingiustificabile ritardo, anche in considerazione delle significative attività che è e sarà chiamata a svolgere l'agenzia nei prossimi mesi per fronteggiare gli effetti della pesante crisi economica e occupazionale;

se non sia il caso di individuare per la stabilizzazione dei collaboratori, in considerazione dell'attuale emergenza sanitaria, delle procedure selettive

semplificate, analogamente a quanto previsto all'articolo 249 del cosiddetto decreto rilancio, prevedendo selezioni per titoli e colloquio al fine di assicurare tempestività e sicurezza, anziché ricorrere, come prevede di fare ANPAL Servizi, ad una prova scritta e ad una orale, addirittura individuando 30 ambiti o argomenti che saranno oggetto di esame, nonostante si tratti di una procedura di stabilizzazione che per giunta si svolgerà in una condizione di comprovata emergenza epidemiologica;

quali siano le incomprensibili ragioni che indurrebbero ANPAL Servizi ad affidare l'intera gestione della selezione dei collaboratori ad una società esterna, e non assegnare invece alla stessa la realizzazione della sola infrastruttura tecnologia che dovrà consentire lo svolgimento delle prove in modalità *on line*;

se non sia grave che una società *in house* del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, già all'attenzione della politica e dei *media*, decida di sperperare ulteriori risorse pubbliche per affidare ad una società esterna la realizzazione delle procedure di stabilizzazione, mentre l'Agenzia stessa è in possesso di tutte le competenze necessarie a gestire le selezioni, e quale sarà il costo di tale iniziativa;

se risponda al vero che, in questo momento, Parisi si appresterebbe a disporre consistenti aumenti di stipendio per alcuni dirigenti di ANPAL Servizi, invece di procedere celermente all'attuazione delle disposizioni del Parlamento circa la stabilizzazione dei lavoratori precari, e se tale ipotesi sia stata validata dagli organismi di vigilanza dell'Agenzia;

se sia vero che la realizzazione della nota "*app*" di incrocio tra domanda e offerta di lavoro, mai realizzata dal presidente Parisi, sia stata affidata dal Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione;

se non sia il caso di chiarire finalmente la vicenda delle note spese e della presunta incompatibilità di Parisi, assicurando la massima trasparenza, e se non sia ormai indispensabile rilanciare il ruolo di questa importante Agenzia, sottraendola all'immobilismo ed all'inefficienza di questi mesi e quali iniziative intenda assumere in tal senso il Ministro in indirizzo.

(3-02014)

MODENA - *Al Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione.* - Premesso che:

a seguito della diffusione dell'epidemia da COVID-19, si è accentuato il distanziamento sociale tra coloro che vantano ancora capacità di spesa e coloro che essendone privi non possono accedere a beni divenuti essenziali per lo svolgimento della vita quotidiana come ad esempio, i *device* tecnologici;

tuttavia, motivi di lavoro e di studio hanno indotto un numero sempre maggiore di persone ad avvalersi dei servizi offerti dalle società di telecomunicazione e dei *media* e in particolare della rete *internet*;

dal terzo rapporto Auditel-Censis "L'Italia post-lockdown: la nuova normalità digitale delle famiglie italiane", presentato in Senato, si evince che

nel 2019 ammontava a quasi 3 milioni e mezzo il numero delle famiglie italiane che non disponevano di collegamento ad *internet* e che per tale motivo sono state impossibilitate a svolgere qualsiasi tipo di attività *on line*;

di queste, sono 300.000 le famiglie in cui c'è almeno un occupato o uno studente che risultano prive del collegamento;

a fronte di una media in Italia del 55 per cento di famiglie che dispongono della banda larga su rete fissa, questa è presente nel 77 per cento delle famiglie che si collocano nella fascia alta e medio-alta e solo nel 19,8 per cento di quelle con livello socioeconomico basso;

sono quasi 6 milioni le famiglie che si collegano al *web* solo con *smartphone* e, conseguentemente, non possono garantire la qualità delle loro prestazioni a distanza: nel 76,9 per cento delle famiglie con livello socioeconomico basso non è presente in casa neppure un *computer* fisso o portatile o un *tablet* collegato a *internet*, quota che è del 10,2 per cento tra quelle di livello socioeconomico alto;

in base agli attuali dati della pandemia si rende ancor più necessario l'utilizzo di questi mezzi per proseguire la propria attività lavorativa e didattica presso la propria abitazione,

si chiede di sapere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare, in tempi rapidi, per evitare il rischio di determinate accresciute diseguaglianze e sacche di esclusione e soprattutto per garantire il diritto di tutti al lavoro e allo studio.

(3-02015)

RIZZOTTI - *Ai Ministri della salute e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

l'Alzheimer è una malattia neurodegenerativa che determina un progressivo deterioramento delle funzioni cognitive e delle capacità funzionali e rappresenta la più comune forma di demenza che, nelle fasi più avanzate, può comportare gravi problematiche all'autonomia e alla mobilità del soggetto colpito, con rilevanti conseguenze sul nucleo familiare e a livello socio-assistenziale;

ad oggi, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), circa 50 milioni di persone nel mondo sono affette da demenza, con un'incidenza di 10 milioni di nuovi casi ogni anno. Di questi la malattia di Alzheimer rappresenta circa il 60-70 per cento dei casi. Secondo l'ISTAT, in Italia si stima oltre un milione di persone con demenza (di cui circa 600.000 con Alzheimer). Inoltre, la proiezione delle tendenze demografiche in atto potrebbe portare questo valore a triplicare nell'arco dei prossimi 30 anni. Sono invece circa 3 milioni le persone coinvolte direttamente o indirettamente nell'assistenza dei loro cari. Secondo le stime, i costi sociosanitari ascrivibili alla presa in carico delle demenze in Italia sono quantificabili in circa 12 miliardi di euro annui, cui devono essere aggiunti quelli sostenuti direttamente dalle famiglie;

la severità della patologia dal punto di vista clinico, la sua epidemiologia e le sue ricadute sociali hanno comportato il riconoscimento dell'Alzheimer come una priorità globale di sanità pubblica. Per questo l'OMS nel

2017 ha approvato il piano d'azione globale sulla risposta della salute pubblica alla demenza 2017-2025, al fine di fornire agli Stati un piano d'azione efficace per la riduzione del rischio di progressione della patologia;

in occasione della riunione del G20 dei Ministri della salute di Okayama (Giappone) dell'ottobre 2019, sono state indicate alcune priorità di azione a livello mondiale, tra le quali la necessità di rafforzare la diagnosi precoce e di definire percorsi di presa in carico supportati da adeguate capacità di intervento da parte dei sistemi sanitari;

è infatti noto che nella maggior parte dei casi i meccanismi di azione dell'Alzheimer comincino ad operare sino a 20 anni in anticipo rispetto alle prime manifestazioni dei sintomi e che nel prossimo futuro la diagnosi della patologia nelle sue primissime fasi potrebbe comportare la capacità di modificare significativamente il decorso della patologia;

nel 2021 l'Italia assumerà la presidenza del G20, il *summit* dei *leader* dei 20 "grandi" del mondo, evento che sarà l'occasione per il rilancio di un'agenda condivisa a livello internazionale sulle grandi tendenze sanitarie legate all'invecchiamento della popolazione, alle malattie croniche, alle capacità di risposta ed adattamento dei sistemi sanitari alle innovazioni tecnologiche in grado di cambiare il corso di patologie gravi e diffuse;

tra queste, la necessità di perseguire un cambio di paradigma nella diagnosi precoce e nella gestione della malattia di Alzheimer, attraverso il potenziamento delle infrastrutture sanitarie dal punto di vista diagnostico, strumentale e della capacità di presa in carico meriterebbe, in continuità con quanto discusso sotto la presidenza giapponese, una riflessione condivisa ed una strategia di azione a livello nazionale ed internazionale;

nella relazione approvata dal Senato sulla proposta di linee guida per la definizione del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) si fa riferimento alla necessità di prevedere misure per promuovere la prevenzione e la diagnosi precocissima della malattia di Alzheimer, anche mediante il finanziamento del piano nazionale demenze e di rafforzare in questo senso l'infrastruttura sanitaria,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, intendano adottare per approfondire, anche in sede di consessi internazionali, la rilevanza dell'impatto che l'Alzheimer ha sulle politiche sanitarie, sociali ed economiche e per definire strategie in grado di supportare il cambio di paradigma nella sua diagnosi e presa in carico;

se ritengano opportuno inserire le tematiche illustrate tra quelle oggetto del prossimo G20 dei Ministri della salute, che si terrà in Italia nel 2021;

se ritengano opportuno prevedere, nell'ambito delle progettualità relative all'adeguamento dell'infrastruttura sanitaria e della strumentazione diagnostica che saranno riconducibili al "recovery fund", strumenti di potenziamento dell'attuale percorso diagnostico e di presa in carico della malattia di Alzheimer, al fine di rafforzare il SSN.

(3-02016)

MODENA - *Ai Ministri per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione e della salute.* - Premesso che:

l'applicazione "Immuni" è uno strumento contro l'epidemia, in quanto consente, attraverso l'impiego ottimale della tecnologia, di avvertire gli utenti che hanno avuto un'esposizione a rischio;

questa "app", non obbligatoria, ha superato i 9,1 milioni di *download*, ed è la prima ad essere interoperabile a livello europeo, con quelle di Germania ed Irlanda;

con l'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 ottobre 2020 si è fatto obbligo all'operatore sanitario del Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria locale, accedendo al sistema centrale di "Immuni", di caricare il codice chiave in presenza di un caso di positività,

si chiede di sapere:

quali siano le azioni che si stanno intraprendendo per convincere i cittadini a scaricare l'app "Immuni";

se l'intervento della ASL, come previsto dal decreto, sia legittimo;

quale sia il livello di affidabilità nel riconoscere i contatti di pazienti positivi al COVID-19, quale sia il livello dei falsi positivi, contatti cioè ritenuti erroneamente a rischio quando poi non lo sono e quanti i falsi negativi, contatti cioè ritenuti non a rischio quando invece poi lo sono;

come sia possibile verificare che i contatti che ricevono una notifica segnalino la positività al proprio medico di medicina generale;

se le Regioni, che sono responsabili del tracciamento, siano state messe in grado di eseguire tempestivamente i tamponi sui contatti;

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire la raccolta e l'archiviazione dei dati sensibili e che specializzazione abbia il personale addetto a questo tipo di servizio.

(3-02018)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

RIZZOTTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la sperimentazione denominata "Tsunami", sul plasma iperimmune per la terapia del COVID-19, è uno studio promosso da ISS e AIFA e rappresenta l'unica sperimentazione nazionale sulle terapie anti COVID, con l'obiettivo di verificare sicurezza ed efficacia del plasma iperimmune prelevato a convalescenti ed infuso precocemente a pazienti con polmonite da Sars-CoV2;

dopo una fase di iniziale stallo, anche legata alla flessione dell'epidemia, lo studio ha ripreso vigore: al momento risultano arruolati oltre 70 pazienti, con 20 centri attivati degli oltre 70 che hanno aderito;

l'accelerazione dello studio, purtroppo legata alla ripresa dell'epidemia che provoca nuovi ricoveri, ha inciso fortemente sulle scorte di plasma iperimmune;

risultano in numero ridotto le Regioni che, non avendo provveduto a costituire le banche del plasma regionali, non dispongono più delle scorte necessarie per proseguire la sperimentazione;

il 4 giugno 2020 alcuni esperti, ascoltati in audizione davanti alla XII Commissione permanente (Affari sociali) della Camera dei deputati sulla sperimentazione in atto per il trattamento dei pazienti con il plasma e sulle altre sperimentazioni in corso, avevano lanciato l'appello al Governo per investire sulla creazione di una banca del plasma iperimmune e prepararsi ad un'eventuale seconda ondata e perché i potenziali donatori iniziavano a scarseggiare; per rendere più semplice questa sperimentazione sarebbe servita una semplificazione delle estenuanti regole amministrative che i medici si trovano ad affrontare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali siano le motivazioni che hanno portato la gran parte dei centri autorizzati alla sperimentazione "Tsunami" a fermarsi nella sperimentazione stessa;

quali siano le motivazioni che hanno spinto a non creare una banca del sangue nazionale;

se non ritenga opportuno lanciare una campagna di informazione nazionale per la donazione del plasma, soprattutto per i pazienti guariti da COVID-19, per consentire che i centri individuati possano riprendere la sperimentazione nazionale sulle terapie anti COVID.

(3-02009)

*FERRO - Al Ministro della salute. - Premesso che:*

la legge recante "Istituzione e disciplina della rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione" è stata approvata nel 2019 (legge 22 marzo 2019, n. 29);

i registri tumori sono entità deputate alla raccolta di informazioni sui malati di cancro residenti in un determinato territorio. Essi valutano ed archiviacono in modo continuativo ed organico le informazioni fondamentali su tutti i casi di cancro che vengono diagnosticati presso la popolazione interessata, mettendo a disposizione i dati stessi per studi e ricerche;

la prima funzione dei registri tumori consiste nel descrivere i tumori e le loro variazioni territoriali e temporali attraverso misure di incidenza e mortalità. Producono anche i dati di sopravvivenza per le diverse neoplasie, fornendo così un indicatore fondamentale della qualità della presa in carico dei pazienti nei diversi territori e dell'evoluzione nel tempo;

i registri tumori producono inoltre dati di prevalenza a livello locale e stime di prevalenza a livello nazionale. La prevalenza è particolarmente utile per valutare i bisogni sanitari;

sono uno strumento indispensabile per l'organizzazione e la valutazione dell'efficacia degli interventi di prevenzione primaria in aree o popolazioni ad alto rischio e per indicare in modo dinamico quali aree della prevenzione primaria vanno rafforzate;

l'Associazione italiana registri tumori (AIRTUM) opera una meritoria attività di registrazione dei tumori in Italia. L'associazione, che non ha fini di lucro, si propone di agire nel campo dell'assistenza socio-sanitaria con lo scopo di rendere disponibili alle autorità amministrative, agli organi del Servizio sanitario nazionale e alla comunità scientifica, i dati sulla frequenza dei



tumori, nell'interesse della ricerca, della prevenzione, della pianificazione dell'assistenza, della facilitazione dell'accesso alle cure e della valutazione della loro efficacia. AIRTUM inoltre si prefigge di standardizzare le tecniche di registrazione ed incentivare l'analisi congiunta dei dati e di contribuire, sulla base delle competenze scientifiche, alla programmazione di nuove iniziative di registrazione e alla loro valutazione;

il regolamento previsto dall'art. 1, comma 2, della legge n. 29 doveva essere adottato entro 12 mesi dall'entrata in vigore della stessa, ma non è stato emanato;

il regolamento ha la funzione di individuare ed inserire i dati, i soggetti abilitati all'accesso, le modalità di trattamento, le misure per la sicurezza dei dati;

il regolamento ha altresì la funzione di creare un sistema integrato ed unico di flussi di dati al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di banche dati sanitarie;

la legge prevede altresì che, per la realizzazione delle finalità delle normative e in ossequio a precisi criteri, il Ministro della salute può stipulare accordi di collaborazione con università e centri di ricerca pubblici e privati che operino nell'ambito dell'accreditamento dei sistemi di rilevazione dei tumori e di sviluppo di banche dati e interpretazioni di dati, con particolari precauzioni sui conflitti di interesse e sulla trasparenza. Seguendo analoghi criteri il Ministero può stipulare anche accordi con enti del terzo settore rappresentativi nel campo della salute umana e della prevenzione dei tumori;

l'art. 4 prevede, sempre entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, l'emanazione da parte del Ministero, previa intesa della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, del decreto di istituzione del referto epidemiologico finalizzato al controllo sanitario della popolazione. Il referto viene definito come "il dato aggregato o il macro dato corrispondente alla valutazione dello stato di salute complessivo di una comunità che si ottiene da un esame epidemiologico delle principali informazioni relative a tutti i malati e a tutti gli eventi sanitari di una popolazione in uno specifico ambito temporale e in un ambito territoriale circoscritto o a livello nazionale, attraverso la valutazione dell'incidenza delle malattie, del numero e delle cause dei decessi, come rilevabili dalle schede di dimissione ospedaliera e dalle cartelle cliniche, al fine di individuare la diffusione e l'andamento di specifiche patologie e identificare eventuali criticità di origine ambientale, professionale o sociosanitaria". Il decreto sul referto epidemiologico avrà anche la finalità di individuare i soggetti preposti alla raccolta e all'elaborazione dei dati che confluiscono nel referto epidemiologico e di disciplinare il trattamento, l'elaborazione, il monitoraggio continuo e l'aggiornamento periodico dei medesimi dati, nonché la pubblicazione, con cadenza annuale, del referto epidemiologico, in particolare per quanto riguarda i dati relativi all'incidenza e alla prevalenza delle patologie che costituiscono più frequentemente causa di morte, nei siti *internet* delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, alle quali spetta il controllo quantitativo e qualitativo dei flussi di dati che alimentano il referto epidemiologico;

anche questo decreto non è stato emanato nei termini previsti dalla legge;

il progetto "La salute un bene da difendere, un diritto da promuovere", coordinato da "Salute Donna" *onlus* con l'obiettivo di ottenere una migliore presa in carico e cura del paziente oncologico ed onco-ematologico ha redatto un "accordo di legislatura" in 15 punti, sottoscritto prima delle elezioni del 2018 da membri appartenenti a tutti i Gruppi politici presenti in Parlamento, che al punto 2 prevede la piena attuazione del registro tumori nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle ragioni del ritardo nell'emanazione dei decreti attuativi, previsti dalla legge n. 29 del 2019;

se esista un preciso piano di attuazione che stanzi risorse e crei le necessarie infrastrutture e piattaforme informatiche affinché il registro tumori nazionale possa essere efficace seguendo un funzionale conferimento dei dati da parte dei registri locali e regionali raccolti nella banca dati dell'AIRTUM.

(3-02017)

STABILE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in questi mesi di pandemia legata al coronavirus, sono stati numerosi gli elogi inviati ai medici e agli operatori sanitari che hanno fatto fronte all'emergenza che l'Italia e la sua sanità si sono trovate ad affrontare in tutte le sue criticità;

i medici assieme agli infermieri e agli altri operatori sanitari tra l'altro sono stati tra i più esposti all'altissimo rischio di contagio da SARS-CoV-2 e molti figurano tra le vittime che ha provocato il virus;

l'articolo apparso su "Quotidiano Sanità" dal titolo "Covid. L'appello dei medici al ministro Speranza: 'Stop ai provvedimenti disciplinari per aver criticato le aziende sanitarie'", riporta che, in questi mesi di emergenza sanitaria dovuta al COVID-19, sono stati numerosi gli operatori sanitari raggiunti da provvedimenti disciplinari dalle aziende sanitarie in cui lavorano per aver evidenziato e denunciato sui *social network* e sui *media* le carenze organizzative sui luoghi di lavoro e la mancanza di dispositivi di protezione individuale;

a titolo di esempio, c'è il caso denunciato dal segretario regionale di ANAAO Lazio che ha espresso la sua solidarietà e quella del sindacato per una collega, la dottoressa F.P. operante sui mezzi del sistema 118, che aveva segnalato la carenza di dispositivi di protezione individuale e per questo è stata sospesa per 30 giorni, senza stipendio;

in una lettera inviata al Ministro in indirizzo, si legge che i professionisti, durante questa epidemia, si sono trovati a dover lavorare talvolta in pesissime condizioni e che paradossalmente l'inadempienza dei datori di lavoro si è trasformata in provvedimenti disciplinari, minaccia di licenziamenti e licenziamenti stessi, quando il lavoratore si è permesso di esprimere esplicitamente le carenze organizzative;

questi provvedimenti frequenti e diffusi nelle varie aziende sanitarie appaiono, anche ad avviso dell'interrogante, come un abusivo esercizio del potere disciplinare, nei confronti del personale sanitario che si è sempre impegnato sul campo per la vita del singolo cittadino a rischio della propria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda assumere al fine di tutelare il personale sanitario colpito da provvedimenti disciplinari incongrui da parte delle varie aziende sanitarie, ingiusti e che possono inficiare la serenità lavorativa già gravemente compromessa dall'epidemia stessa.

(3-02019)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

NENCINI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

GEDI Gruppo editoriale SpA è un'impresa italiana multimediale attiva nel settore della stampa, comunicazione digitale, radiofonica e televisiva, che comprende al suo interno diverse testate;

il gruppo era composto inizialmente da 13 testate giornalistiche: "Il Tirreno" di Livorno, la "Gazzetta di Reggio", la "Gazzetta di Modena", "la Nuova Ferrara", la "Gazzetta di Mantova", "la Provincia Pavese", "La Nuova di Venezia e Mestre", "il Mattino di Padova", "la Tribuna di Treviso", il "Corriere delle Alpi", il "Messaggero Veneto", "Il Piccolo" di Trieste, "la Sentinella del Canavese";

in seguito, 4 delle citate testate ("Il Tirreno" di Livorno, la "Gazzetta di Reggio", la "Gazzetta di Modena", "la Nuova Ferrara") sono state cedute dalla GEDI alla Sae Srl, società anch'essa specializzata nell'editoria;

il giorno 3 e 10 ottobre 2020, i quotidiani locali del gruppo GEDI hanno organizzato e messo in atto uno sciopero contestando ai vertici del gruppo di non aver rispettato gli impegni assunti con i rappresentanti sindacali e di non aver fornito un'adeguata informazione alle redazioni coinvolte nell'operazione;

considerato che:

le testate che hanno fatto parte del gruppo GEDI hanno rappresentato per 40 anni una modalità unica di fare informazione in Italia;

la scelta di smembrare il GEDI ha comportato l'indebolimento di un sistema che è anche garanzia della vita democratica delle comunità;

la manovra delinea i contorni di un'operazione finanziaria, che prescinde dalla valutazione dell'importanza culturale e sociale di questi giornali, radicati nel territorio, garanzia di informazione indipendente,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso approfondire se, in seguito alla manovra di cessione delle citate testate giornalistiche da parte di GEDI, non siano stati compromessi i diritti dei dipendenti.

(4-04256)

TOTARO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in data 22 settembre 2020, nella risposta all'interrogazione alla XII Commissione permanente (Affari Sociali) della Camera dei deputati, 5-04629, in merito all'attuazione della sperimentazione dello *screening* nazionale per l'eliminazione del virus dell'HCV, per il quale sono stati previsti 30

milioni di euro per il 2020 e 41,4 milioni per il 2021, si comunicava che per la predisposizione del decreto era stato attivato un tavolo di lavoro;

nella risposta si indicava che il tavolo si sarebbe riunito il 30 settembre 2020 per redigere una bozza del decreto interministeriale da presentare alla Conferenza Stato-Regioni,

si chiede di sapere:

se il tavolo tecnico si sia effettivamente riunito;

se sia stata elaborata una proposta da presentare alla Conferenza Stato-Regioni;

considerata l'importanza di questo *screening* per raggiungere l'obiettivo dell'eradicazione, quale sia lo stato di avanzamento dei lavori.

(4-04257)

DE VECCHIS - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno, per gli affari regionali e le autonomie e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

Isola Sacra, nel comune di Fiumicino, ha una popolazione di circa 35.000 abitanti ed è un'area sottoposta a vincoli idrogeologici fin dagli anni 2000, per il rischio di esondazione del fiume Tevere;

Isola Sacra, purtroppo, vive e convive da anni con una condizione di disagio e con il rischio continuo di alluvioni a causa delle piogge, e necessita quindi di avere idrovore funzionanti in grado di scongiurare tali rischi;

la soluzione della problematica è stata quasi trovata con la costruzione dell'argine posto a protezione dell'abitato, per il quale tuttavia non risulta all'interrogante ancora completato il collaudo;

dal 2015 l'Autorità di distretto dell'Appennino centrale ha posto l'area sotto vincolo alluvione, a cui hanno fatto seguito ripetuti interventi politici, ma senza un esito pratico risolutivo;

nel 2019 il Comune di Fiumicino ha redatto uno studio idraulico per rivedere il livello di rischio idrogeologico e le fasce di pericolosità a Isola Sacra, che è stato approvato dalla Regione, ma è in attesa dell'approvazione dall'Autorità distrettuale;

con delibera urgente n. 6 del 13 agosto 2020, il consorzio di bonifica litorale nord ha deliberato i lavori di ristrutturazione dell'impianto idrovoro, intervento n. 12IR004/G3, il cui finanziamento è previsto nel piano nazionale di opere e interventi per la riduzione del rischio idrogeologico;

per quanto a conoscenza dell'interrogante, il Comune ha investito risorse in immobili e attività commerciali, più che impegnare le risorse necessarie per installare le idrovore al fine di superare i vincoli idrogeologici che attanagliano il comprensorio,

si chiede di sapere:

se e come i Ministri in indirizzo intendano intervenire per scongiurare pericoli per la salute pubblica e tutelare l'incolumità della popolazione dal rischio di dissesto idrogeologico;

se possano indicare una prevedibile data di inizio dei lavori di adeguamento, sentite le autorità territoriali, se la relativa copertura economica sia stata garantita e in quale misura risulti impegnato il Comune;

se non ritengano opportuno chiedere un intervento del prefetto per avviare un'indagine conoscitiva riguardante gli interventi di competenza della Regione Lazio e del Comune di Fiumicino, che hanno rimandato così a lungo l'intervento.

(4-04258)

ZULIANI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la Fabbrica Srl, società che gestisce gli spazi fieristici, controllata dal Comune di Cerea (Verona), si trova ad affrontare una crisi senza precedenti, scaturita dal protrarsi dell'emergenza epidemiologica da COVID-19;

le misure adottate dal Governo per fronteggiare l'emergenza hanno infatti interrotto una fase di crescita dell'area "Exp", certificata dai positivi bilanci degli ultimi anni: 294.849 euro nel 2017, 341.100 euro nel 2018, 433.664 del 2019. Una positiva tendenza legata al considerevole e progressivo aumento del numero di eventi;

a pochi mesi dalla chiusura del bilancio 2020, esso segna una perdita che si aggira intorno agli 80.000 euro, cifra il cui ulteriore andamento è fortemente dipendente dalle decisioni che il Governo adotterà nei prossimi mesi per fronteggiare l'emergenza epidemiologica;

dall'inizio dell'emergenza, ad oggi, si è infatti registrata una sostanziale diminuzione del numero di espositori e di pubblico, determinando una profonda incertezza sul futuro dell'ente fieristico;

la società non ha potuto neppure godere delle misure di sostegno, a fondo perduto o con contributi sotto forma di credito di imposta, concessi anche agli operatori del settore fieristico con il decreto-legge n. 34 del 2020, cosiddetto rilancio, essendo interamente partecipata dal Comune e quindi equiparata ad un ente pubblico;

la struttura, fortemente radicata nel territorio, vede nell'aggregazione e nell'affluenza di pubblico gli elementi di forza su cui ha costruito il suo patrimonio; quest'ultimo, riversato poi sul territorio, ha contribuito negli anni a creare ricchezza ed occupazione;

è opportuna l'adozione di una strategia che sappia, pur nelle difficoltà legate all'emergenza in atto nel Paese, rilanciare il comparto fieristico nazionale, che si ritiene strategico per la promozione del *made in Italy* e la crescita dei territori locali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda adottare gli atti necessari per estendere anche alle società fieristiche controllate dagli enti locali le misure di sostegno concesse al settore con il decreto-legge "rilancio";

se voglia adottare una strategia di rilancio del sistema fieristico nazionale che punti a restituire al settore un ruolo di primo piano nel panorama europeo ed internazionale, facendo leva sulle capacità di essere un importante centro di aggregazione per i territori, di promozione del *made in Italy* e, non da ultimo, di attrazione turistica.

(4-04259)

VANIN, PAVANELLI, TRENTACOSTE, MONTEVECCHI, PRESUTTO, MAIORINO, DONNO, ROMANO, PIRRO, LANNUTTI, ACCOTO - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

all'inizio del 2020 è stato presentato da un'associazione di imprese composta da "Kostruttiva", "Thetis" e "Mate Engineering" un progetto, commissionato dal consorzio "Venezia Nuova", per proteggere l'insula di piazza San Marco dalle maree fino a 110 centimetri. Tale progetto prevede di innalzare il bordo del sormonto delle onde sul molo di San Marco, e di realizzare un sistema di pompe per scaricare le acque piovane e del sottosuolo, e mini paratie, rimovibili, poste nell'angolo più esposto della piazza: in sostanza si tratta di un sistema per frenare l'acqua che risale da sotto cioè che non arriva dalla riva, per cui la soluzione è quella di isolare l'insula di San Marco. Il costo stimato dell'opera, pari a 30 milioni di euro, ha ottenuto a giugno 2020 l'approvazione da parte del Provveditorato e richiede almeno due anni per la realizzazione, nonché per rendere operativo l'impianto;

in particolare, data l'urgenza di intervenire per la messa in sicurezza, la Procuratoria di San Marco, con l'architetto (e procuratore) Mario Piana e l'ingegner Daniele Rinaldi, aveva ideato un progetto che prevedeva un sistema di lastre di vetro per proteggere la basilica di San Marco dall'acqua alta;

tuttavia a febbraio 2020, quando il progetto era stato presentato in comitato tecnico-amministrativo del provveditore, il commissario al Mo.S.E., architetto Spitz, disse di non gradire il progetto e diede allo studio Stefano Boeri interiors un incarico per "abbellirlo", inizialmente per un importo pari a 40.000 euro, incarico poi divenuto gratuito;

tale revisione, ad avviso dell'architetto Spitz, si sarebbe resa necessaria anche alla luce del parere di aprile 2020 dei due comitati del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo che, a suo dire, avrebbero bocciato il primo progetto chiedendo "una migliore definizione dei ritmi/cadenze dei cosiddetti pilastri di sostegno, sperimentando una più ottimale ripartizione dei moduli delle lastre di vetro rispetto alla struttura architettonica della Basilica". Si tratta però di una giustificazione che, come sottolineato dalle notizie di stampa, è giunta a posteriori ("Corriere del Veneto-Venezia e Mestre", 2 ottobre 2020);

ne è seguita una riformulazione del progetto originario e una conseguente sovrapposizione tra progetti al fine di sopperire alle mancanze sollevate dai tecnici;

è notizia di stampa di questi giorni ("Corriere del Veneto-Venezia e Mestre", 1° ottobre) che i citati comitati tecnico-scientifici del Ministero hanno "bocciato" il progetto di barriere trasparenti attorno alla basilica per difendere l'edificio dalle acque alte, rilevando problemi di struttura (scarsa tenuta idraulica), di materiali (per la ruggine), dei varchi spostati dal fronte della chiesa ai lati, del leggìo per il quale si chiede di "prevedere la rinuncia alla realizzazione o una drastica riduzione dello sviluppo della superficie del piano inclinato e dell'altezza";

rilevato che:

il procuratore di San Marco, Carlo Alberto Tesserin, ha puntualmente messo in evidenza che, nonostante l'allarme lanciato fin dal 2018 per la situazione di grave pericolo che minaccia la sicurezza della struttura, ad oggi nessuna soluzione risulta essere stata trovata per proteggere la basilica di San Marco;

si apprende dalla stampa che il presidente del comitato tecnico-scientifico per le belle arti, Tommaso Montanari, ha espresso perplessità in ordine all'intervento dell'*archistar* Stefano Boeri, ritenendo il progetto originario "ottimo" e giudicando non comprensibile l'intervento del commissario Spitz, considerato peraltro che il fattore tempo, nel caso di specie, era ed è fondamentale per la salvaguardia di un bene così rilevante. Inoltre ha sottolineato che il progetto originario "andava sostanzialmente bene e quella era stata una raccomandazione", mentre, "se il progetto fosse stato corretto con quei suggerimenti, i cantieri sarebbero potuti iniziare subito. E invece è stato mandato un altro progetto, peraltro incompiuto. Invece che un passo in avanti è stato fatto un passo indietro. Si è rimessa in mare una nave che era a un passo dal porto" (stessa fonte, 2 ottobre);

i membri dello *staff* dell'architetto Boeri si sono difesi sostenendo che il progetto bocciato non è il loro, ma la "terza via", da loro mai vista e approvata, un *mix* tra la firma dell'*archistar* milanese (un leggio meccanico con le informazioni sulla basilica) e l'ingegnerizzazione dello stesso Rinaldo, aggiungendo che il leggio è stato alzato di 20 centimetri. Dal canto suo l'ingegner Rinaldo ha precisato che "il problema è che forse non si è compresa la funzione dell'opera, che è idraulica. Il leggio è solo un abbellimento, che peraltro può piacere o no" e che, se i lavori fossero iniziati a luglio, proprio il 1° ottobre si sarebbero conclusi i lavori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e dell'urgenza di intervenire per la messa in sicurezza dell'insula di San Marco;

quali iniziative di propria competenza intenda avviare al fine di verificare le ragioni di un rallentamento nella definizione del progetto definitivo per la tutela della basilica di San Marco;

alla luce dell'urgenza della situazione anche in vista dell'arrivo della stagione delle acque alte, quali iniziative intenda intraprendere per garantire che in tempi rapidi venga approvato un progetto definitivo per la tutela della basilica e avviati i lavori.

(4-04260)

DE VECCHIS - *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

il *camping* internazionale "Country club" di Castelfusano (Roma) si trova oggi nell'impossibilità di ritornare ad esercitare la sua storica attività, malgrado la Corte di appello di Roma in data 24 maggio 2019 abbia dichiarato la revoca della confisca, avvenuta nel gennaio 2016, e ordinato la restituzione dei beni agli aventi diritto;

la struttura, unica nel suo genere, si estende su una superficie di 33 ettari nel cuore della pineta di Castelfusano, un'area ricettiva e turistica che

ospitava fino a 4.000 persone, sia italiani che stranieri, con un importantissimo indotto economico per il territorio e che per anni ha fornito occupazione e reddito ad oltre 100 famiglie, tra dipendenti e stagionali;

l'impossibilità di procedere con le opere necessarie al ripristino delle condizioni di esercizio, preesistenti alla data della confisca, per la mancanza del rilascio delle istanze di condono, nonostante i pareri favorevoli della Soprintendenza, rischia di determinare un grave danno economico per la società;

il settore turistico è stato tra i più colpiti dagli effetti scaturiti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19; è evidente come, in un'ottica di rilancio del comparto, debba essere presa in considerazione anche la necessità di superare questo tipo di dinamiche, per lo più legate ad inefficienze di natura amministrativa, che rischiano di aggravare ulteriormente la crisi in cui versa il settore;

mantenere chiusa una struttura così importante, anche in considerazione del forte flusso turistico che essa è in grado di generare, determina un grave danno per l'economia del territorio, privandolo di ricchezza e occupazione,

si chiede di sapere quali azioni si intenda adottare affinché possano essere prontamente superati gli ostacoli che stanno impedendo la riapertura del *camping* internazionale "Country Club" di Castelfusano, permettendo che si ristabiliscano le condizioni per far rinascere quell'indotto economico di cui godeva il territorio, legato alla forte presenza dei flussi turistici, sia italiani che stranieri.

(4-04261)

CRUCIOLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

conseguentemente al crollo del ponte Morandi di Genova è stato avviato un procedimento di caducazione della concessione autostradale in capo ad ASPI SpA, come meglio descritto nell'interrogazione pubblicata in data 15 ottobre 2019, 4-02287, volta a conoscere lo stato del procedimento amministrativo;

il 15 luglio 2020 il Consiglio dei ministri ha emanato un comunicato in cui ha reso noto il raggiungimento di un preliminare di accordo transattivo con la società gestrice della concessione autostradale, specificando che "la rinuncia alla revoca potrà avvenire solo in caso di completamento dell'accordo transattivo" e che "l'immediato passaggio del controllo di ASPI a un soggetto a partecipazione statale" costituiva uno dei punti caratterizzanti dell'accordo preliminare raggiunto, come meglio descritto nell'interrogazione pubblicata in data 13 ottobre 2020, 4-04227, volta a conoscere i termini stabiliti per il perfezionamento dell'accordo;

da articoli di stampa, ed in particolare dall'articolo apparso su "Il Sole-24 ore" del 16 ottobre 2020 dal titolo "Atlantia, banche al fianco di Cdp per l'offerta sull'88 per cento di Autostrade", si apprende che Atlantia avrebbe richiesto a Cassa depositi e prestiti di presentare un'offerta vincolante per l'acquisto della propria quota di ASPI SpA;

considerato che, qualora tale informazione corrispondesse al vero e qualora CDP aderisse alla richiesta di Atlantia, l'acquisto delle quote di ASPI



SpA, con conseguente cessazione della presenza in tale società di Atlantia, si perfezionerebbe senza alcuna preventiva informazione al Parlamento, al Governo e al Paese in merito ai criteri di calcolo del prezzo del pacchetto azionario compravenduto, né in merito ai motivi di archiviazione del procedimento di caducazione della concessione tuttora in corso,

si chiede di sapere quale sia il termine previsto per la conclusione del procedimento di caducazione della concessione o di perfezionamento dell'accordo transattivo con Atlantia, e se corrisponda al vero che Atlantia abbia subordinato l'assenso alla cessione delle proprie quote di ASPI alla presentazione di un'offerta di acquisto vincolante entro un termine unilateralmente prestabilito.

(4-04262)

CRUCIOLI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'art. 6, comma 1, lett. *s*), della legge n. 833 del 1978 attribuisce alla competenza dello Stato le funzioni amministrative concernenti gli ordini e i collegi sanitari;

l'art. 4 della legge n. 3 del 2018 ha novellato il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 233 del 1946, sostituendone i capi I, II, e III nella parte in cui detta principi sui rinnovi elettorali, stabilisce alcune incompatibilità a ricoprire determinate cariche per un terzo mandato consecutivo e, all'art. 2, comma 5, demanda ad un decreto del Ministero della salute la definizione delle procedure per la composizione dei seggi elettorali e le procedure di svolgimento delle elezioni per il rinnovo degli ordini delle professioni sanitarie. Tale decreto attuativo risulta essere il decreto ministeriale n. 2793 del 2018;

la recente sentenza della Corte costituzionale n. 173 del 2019 sulle motivazioni generali di livello costituzionale che riguardano il limite ai mandati consecutivi (divieto del terzo consecutivo) nelle cariche elettive degli ordini professionali forensi è intervenuta a chiarire la fondatezza del limite posto ai mandati consecutivi delle cariche di governo e di controllo, la cui finalità "è quella, infatti, di valorizzare le condizioni di eguaglianza che l'art. 51 Cost. pone alla base dell'accesso 'alle cariche elettive'". L'impedimento temporaneo alla rielezione alla medesima carica in seno al consiglio direttivo degli ordini (art. 2, comma 8, della legge n. 3 del 2018) appare preordinato ad evitare la formazione e la cristallizzazione di posizioni di potere;

la sentenza, inoltre, considera i mandati già espletati, anche solo in parte, ai fini dell'operatività del divieto del terzo mandato consecutivo;

con una circolare interpretativa, n. 149/2020, la federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri fornisce agli ordini provinciali, nell'ambito delle funzioni di indirizzo e coordinamento, indicazioni che paiono, in multipli aspetti, in contrasto con la normativa;

si evidenziano le parti della circolare a giudizio dell'interrogante in contrasto con il quadro normativo: 1) "La Commissione per gli iscritti all'Albo dei Medici Chirurghi coincide con la componente medica del Consiglio Direttivo ed è presieduta dal Presidente dell'Ordine, se medico". Tale indicazione è contraria a quanto stabilito dall'art. 2, comma 1, lett. *b*) e *c*) (che

identificano come organi autonomi, paritari e separati, così come anche riconosciuto dal Consiglio di Stato, sezione III, con sentenza n. 7932/2019, le commissioni di albo ed il consiglio direttivo), commi 8, 9 e 10 (che stabiliscono i differenti poteri di rappresentanza e modalità elettive di tali incarichi: all'elezione interna al consiglio direttivo partecipano, anche, i consiglieri eletti dall'albo odontoiatri che non sono componenti della commissione albo medici), e con l'art. 6, comma 5, del decreto ministeriale che stabilisce che ogni singolo organo di cui è composto l'ordine (art. 2, lett. *b*), *c*) e *d*)) si debba riunire entro 8 giorni dall'avvenuta elezione per eleggere le proprie cariche istituzionali; 2) "Il Presidente del Collegio dei Revisori, iscritto al Registro dei revisori legali, è individuato dal Presidente dell'Ordine neo-eletto tra una rosa di candidati aventi i requisiti stabiliti dal relativo avviso pubblico bandito dal Consiglio Direttivo uscente, e nominato dal nuovo Consiglio Direttivo nella prima riunione utile". Tale indicazione è contraria a quanto stabilito dall'art. 2, comma 1, lett. *d*), che identifica quale organo autonomo il collegio dei revisori, nonché con l'art. 6, comma 5, del decreto ministeriale che stabilisce che ogni singolo organo di cui è composto l'ordine si debba riunire entro 8 giorni dall'avvenuta elezione per eleggere le proprie cariche istituzionali. Inoltre, spettando al consiglio direttivo (art. 3, comma 1, lett. *f*), della legge n. 3 del 2018) l'amministrazione dei beni e la predisposizione del bilancio preventivo e del conto consuntivo, si realizzerebbe il paradosso che il "controllato" nomini il presidente dei "controllori"; fatto esattamente contrario, anche, alla novità introdotta dall'art. 2, comma 3, della legge n. 3 del 2018 che, contrariamente a quanto stabilito dalla normativa precedente, ha previsto che il presidente del collegio dei revisori sia un "esterno" (iscritto nel registro dei revisori legali) all'ordine (la normativa precedente prevedeva che il presidente dei revisori fosse un iscritto all'ordine, ma, almeno, veniva eletto, autonomamente, dallo stesso organo dei revisori);

inoltre, l'effettuazione del terzo mandato è stata ritenuta possibile nelle comunicazioni orali svolte nel consiglio nazionale tenutosi il 16 luglio 2020; gli ordini stanno andando ad elezioni per i rinnovi delle cariche, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda esercitare, per le prerogative conferitegli dalla legge, un'azione finalizzata a fornire agli ordini indicazioni volte a superare le criticità evidenziate.

(4-04263)

DAL MAS - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il 15 ottobre 2020, nella risposta scritta ad un'interrogazione (E-004440/2020) di una parlamentare europea, relativa ad un'eventuale richiesta della Commissione europea di reintrodurre la tassazione sull'abitazione principale in Italia, il commissario europeo all'economia Paolo Gentiloni ha dichiarato che: "Il documento di lavoro dei servizi della Commissione 'Relazione per paese relativa all'Italia 2020' comprende un'analisi del sistema fiscale italiano. Nel complesso, i principali problemi individuati dalla Commissione sono l'elevato carico fiscale che grava sul lavoro e l'elevato livello di evasione fiscale. L'analisi dimostra che, abolendo l'esenzione dell'IMU sull'abitazione principale (con diversi gradi di progressività) e utilizzando le entrate

supplementari per ridurre la tassazione sul lavoro, si fornirebbero maggiori incentivi a lavorare, determinando ripercussioni positive sulla crescita economica";

il 17 ottobre, tramite le agenzie di stampa, l'ufficio stampa del commissario Gentiloni ha fatto sapere che "non c'è alcuna richiesta o raccomandazione europea al governo italiano sulla tassazione della casa. Il riferimento all'IMU per i redditi più alti era contenuto nelle raccomandazioni Ue del 2017";

nella citata "Relazione per paese relativa all'Italia 2020", del 26 febbraio 2020, la Commissione europea afferma che in Italia "vi è margine per aumentare il gettito delle imposte patrimoniali ricorrenti e aggiornare la corrispondente base imponibile. La riduzione delle imposte ricorrenti sull'abitazione principale nel 2014 ha portato a un calo considerevole delle entrate. L'esenzione non è giustificata da motivi di efficienza, in quanto le imposte patrimoniali ricorrenti sono una fonte di entrate più favorevole alla crescita rispetto alle imposte sul lavoro. Le simulazioni evidenziano che uno spostamento del carico fiscale dal lavoro al patrimonio fornirebbe maggiori incentivi a lavorare, determinando ripercussioni positive sulla crescita economica";

gli italiani hanno bisogno di certezze, non di dichiarazioni contraddittorie. Non più tardi di un mese fa, ad un convegno di Confedilizia, il ministro De Micheli rassicurava affermando testualmente che "non ci sono intenzioni di aumenti delle imposte, stiamo cercando di lavorare esattamente sul fronte opposto", ad esempio, come si legge anche nella nota di aggiornamento al DEF, estendendo la cedolare secca alle locazioni non abitative;

la risposta del commissario Gentiloni, nonostante la smentita, e la lettura della relazione sembrano di segno opposto rispetto alle dichiarazioni del ministro De Micheli,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di un'eventuale decisione della Commissione europea in merito ad una raccomandazione sulla reintroduzione dell'IMU sulla prima casa in Italia;

se vi sia l'intenzione di reintrodurre l'IMU sull'abitazione principale.

(4-04264)

GASPARRI, MOLES - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la docente ligure Paola Castellaro ha oltraggiato la memoria e la figura di Jole Santelli con un vergognoso testo diffuso sulla sua pagina su "Facebook";

la stessa si qualifica attivista "grillina",

si chiede di sapere:

quali provvedimenti siano stati assunti con immediatezza dalle autorità scolastiche regionali e nazionali per allontanare dalla scuola un simile soggetto;

quando verrà disposto il licenziamento della Castellaro, la cui condotta la rende a giudizio degli interroganti incompatibile con qualsivoglia attività scolastica.

(4-04265)

NENCINI - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la domanda di messa a disposizione, MAD nel gergo tecnico, è l'istanza informale presentata da una persona fisica ad un ente pubblico, finalizzata ad ottenere un posto di lavoro a tempo determinato, particolarmente diffusa nell'ambiente lavorativo scolastico;

nella circolare n. 26841 del 5 settembre 2020, emessa dal Ministero dell'istruzione, si legge che: "Le domande di messa a disposizione devono essere presentate esclusivamente dai docenti che non risultino iscritti in alcuna graduatoria provinciale e di istituto e possono essere presentate per una provincia da dichiarare espressamente nell'istanza";

la conseguenza della circolare è che i docenti inclusi nelle graduatorie ad esaurimento, nelle graduatorie provinciali per le supplenze e nelle graduatorie di istituto di una determinata provincia non possono presentare domanda di messa a disposizione in una circoscrizione diversa, con il concreto rischio di restare disoccupati;

il legislatore non dispone di divieti o sanzioni con riferimento alle messe a disposizione, non essendo queste tassativamente indicate dal panorama normativo;

la prassi consolidata delle assunzioni da MAD integra, infatti, la consuetudine intesa quale un comportamento ripetuto nel tempo accompagnato dalla convinzione di adempiere ad un obbligo giuridico;

pertanto, il divieto introdotto dall'amministrazione tramite l'utilizzo di una mera nota risulta illegittimo in quanto fonte di rango secondario;

l'introduzione del divieto sarebbe conflittuale rispetto al principio di legalità sancito dall'articolo 1 della legge n. 241 del 1990 e con il principio di buona amministrazione consacrato nell'articolo 97 della Costituzione;

nella fase successiva, riguardante la proposta di assunzione del docente, il divieto disposto dalla circolare sarebbe invece illegittimo in quanto in conflitto con le norme privatistiche che regolano la materia;

considerato che:

la questione dell'assenza di precise fonti legali era emersa già nel gennaio 2009, quando l'allora direttore generale del personale, Luciano Chiappetta, inviò una nota al direttore regionale della Puglia prendendo atto dell'inesistenza di norme di legge e legittimando, all'atto dell'esaurimento delle graduatorie, il ricorso "a soluzioni extra-procedurali, tra le quali può ammettersi la presa in considerazione, ove ricevute dalla scuola, di istanze informali di messa a disposizione da parte di candidati in possesso dei requisiti allo specifico insegnamento richiesto". Il direttore generale spiegava, inoltre, che "la presentazione di tali istanze informali da parte di aspiranti, sia presenti in graduatorie di altra provincia che del tutto assenti, per non essere esplicitamente vietata dalle disposizioni vigenti né in alcun modo sanzionata, costituisce un semplice segnale di disponibilità";

nel 1982 la Corte costituzionale (con sentenza n. 86 del 1982) ha disposto che le "circolari possono dar vita ad una prassi, ma non producono alcun 'diritto vivente', che vincoli il giudice nell'interpretazione delle norme impugnate. Per dirla con le parole del Consiglio di Stato (V sezione n. 7521

del 15 ottobre 2010) "le circolari amministrative sono atti diretti agli organi e uffici periferici ovvero sottordinati, che non hanno di per sé valore normativo o provvedimentale";

il comando rivolto agli aspiranti docenti, volto a precludere loro la facoltà di presentare la MAD se già presenti in una graduatoria, non è vincolante per loro, essendo soggetti estranei all'amministrazione. Pertanto non assume alcun rilievo nemmeno nei confronti dei dirigenti scolastici;

il divieto di presentare MAD da parte di quei docenti già inseriti all'interno di altre graduatorie (ad esaurimento, per le supplenze o di istituto) risulta infondato in diritto in quanto non sorretto da alcuna motivazione a causa dell'inesistenza di norme di legge a cui far riferimento;

ad oggi permane il vuoto normativo relativo alla materia della messa a disposizione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso predisporre un intervento finalizzato alla disapplicazione della circolare n. 26841 del 5 settembre 2020.

(4-04266)

NISINI - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

giovedì 15 ottobre 2020 un'esponente del Movimento 5 stelle genovese, Paola Castellaro, sui *social network*, ha esultato per la prematura scomparsa del presidente della Regione Calabria, Jole Santelli, in quanto ci sarebbe una "mafiosa di meno", augurando la stessa fine ad altre importanti cariche dello Stato;

unanime è stata la condanna su tutti i fronti per le affermazioni di questa militante politica che, in passato, era stata candidata per i pentastellati in diverse tornate elettorali;

il maggiore sconcerto, però, è stato constatare che questa persona è anche un'insegnante. Per questo motivo l'ufficio scolastico della Liguria "ha immediatamente attivato un approfondimento sul caso", come dichiarato dal Ministero dell'istruzione;

inoltre, da più parti politiche, è stato richiesto un provvedimento da parte degli organi interni del Movimento a carico della militante Castellaro;

l'istituto in cui la donna insegna, il liceo statale "Sandro Pertini" di Genova, ha preso le distanze dalle esternazioni della docente ed ha censurato duramente le sue parole, comunicando "che ha già avviato tutte le procedure disciplinari previste dalla normativa nei confronti della docente interessata",

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo in merito;

quali provvedimenti intenda assumere, dato che una persona a giudizio dell'interrogante tanto priva di sentimenti e sensibilità difficilmente può svolgere con equilibrio il suo ruolo di insegnante.

(4-04267)

ASTORRE - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

con decreto ministeriale 19 ottobre 2020 è stata disposta la disciplina del lavoro agile (*smart working*), nel perimetro delle amministrazioni pubbliche, in attuazione del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 ("decreto rilancio"), alla luce dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 e 18 ottobre 2020, al fine di contemperare l'esigenza di contrasto alla pandemia con la necessità di continuità nell'erogazione dei servizi;

l'articolo 263, comma 1, del decreto-legge n. 34 del 2020 prevede che "al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e la celere conclusione dei procedimenti, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, adeguano l'operatività di tutti gli uffici pubblici alle esigenze dei cittadini e delle imprese connesse al graduale riavvio delle attività produttive e commerciali. A tal fine, fino al 31 dicembre 2020, in deroga alle misure di cui all'articolo 87, comma 1, lettera a), e comma 3, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, organizzano il lavoro dei propri dipendenti e l'erogazione dei servizi attraverso la flessibilità dell'orario di lavoro, rivedendone l'articolazione giornaliera e settimanale, introducendo modalità di interlocuzione programmata, anche attraverso soluzioni digitali e non in presenza con l'utenza, applicando il lavoro agile, con le misure semplificate di cui al comma 1, lettera b), del medesimo articolo 87, al 50 per cento del personale impiegato nelle attività che possono essere svolte in tale modalità";

al terzo periodo prevede che in considerazione dell'evolversi della situazione epidemiologica, con uno o più decreti del Ministro per la pubblica amministrazione, possono essere stabilite modalità organizzative e fissati criteri e principi in materia di flessibilità del lavoro pubblico e di lavoro agile, anche prevedendo il conseguimento di precisi obiettivi quantitativi e qualitativi;

considerato che:

il citato decreto ministeriale prevede all'articolo 3, comma 1, lettera b), la possibilità per ciascun dirigente responsabile di un ufficio o di un servizio di adottare, nei confronti dei dipendenti, di cui all'articolo 21-*bis* del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, nonché, di norma, nei confronti dei lavoratori "fragili", ogni soluzione utile ad assicurare lo svolgimento di attività in modalità agile anche attraverso l'adibizione diversa mansione ricompresa nella medesima categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi vigenti e lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale;

tale misura potrebbe generare il presupposto in ragione del quale, prevedendosi soluzioni utili ad assicurare lo *smart working*, surrettiziamente, si induce ad assegnare al lavoratore fragile mansioni diverse, seppur ricomprese nella medesima categoria o area di inquadramento,

si chiede di sapere se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire al fine di scongiurare che soluzioni utili a favorire il lavoro agile si traducano, nei fatti, in particolar modo per i lavoratori fragili, in assegnazione di diverse mansioni.

(4-04268)

PAROLI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il combinato disposto di diversi interventi normativi, di cui al decreto-legge n. 34 del 2019 (cosiddetto decreto crescita), al decreto-legge n. 18 del 2020 (cosiddetto cura Italia), e al decreto-legge n. 34 del 2020 (cosiddetto decreto rilancio) ha previsto il potenziamento di una serie di iniziative a favore dell'internazionalizzazione delle imprese la cui gestione è demandata a Simest. Si sono così rimodulati alcuni interventi agevolativi, incrementando l'intensità di aiuto e ampliando i requisiti soggettivi dei possibili beneficiari e oggettivi, ampliando il perimetro degli interventi agevolabili. Sono state altresì stanziati ulteriori risorse ad incremento dei fondi in gestione alla società Simest (1,2 miliardi di euro);

la gestione degli interventi riguarda l'agevolazione per la partecipazione a fiere, lo sviluppo del commercio digitale, l'affiancamento temporaneo di un professionista specializzato in qualità di *temporary export manager*, gli studi di fattibilità, l'apertura di strutture commerciali all'estero, la patrimonializzazione d'impresе esportatrici e la formazione tecnica e assistenza *post vendita*;

la normativa e le disposizioni ministeriali relative all'internazionalizzazione, in più occasioni, hanno demandato l'individuazione di modalità, criteri ed aspetti operativi, regime d'aiuto, requisiti soggettivi al comitato agevolazioni della Simest;

la Simest ha reso operative le agevolazioni con più circolari operative del comitato agevolazioni n. 1, 2, 3, 4, 5 e 6/394/2020;

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha provveduto a notificare a Bruxelles i nuovi regimi d'aiuto, e la Commissione, con decisione del 31 luglio 2020 C (2020) 5406, ha provveduto ad accogliere tale notifica;

a seguito di numerose lamentele provenienti dalle imprese interessate, è emerso che in data 17 settembre 2020, con l'entrata in vigore di importanti modifiche agli incentivi, *ex legge n. 133 del 2008* (in particolare con il passaggio dal regime *de minimis* al regime temporaneo di aiuto e con l'aumento degli importi ottenibili a fondo perduto), il portale di Simest SpA, utilizzabile per il caricamento delle istanze, non è stato in grado di funzionare fin dai primi istanti in cui è stato possibile accedervi, e il malfunzionamento si è protratto per tutto il giorno e la notte tra il 17 ed il 18 settembre. Si è trattato di una situazione incresciosa che ha messo in seria difficoltà tutte le imprese interessate, che per ore hanno tentato inutilmente di inviare le istanze, ricevendo unicamente messaggi automatici di errore o di momentaneo non funzionamento del servizio. Dal pomeriggio, a seguito dei tentativi di invio sono apparse comunicazioni che indicavano come l'area riservata fosse in manutenzione, con relative scuse per il disagio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda fornire chiarimenti che permettano di definire quante risorse siano state stanziati complessivamente negli ultimi due anni a favore degli interventi per l'internazionalizzazione gestiti da Simest, considerato che la stampa ha dato conto di miliardi di euro già impegnati a cui si aggiungono gli stanziamenti del 2020 (come quelli del piano

straordinario per il *made in Italy*, del decreto "cura Italia" e del "decreto rilancio");

se corrisponda al vero che il portale di Simest utilizzabile per il caricamento delle istanze, il giorno 17 settembre 2020, primo giorno per presentare domande secondo regimi nuovi notificati, non è stato in grado di funzionare e che il malfunzionamento si è protratto fino alla notte tra il 17 ed il 18 settembre;

se corrisponda al vero che, nonostante il totale malfunzionamento si è poi appreso, solo il giorno successivo con il ripristino del sistema, che in pochi e fortunati casi le istanze erano state effettivamente prese in carico;

se corrisponda al vero che, seppure la procedura valutativa a sportello, secondo quanto disposto dal decreto legislativo n. 12 del 19983, preveda che le domande siano registrate e valutate in base all'ordine cronologico di presentazione, la piattaforma *on line* non permette di conoscere ai richiedenti il momento esatto (data ed orario) e protocollo di presentazione delle istanze, ma si limita a dare atto della presa in carico, impedendo con ciò ogni verifica della legittimità di un'eventuale esclusione;

quale *ratio* abbia indotto Simest (nell'applicazione comunicazione della Commissione "Temporary framework" COM 2020/C 91 I/01", volta a consentire agli Stati membri di adottare misure di sostegno al tessuto economico in deroga alla disciplina ordinaria sugli aiuti di Stato) a considerare il tetto massimo agevolabile di 800.000 euro del "Temporary framework" anziché per singola impresa (come previsto dalla comunicazione) per impresa unica (considerando con ciò il gruppo di imprese collegato), creando grandi sperequazioni nel diritto delle imprese a beneficiare di questi interventi a danno delle imprese leggermente più strutturate già penalizzate dal fatto che il tetto di aiuti concedibile prescinde dalla dimensione d'impresa;

per quale ragione Simest nel conteggio del valore di 800.000 euro massimo concedibili includa, in contrasto anche con quanto notificato alla Commissione e alle interpretazioni del Ministero, altri aiuti regolarmente notificati e gli aiuti *de minimis*;

per quale motivo tale requisito applicativo dell'agevolazione non sia stato oggetto delle previsioni normative o di circolari informative in sede di promozione pubblica della misura e dello stesso si possa apprendere solo in fase di ultimazione della domanda nella compilazione *on line*;

per quale ragione Simest, con circolare operativa n. 3/394/2020, consideri, a differenza della prassi comunitaria MID-Cap (imprese "a media capitalizzazione"), le imprese con un numero di dipendenti che non superi le 1.500 unità, aggravando così ulteriormente la sperequazione tra imprese nella fruizione dei regimi di aiuto all'internazionalizzazione in funzione della dimensione.

(4-04269)

DE BONIS - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

l'inequità nella distribuzione delle risorse tra Nord e Sud trova, purtroppo, la sua espressione anche in materia sanitaria;

come evidenziato in un articolo del "Quotidiano del Sud" del 20 ottobre 2020, i ventilatori polmonari consegnati alle Regioni dal Dipartimento



della protezione civile sono 4.694, distribuiti quasi tutti durante la prima fase dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da coronavirus. Ma la stragrande maggioranza è stata fornita agli ospedali del Nord, perché durante la prima ondata erano quelli in maggiore difficoltà, con l'allestimento dei posti letto di terapia intensiva;

ad oggi, secondo i dati ufficiali della protezione civile aggiornati al 15 ottobre, alla Lombardia sono stati dati 699 ventilatori, 418 al Veneto, 610 all'Emilia-Romagna, il cui totale raggiunge il numero di 1.727 respiratori, oltre un terzo di quelli distribuiti. A questi poi vanno aggiunti i 233 ventilatori dati al Piemonte, 279 alla Toscana, 82 al Trentino-Alto Adige, 77 al Friuli-Venezia Giulia, 148 alla Liguria e 210 alle Marche, per un totale di 2.756;

al Sud, la Regione che ha ricevuto il maggior numero di respiratori risulta essere la Campania con 458 unità, ma si tratta anche del territorio con il più alto indice di densità di popolazione; seguono la Sicilia (295) la Puglia (258), la Calabria (193), la Basilicata (61) e il Molise con 38 respiratori, per un totale di 1.303. Il Lazio ne ha ottenuti appena 326;

se tale disparità (2.756 al Nord e 1.303 al Sud) nella distribuzione di queste macchine si poteva giustificare nei mesi di marzo e aprile, visto che il Mezzogiorno aveva subito danni più limitati rispetto alle regioni del Nord Italia, oggi non è più così. La seconda ondata, infatti, sta colpendo la Campania e lo stesso Lazio quanto la Lombardia e il Veneto, e se si prende in considerazione anche altro materiale volto a prevenire il contagio assegnato alle Regioni (mascherine, tute, guanti, calzari, termometri, saturimetri, pompe, tamponi, eccetera) è evidente una notevole disparità nella distribuzione. Ad esempio, alla Lombardia sono stati consegnati, nel complesso, quasi 150 milioni di pezzi; al Veneto 138; all'Emilia-Romagna 94; alla Toscana 84. Al Sud, la prima Regione è la Puglia con 72 milioni di pezzi, segue la Sicilia 39, la Campania 35, la Calabria con appena 14,7 milioni, il Molise ultimo con 8,3 milioni;

la pandemia tende ormai ad essere uniforme su tutto il territorio nazionale e, a parere dell'interrogante, anche la distribuzione dei dispositivi di protezione per prevenirla dovrebbe essere uguale. Ma pare, invece, che le Regioni del Mezzogiorno debbano, anche questa volta, fare i conti con meno strumenti e risorse;

la stessa sorte è costretto a subire il Meridione d'Italia anche dal punto di vista degli organici negli ospedali: la Campania, infatti, che ha 5,8 milioni di residenti, può contare soltanto su 42.000 operatori sanitari; l'Emilia-Romagna con 4,4 milioni di residenti ha oltre 57.000 i dipendenti; in Veneto (4,9 milioni) quasi 58.000, in Toscana (3,7 milioni) sono quasi 49.000, in Piemonte (4,3 milioni) sono 53.000, per non parlare della Lombardia dove si sfiorano le 100.000 unità. In Puglia, dove si conta una popolazione di 4,1 milioni di abitanti, il personale sanitario a tempo indeterminato impegnato negli ospedali supera di poco le 35.000 unità; persino il Lazio (5,8 milioni di abitanti) ha appena 41.000 dipendenti a tempo indeterminato che lavorano nel campo sanitario;

tali numeri sono stati riferiti dalla Corte dei conti, nel "Rapporto 2020 sul coordinamento della finanza pubblica". Si legge: "Negli ultimi due anni, sono divenuti più evidenti gli effetti negativi di due fenomeni diversi che

hanno inciso sulle dotazioni organiche del sistema di assistenza: il permanere per un lungo periodo di vincoli alla dinamica della spesa per personale e le carenze, specie in alcuni ambiti, di personale specialistico. Come messo in rilievo di recente, a seguito del blocco del turn-over nelle Regioni in piano di rientro e delle misure di contenimento delle assunzioni adottate anche in altre Regioni (con il vincolo alla spesa), negli ultimi dieci anni il personale a tempo indeterminato del Sistema sanitario nazionale è fortemente diminuito. Al 31 dicembre 2018 era inferiore a quello del 2012 per circa 25.000 lavoratori (circa 41.400 rispetto al 2008)". Le Regioni in piano di rientro sono quelle del Sud, e per anni (la Puglia, ad esempio, per 10 anni) essendo sotto il controllo dei Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze non hanno potuto assumere,

si chiede di sapere:

come mai, ad oggi, passata la prima ondata dell'epidemia che ha colpito maggiormente il lombardo-veneto, sussista una così iniqua distribuzione sia dei respiratori polmonari che degli altri vari dispositivi di protezione;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per superare questo *gap* e per fare in modo che vi sia una pari distribuzione di strumentistica e dispositivi su tutto il territorio nazionale, visto che l'epidemia da SARS-CoV-2 non accenna a rallentare.

(4-04270)

DE BONIS - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.*

- Premesso che:

l'articolo 112 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 ("decreto rilancio"), ha istituito presso il Ministero dell'interno un fondo di 200 milioni di euro per l'anno 2020 in favore dei Comuni ricadenti nei territori delle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza, di cui al comma 6 dell'articolo 18 del decreto-legge 9 aprile 2020, n. 23. Sempre secondo l'articolo 112, si prevede un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 10 giorni dalla entrata in vigore della norma, con il quale è disposto il riparto del contributo tra i Comuni destinatari. Il riparto del fondo, sulla base della popolazione residente, è stato effettuato con decreto del Ministro dell'interno 27 maggio 2020, che ha stabilito che i Comuni beneficiari devono destinare le risorse assegnate ad interventi di sostegno di carattere economico e sociale connessi con l'emergenza sanitaria da COVID-19;

l'articolo 112-*bis*, rubricato "Fondo per i comuni delle zone rosse e per altri territori particolarmente colpiti dall'emergenza sanitaria", introdotto nel corso dell'*iter* presso il Senato della Repubblica, ha previsto, sempre presso il Ministero dell'interno, un fondo con una dotazione di 40 milioni di euro per l'anno 2020 per finanziare interventi di sostegno economico e sociale a favore di comuni particolarmente colpiti dall'emergenza sanitaria, non rientranti tra quelli previsti dall'articolo 112 (che, come detto, istituisce un fondo di 200 milioni a favore dei Comuni ricadenti nei territori delle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza). Si dispone, poi, che il fondo deve essere ripartito entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero

dell'economia, previa intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali;

i criteri per la ripartizione del fondo prevedono che si tenga conto della popolazione residente e riguardano: i Comuni individuati come "zona rossa" o all'interno di una "zona rossa", per i quali è stato imposto il divieto di accesso o di allontanamento per effetto di specifiche disposizioni statali o regionali, di durata non inferiore a 15 giorni; altri Comuni, sulla base dell'incidenza, in rapporto alla popolazione residente, del numero di contagi e di decessi da COVID-19, comunicati dal Ministero della salute e accertati alla data del 30 giugno 2020;

considerato che:

i Comuni di Irsina, Grassano, Tricarico e Moliterno in Basilicata rientrano nella fattispecie prevista dall'articolo 112-*bis*; durante il difficile periodo in cui tali Comuni sono stati "zona rossa" le attività produttive del territorio, gli esercizi commerciali (commercio fisso e ambulante), i professionisti e, in generale, l'intera economia locale hanno subito ingenti danni;

anche in vista di un aumento dei casi di contagio e a seguito dell'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 ottobre 2020, che prevede ulteriori restrizioni alla vita sociale e alle attività produttive, sarebbe opportuno che il Governo desse risposte certe ed immediate ai citati Comuni della Basilicata. Infatti, la situazione dei piccoli Comuni, che devono fronteggiare con scarse risorse questo difficile periodo, richiederebbe una maggiore attenzione e sollecitudine,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover provvedere con urgenza al riparto del fondo previsto dal "decreto rilancio", per destinare i fondi ad interventi di sostegno di carattere economico e sociale connessi con l'emergenza sanitaria.

(4-04271)

BERGESIO, CASOLATI, FERRERO, MONTANI, PIANASSO, DE VECCHIS, RUFA, FUSCO, VALLARDI, CENTINAIO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

i confini tra Italia e Francia nella zona del massiccio del monte Bianco sono da tempo oggetto di una controversia internazionale tra le due nazioni;

nello specifico, la zona contesa riguarda la cima del monte Bianco e la zona del colle del Gigante e punta Helbronner, strategicamente importante per il nostro Paese, in quanto luogo di arrivo della funivia proveniente da Courmayeur e in quanto luogo che ospita lo storico rifugio "Torino", situato proprio nei pressi di punta Helbronner;

tale porzione di territorio è quindi estremamente importante, anche sotto il profilo logistico ed economico, per la Valle d'Aosta e per i comuni italiani limitrofi;

secondo un accordo del 1860 (il trattato di Torino del 24 marzo 1860) al nostro Paese veniva lasciata la sovranità di punta Helbronner;

considerato che:

nonostante quanto espresso, i Comuni francesi di Chamonix e St. Gervais hanno unilateralmente modificato i propri confini, facendo ricadere il rifugio Torino all'interno del territorio francese;

nel giugno 2019 le autorità transalpine hanno vietato l'atterraggio in parapendio in tutta la zona, palesando così questo cambio di confini e il mancato rispetto del trattato del 1860;

valutato che durante l'ultimo anno e mezzo il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale non ha affrontato la questione in nessun modo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda intraprendere per tutelare gli interessi economico-strategici e la sovranità del nostro Paese, a fronte di un atto unilaterale in violazione delle disposizioni internazionali esistenti.

(4-04272)

CIOFFI, MONTEVECCHI, FERRARA, DESSÌ, PIRRO, CORBETTA, RUSSO, PRESUTTO, VACCARO, FENU, GALLICCHIO, GARRUTI, LOMUTI, DI NICOLA, PELLEGRINI Marco, EVANGELISTA, PAVANELLI, DELL'OLIO, PESCO, CROATTI, LUPO, ENDRIZZI, COLTORTI, MANTERO, PISANI Giuseppe, LANNUTTI, DONNO, ANGRISANI, DE LUCIA, MOLLAME, GIROTTO, ERRANI, CORRADO, LANZI, AGOSTINELLI, AIROLA, BOTTO, CASTELLONE, CASTIELLO, CRUCIOLI, DI GIROLAMO, DRAGO, GAUDIANO, GIANNUZZI, LICHERI, MORRA, RICCIARDI, TAVERNA, BOTTICI, ACCOTO, TRENTACOSTE, LOREFICE, MANTOVANI, SANTILLO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

il "piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione" redatto dall'Agenzia per l'Italia digitale (AGID) prevede il principio del "cloud first" per la fornitura di servizi per la pubblica amministrazione;

il *cloud computing* si divide in tre tipologie di servizio: *infrastructure as a service* (IaaS), *platform as a service* (PaaS) e *software as a service* (SaaS);

il mercato mondiale IaaS è dominato, come risulta agli interroganti, da 6 società, tutte extra UE, che detengono (dati 2019) l'80 per cento del mercato. Le sei società sono Amazon, Microsoft, Alibaba, Google, Tencent, Oracle. La capitalizzazione (in miliardi di dollari USA) di queste società è al vertice dei *ranking* mondiali (dati al 5 ottobre 2020): Amazon 1602; Microsoft 1591; Google 1010; Alibaba 808; Tencent 652, Oracle 180. Il valore totale di capitalizzazione di queste società supera di 2,8 volte il PIL italiano e di 1,5 il PIL della Germania;

un rapporto di Mediobanca del novembre 2019 riporta che: "circa la metà dell'utile ante imposte delle WebSoft è tassato in Paesi a fiscalità agevolata, con conseguente risparmio fiscale cumulato di oltre ?49 mld nel 2014-2018. Il tax rate effettivo delle multinazionali WebSoft è pari al 14,1%, ben al di sotto di quello nominale del 22,5%. Nel periodo 2014-2018 la tassazione in Paesi a fiscalità agevolata ha determinato per Apple un risparmio fiscale cumulato che sfiora i ?25 mld";

il congresso degli Stati Uniti nel 2018 ha approvato il "Clarifying lawfull overseas use of data act", detto "Cloud act". Diverse fonti di stampa

specificano che: "consente alle autorità statunitensi, forze dell'ordine e agenzie di intelligence di acquisire dati informatici dagli operatori di servizi di cloud computing a prescindere dal posto dove questi dati si trovano; quindi anche se sono su server fuori dagli Usa. La sola condizione è che questi operatori siano sottoposti alla giurisdizione degli Stati Uniti oppure anche che siano le società europee che hanno una filiale negli Stati Uniti o che operano nel mercato americano";

il Governo cinese nel 2017 ha approvato una legge denominata "China cybersecurity law", detta CSL, e secondo fonti di stampa: "Lo scopo espressamente dichiarato dalla CSL è quello di garantire la sicurezza informatica, la tutela della sovranità nel cyberspazio, la sicurezza nazionale, la tutela dei diritti legittimi e degli interessi dei cittadini, delle persone giuridiche e di altre organizzazioni e promuovere un solido sviluppo economico. (...) La CSL non distingue tra Network Operators stabiliti in territorio nazionale o fuori e la bozza di Linee guida per la valutazione della sicurezza del trasferimento di dati transfrontaliero, emesso il 30 agosto 2017 comprende qualsiasi operatore di rete, anche avente sede all'estero o non registrato nella RPC, ma che fornisce prodotti o servizi nella RPC, tra i destinatari degli obblighi contenuti nella CSL";

i due Paesi, tramite le loro aziende, combattono una forte battaglia silenziosa per la *leadership* tecnologica e la loro sovranità al punto tale che qualcuno parla di "nuova guerra fredda digitale" incentrata sul controllo dei dati;

il 20 ottobre 2020 l'*antitrust* USA ha avvitato un provvedimento nei confronti di Google per abuso di posizione dominante;

appare evidente che l'Unione europea non può continuare ad essere solo spettatrice, ma deve giocare ad armi pari per assicurarsi una sua indipendenza tecnologica;

l'Italia ha tutte le capacità, le conoscenze e la forza di spingere l'Unione verso un sistema di *cloud* che sia di stampo europeo consorziando i principali attori sul modello già utilizzato per il consorzio Airbus che oggi è il principale *competitor* della statunitense Boeing;

considerato che:

il principio *cloud first* prevede che le pubbliche amministrazioni tendano a migrare i propri dati in *cloud* per fornire servizi ai cittadini;

il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, all'articolo 35 apporta diverse modifiche all'articolo 33-*septies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, in materia di consolidamento e razionalizzazione dei siti e delle infrastrutture digitali del Paese e, in particolare, prevede che le amministrazioni centrali e locali possano migrare i propri servizi verso soluzioni *cloud*, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento AGID contenente i livelli minimi di sicurezza e affidabilità delle infrastrutture;

Consip ha in corso una gara per l'affidamento di servizi applicativi in *cloud* del valore complessivo a base d'appalto di 550 milioni di euro; la gara è suddivisa in 11 lotti di cui il lotto 1 si riferisce alla fornitura di servizi *cloud* mediante servizi IaaS e PaaS per la pubblica amministrazione del valore a base d'appalto pari a 390 milioni di euro; la gara sembrerebbe prevedere un livello di servizio richiesto tale da restringere il campo dei fornitori ai soli *top*

*player*. Tra questi sembrerebbe che i parametri più "critici" siano incentrati su tre punti: livelli di servizio legati al Tier I, un numero minimo di "*region cloud*" in UE, *service level agreement* che prevedono come requisito "*availability*" dei *server* molto alti;

ad oggi è in vigore il contratto quadro per i servizi *cloud* rivolti alla pubblica amministrazione che fu sottoscritto, a seguito di gara Consip, il 20 luglio 2016 con scadenza il 20 luglio 2021. Il contratto fu aggiudicato al raggruppamento temporaneo d'impresе composto da Telecom Italia, Poste italiane ed Enterprise servizi Italia;

rilevato che:

numerose sono le dichiarazioni in tema di sovranità tecnologica e sovranità dei dati; il commissario per il mercato interno, Thierry Breton, ha dichiarato che: "Insieme ai dati e alla connettività, il supercalcolo è in prima linea nella nostra sovranità digitale e comprende sfide industriali, tecnologiche e scientifiche. Stare al passo nella corsa tecnologica internazionale è una priorità e l'Europa ha sia il know-how che la volontà politica per svolgere un ruolo di primo piano";

il commissario europeo per l'innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e la gioventù, Maria Gabriel, ha dichiarato che: "La nostra ambizione è di fornire all'UE una maggiore capacità industriale e tecnologica e consentirle, in futuro, di mantenere una posizione di leadership nelle soluzioni di sicurezza informatica di nuova generazione. È in gioco la nostra sovranità digitale",

si chiede di sapere:

con quali modalità si intenda garantire, nell'ambito della transizione digitale delineata nel piano nazionale di ripresa e resilienza, la sovranità nella gestione dei dati della pubblica amministrazione;

quali iniziative, anche di carattere normativo, si intenda adottare per evitare che la migrazione in *cloud* dei dati della pubblica amministrazione avvenga in maniera rilevante verso la soluzione del *cloud* pubblico, soprattutto se extra UE, e non verso sistemi che la stessa pubblica amministrazione è in grado di fornire;

quali politiche si intenda attivare per evitare che, nelle more della realizzazione del polo strategico nazionale, i dati della pubblica amministrazione siano affidati ai *top player* richiamati, le cui case madri sono tutte allocate al di fuori dei confini comunitari.

(4-04273)

MASINI, MALLEGNI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

nel mese di febbraio 2019, a seguito di avverse condizioni atmosferiche, la strada statale 64, al chilometro 30, in località Pàvana, nel comune di Sambuca pistoiese, è stata interrotta in entrambi i sensi di marcia;

l'arteria è l'unico collegamento viario alternativo alla A1 per valicare l'Appennino fra Firenze e Bologna ed è particolarmente frequentata da veicoli commerciali che la scelgono in sostituzione alla viabilità autostradale;

il 23 agosto 2019, il Ministro *pro tempore* delle infrastrutture e dei trasporti Toninelli, in risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-01693, presentato da alcuni esponenti del Gruppo di Forza Italia, aveva stimato, sentita l'ANAS, la riapertura a senso unico alternato entro il mese di agosto, mentre l'apertura del tratto in entrambi i sensi di marcia sarebbe stata possibile entro dicembre 2019;

l'11 giugno 2019, l'ANAS era intervenuta dopo molti appelli per aprire il cantiere e ripristinare la viabilità a senso unico alternato, senza però concluderne i lavori. La strada statale 64, infatti, ancora oggi è regolata da semaforo, che consente la marcia a senso unico alternato solo ai veicoli con peso inferiore ai 35 quintali;

lo scorso 12 maggio 2020, gli interroganti hanno già posto la questione tramite l'atto di sindacato ispettivo 4-03411, ad oggi ancora senza una risposta, per chiedere conto al Ministro delle infrastrutture dei ritardi sulla chiusura del cantiere;

il 18 luglio, in prossimità del predetto cantiere, è stata aperta la diga di Pàvana, che ha causato un improvviso e cospicuo sversamento di fanghi e detriti nel fiume Reno, tanto che il sindaco di Porretta Terme ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Bologna per disastro ambientale, vista anche la conseguente moria di diversi quintali di fauna acquatica;

sempre nel comune di Sambuca pistoiese, nella primavera scorsa, anche la strada provinciale 52 "Badi-Taviano" è stata oggetto di alcune frane, che l'hanno resa inutilizzabile come percorso alternativo alla strada statale 64, sebbene avesse una carreggiata inadatta al transito di veicoli commerciali a causa delle dimensioni assai ridotte,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le considerazioni in merito;

se il Ministro delle infrastrutture abbia contezza di quali siano i tempi per il ripristino regolare del transito veicolare della strada statale 64 in località Pàvana, fra le località di Ponte alla Venturina e Taviano al chilometro 30, e sia in grado di fornire l'ammontare complessivo delle risorse stanziare per la riapertura alla viabilità dell'arteria;

se l'apertura della diga abbia avuto conseguenze sul sovrastante cantiere dell'ANAS e se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non ritenga che vi siano state conseguenze sull'ambiente del bacino dei fiumi Limentra e Reno.

(4-04274)

FERRAZZI, D'ARIENZO, FEDELI, GIACOBBE, CIRINNÀ, ROJC, TARICCO, LAUS, VALENTE, COMINCINI, BRESSA, ZANDA - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

nella seduta del 5 febbraio 2018 il Consiglio comunale di Venezia approvò a maggioranza un ordine del giorno in cui venne espresso parere favorevole ad un poderoso sviluppo urbanistico dell'area dei Pili che, per essere attuato, necessitava dell'approvazione di varianti alla strumentazione urbanistica comunale;

l'area dei Pili è un'area privata di proprietà della società Porta di Venezia SpA, facente capo alla persona del sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro. L'area, acquistata nel 2005 da Brugnaro per circa 5 milioni di euro, assumerebbe oggi un valore dai 100 ai 150 milioni di euro grazie alla variante urbanistica. Il sindaco, al fine di evitare d'incorrere in conflitti di interessi, avrebbe affidato le sue società allo studio Withers dell'avvocato statunitense Ivan A. Sacks, secondo l'istituto del cosiddetto *blind trust*, un istituto in uso nel mondo anglosassone per la gestione delle sole proprietà mobiliari, per antonomasia volatili, e che non quindi è efficace per i beni immobili;

in mancanza di specifica normativa italiana, per istituire e regolamentare un *trust* è necessario riferirsi innanzitutto alla normativa contenuta nella "convenzione relativa alla legge applicabile ai trust e al loro riconoscimento" sottoscritta a L'Aja il 1° luglio 1985 e ratificata dall'Italia con legge n. 364 del 1989, che, all'articolo 6, stabilisce che il *trust* sia regolato dalla legge scelta dal costituente e qualora la legge scelta non preveda l'istituzione del *trust* o la categoria del *trust* sia applicata la legge di cui all'articolo 7 della convenzione ("il trust sarà regolato dalla legge con la quale ha più stretti legami");

in Italia, la materia dei conflitti di interessi dei titolari di cariche di governo è regolata dalla legge n. 215 del 2004 (detta legge Frattini), mentre per il amministratori locali si applica l'articolo 78 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, che testualmente dispone che: "Gli amministratori (...) devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado";

considerato che:

alla citata discussione in Consiglio comunale del 5 febbraio 2018, invece, il sindaco ha partecipato ed è anche intervenuto quando si sono affrontati contenuti riguardanti la variante urbanistica che interessa proprio la zona dei Pili; così come ha partecipato anche all'approvazione della delibera di Giunta comunale n. 41 del 13 febbraio 2018, dedicata all'esame della variazione del bilancio di previsione per gli esercizi finanziari 2018-2020, dove è stato votato il cambio di destinazione della previsione di spesa inizialmente prevista per la "riqualificazione urbanistica ed edilizia della stazione di Mestre", per la realizzazione dell'obiettivo di cui al punto 1, lettera b, del patto per lo sviluppo della città di Venezia, verso l'obiettivo di realizzare un ponte ciclopedonale per collegare il parco di San Giuliano con la zona dei Pili; nonché all'approvazione della delibera di Giunta comunale n. 374 del 4 novembre 2019 dedicata all'approvazione della documentazione del piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS) della città, dove è prevista, nel principale elaborato di progetto "collegamenti territoriali strategici", la realizzazione di un nuovo canale, che collegherà direttamente la zona dei Pili con la Marittima e il centro storico di Venezia attraverso il canale Vittorio Emanuele III;

in questi casi risulta evidente la correlazione immediata e diretta tra gli atti discussi e varati dal Consiglio comunale e dalla Giunta alla presenza



del sindaco Brugnaro ed i suoi interessi privati, relativi alla proprietà delle aree oggetto d'intervento normativo;

considerato, inoltre, che, a quanto risulta agli interroganti:

sono ben note le intenzioni da parte del sindaco, ribadite anche di recente, di trasformare tale area di sua proprietà in un progetto edilizio e urbanistico imponente, tale da portare il valore dell'area, circa 430.000 metri quadrati acquistati all'asta nel 2005, dai 5 milioni dell'acquisto ai 100-150 milioni di euro *post* variante urbanistica, attraverso la previsione di attività commerciali, alberghiere, residenziali, di intrattenimento (tra cui un casinò), sportive, darsene, come si può leggere in questi giorni in un'inchiesta giornalistica de "La Nuova Venezia", nonostante lo stesso sindaco, nel 2015, avesse pubblicamente dichiarato che, proprio per il potenziale conflitto di interessi, non avrebbe fatto nulla su quell'area;

i terreni dei Pili sono stati invece a lungo oggetto di trattativa con la società Oxley, di proprietà del magnate di Singapore Ching Chiat Kwong, per la vendita ad un prezzo di molto superiore proprio grazie alla modifica della destinazione urbanistica dell'area e la previsione della successiva realizzazione di un progetto edilizio imponente: risulterebbero volumi per 1.300.000 metri cubi ed una superficie coperta pari a 84.000 metri quadrati, con un indice di edificabilità doppio rispetto a quello previsto dal piano regolare generale vigente nel Comune per la destinazione "verde urbano attrezzato" assegnata alle aree;

la vicenda al centro dell'inchiesta relativa ai progetti di vendita e valorizzazione dei terreni, pur non realizzati, ha messo in luce con molta chiarezza la commistione di interessi pubblici e privati e il conflitto di interessi che appaiono coinvolgere il sindaco di Venezia. Ciò considerando sia la sua partecipazione a discussioni in Consiglio comunale che direttamente interessavano l'area, sia il ruolo svolto nella vicenda dal vicecapo di gabinetto di Brugnaro, come dimostra anche la corrispondenza pubblicata su "La Nuova Venezia" con destinatari i più stretti collaboratori del sindaco, il capo di gabinetto e il suo vice, in cui appare evidente il tentativo di ottenere, a favore della proprietà, un deciso aumento del valore dei terreni attraverso l'aumento dell'indice di edificabilità dell'area. Tutti elementi che evidenziano commistioni ramificate e prolungate nel tempo e il coinvolgimento di interessi privati del sindaco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato, una vicenda che rischia di minare la credibilità delle istituzioni e getta una luce preoccupante sulla trasparenza e legittimità di alcuni atti;

se sia a conoscenza di quella che appare come un'evidente posizione di conflitto di interessi, protratta nel tempo e a cui non è stata data ad oggi alcuna soluzione, e quali atti intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, al fine di intervenire rispetto a tale conflitto d'interessi che riguarda la figura del sindaco di Venezia, in particolare considerando che la sua attività in Consiglio comunale e Giunta risulterebbe configurarsi come una ripetuta infrazione alle prescrizioni dell'art. 78 del decreto legislativo n. 267 del 2000.

(4-04275)

ARRIGONI, RIPAMONTI, TOSATO, FERRERO, BERGESIO, LUNESU, CANDURA, MONTANI, CAMPARI, ALESSANDRINI, PIANASSO, AUGUSSORI, STEFANI, RUFA, RICCARDI, ZULIANI, PISANI Pietro, PUCCIARELLI, BRIZIARELLI, PILLON, PIZZOL - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

il termine della cessazione del regime di "maggior tutela" nei mercati dell'elettricità e del gas naturale previsto dalla legge 4 agosto 2017, n. 124 (legge annuale per il mercato e la concorrenza), dal 2018 è stato oggetto di 3 successivi rinvii, con altrettanti provvedimenti a causa delle criticità nel processo di liberalizzazione verso il mercato libero;

l'ultimo rinvio si è determinato con il decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162 ("milleproroghe"), che ha fissato il superamento delle tutele di prezzo nei mercati dell'elettricità e del gas naturale al 1° gennaio 2021 per le piccole imprese e al 1° gennaio 2022 per le micro imprese e per i clienti domestici;

con lo stesso decreto-legge è stato altresì previsto che il Ministro dello sviluppo economico, sentite l'ARERA e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, doveva definire con un primo decreto ministeriale le modalità e i criteri per un ingresso consapevole dei clienti finali nel mercato, tenendo altresì conto della necessità di garantire la concorrenza e la pluralità di fornitori e di offerte nel libero mercato; inoltre, lo stesso Ministro, su proposta di ARERA e sentita l'AGCM, doveva definire con un secondo decreto ministeriale le condizioni, i criteri, le modalità e i requisiti tecnici, finanziari e di onorabilità per l'iscrizione, la permanenza e l'esclusione dei soggetti iscritti nell'elenco dei soggetti abilitati alla vendita di energia elettrica e gas naturale ai clienti finali;

i due decreti ministeriali non sono stati ancora adottati, nonostante il termine di emanazione (fine maggio 2020) sia trascorso;

non è stato ancora istituito l'elenco dei venditori del comparto energia, molto frammentato in Italia con quasi 700 operatori, in grado di qualificare gli operatori attivi, garantire una sana dinamica concorrenziale, prevenire e contrastare condotte opportunistiche e scorrette;

a supporto dell'utenza e su disposizione dell'ARERA sono stati realizzati e gestiti da acquirente unico sia il portale offerte, *on line* dal 1° luglio 2018, che consente ai clienti domestici, famiglie e piccole imprese di confrontare e scegliere le offerte di elettricità e gas dei diversi fornitori di energia, sia il portale consumi, *on line* dal 2018, dove i consumatori possono accedere ai dati relativi alle forniture di energia elettrica e di gas naturale di cui sono titolari, compresi i propri dati di consumo storici e le principali informazioni tecniche e contrattuali; i portali sono però attualmente poco conosciuti dall'utenza, anche per una scarsa campagna di informazione istituzionale legata al prossimo superamento del regime di maggior tutela;

lo scorso 17 settembre 2020 in sede di illustrazione al Parlamento della relazione annuale 2019 di ARERA, il presidente della stessa Autorità ha affermato che i clienti domestici che sono passati al mercato libero continuano a pagare l'energia elettrica molto di più di coloro che sono rimasti nel regime tutelato, mediamente del 26 per cento in più con riferimento al 2019;

con lo scopo di acclarare l'esistenza di condotte che contrastano con le norme del codice del consumo, lo scorso 9 ottobre l'AGCM ha avviato 13 procedimenti istruttori nei confronti di altrettante società, riguardanti la mancanza di trasparenza nell'indicazione delle condizioni economiche di fornitura di energia elettrica e gas sul mercato libero, formulando rilievi che riguardano sia la documentazione contrattuale, sia la comunicazione promozionali. Dall'analisi delle principali offerte commerciali proposte dalle società emergerebbero sia condotte aggressive poste in essere, sia diversi profili critici delle informazioni rese in ordine alle voci che concorrono alla formazione del prezzo complessivo dell'energia elettrica e del gas, comprensive di oneri che, una volta riportati in bolletta, vengono posti a carico dei consumatori;

le evidenti criticità nell'attuale processo di liberalizzazione verso il mercato libero e il permanere di condizioni di incertezza, di scarsa trasparenza e di caro bollette devono chiamare la politica, e in particolare il Governo, ad intervenire con urgenza per impedire che piccole e micro imprese e, soprattutto, 15 milioni di utenti domestici ancora rimasti nel mercato tutelato, poco di più della metà del totale, rispettivamente dal 1° gennaio 2021 e dal 1° gennaio 2022, data della fine della rispettiva maggior tutela, vedano compromesse le proprie tutele;

con atti di sindacato ispettivo 4-01981, pubblicato in data 18 luglio 2019, e successivo 4-02155, pubblicato in data 17 settembre 2019, i firmatari del presente atto hanno presentato interrogazioni, sempre in tema, indirizzate al Ministro dello sviluppo economico, alla quale ad oggi non è stata ancora fornita alcuna risposta,

si chiede di sapere:

quali siano le tempistiche di emanazione del decreto ministeriale che deve definire le misure di accompagnamento verso il mercato libero degli utenti finali tutelati di luce e gas;

quali siano le tempistiche di emanazione del decreto ministeriale che deve definire condizioni, criteri, modalità e requisiti tecnici, finanziari e di onorabilità per l'iscrizione, la permanenza e l'esclusione dei soggetti iscritti nell'elenco venditori;

quali siano le tempistiche per l'istituzione dell'elenco venditori al fine di qualificare gli stessi soggetti e per prevenire e contrastare condotte opportunistiche e scorrette;

se il Ministro in indirizzo intenda o stia valutando l'opportunità di un nuovo rinvio dell'entrata in vigore del superamento delle tutele di prezzo nei mercati dell'elettricità e del gas naturale, con particolare riferimento alle micro imprese e ai clienti domestici attualmente fissato al 1° gennaio 2022.

(4-04276)

FAGGI, PITTONI, ROMEO, MARIN, FERRERO, RUFA, ALESSANDRINI, DORIA, BERGESIO, ZULIANI, ARRIGONI, PISANI Pietro, TOSATO, LUNESU, PUCCIARELLI, PIANASSO, CANDURA, PILLON, STEFANI, BAGNAI, PIZZOL - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

da notizie stampa si apprende che, nei prossimi giorni, il Consiglio di Stato si dovrebbe pronunciare sul concorso per dirigenti scolastici del 2017,

annullato dal TAR Lazio, a seguito del ricorso presentato da alcuni concorrenti a causa di numerose irregolarità;

al concorso avrebbe partecipato anche Lucia Azzolina, all'epoca deputato e componente della VII Commissione permanente (Cultura scienza e istruzione) per cui, attualmente, in questo procedimento, la medesima si troverebbe nella doppia veste di Ministro dell'istruzione e di vincitrice della stessa procedura;

i ricorrenti avrebbero ottenuto l'annullamento della procedura nel luglio 2019, ma i vincitori sarebbero rimasti nelle loro posizioni grazie alla sospensione degli effetti della sentenza disposta dal Consiglio di Stato;

fra i vincitori del concorso risulterebbe anche il ministro Azzolina;

dopo un anno dalla prima assunzione in ruolo, sarebbe stato disposto lo scorrimento della graduatoria e l'assunzione degli idonei, in virtù di un intervento normativo in sede parlamentare;

il Ministro avrebbe impedito l'accesso completo agli atti e ciò contrasterebbe con quanto disposto dal TAR del Lazio; la medesima avrebbe inoltre negato la consegna dell'intero codice sorgente del *software* Cineca, utilizzato per la prova scritta. L'esame di questo codice potrebbe confermare i sospetti di violazione dell'anonimato dei concorrenti;

pare che la Procura di Roma, come riferito da fonti giornalistiche, starebbe indagando sul concorso per verificare se siano ravvisabili anche profili penali,

si chiede di sapere:

se quanto descritto corrisponda al vero;

in caso affermativo, come intenda il Ministro in indirizzo risolvere questo evidente conflitto di interessi che la porrebbe di fronte alla scelta di sacrificare la sua assunzione a dirigente scolastico, peraltro già avvenuta, in virtù del prevalere del superiore interesse della legalità della gestione del concorso, attraverso la ripetizione delle prove selettive.

(4-04277)

PAROLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nell'ultimo periodo le corse veloci fra Desenzano e Milano-Venezia si sono ridotte fortemente, a seguito della soppressione di un terzo dei treni, danneggiando pendolari e lavoratori, nonché interi territori esclusi dal servizio a seguito di questa scelta;

il polo ferroviario di Desenzano è strategico per il servizio di alta velocità, considerando che serve un territorio, quello gardesano, che fruisce del servizio sia per recarsi nei limitrofi capoluoghi di provincia, Brescia e Verona, che per raggiungere la città di Milano, luogo di lavoro di molti bresciani;

non vengono spiegate le ragioni di tale decisione, che appare in controtendenza con l'attuale emergenza sanitaria che dovrebbe incentivare la riduzione di assembramenti anche sui treni;

al contrario, i pendolari, che prima usufruivano del servizio di alta velocità, si trovano ora ad affollare il treno regionale, già compromesso dal numero dei passeggeri che lo utilizzano quotidianamente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario rivedere la decisione presa, di sopprimere i treni Frecciarossa Desenzano-Milano, in modo da non penalizzare la provincia di Brescia, che non deve essere estromessa rispetto alle principali città del Paese.

(4-04278)

MODENA - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

con delibera di Giunta della Regione Umbria n. 19/2020 è stata data attuazione al decreto n. 33343/2019 del Ministero dell'istruzione concernente i criteri e le modalità per l'erogazione delle borse di studio, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, del decreto legislativo n. 63 del 2017;

l'importo del contributo è determinato in 200 euro e il Ministero, successivamente alla formulazione della graduatoria regionale con la quale vengono individuati gli effettivi beneficiari, avrebbe dovuto erogare le borse di studio mediante il sistema dei bonifici domiciliati;

gli aventi diritto hanno presentato apposita domanda entro il termine del 25 febbraio 2020;

ancora oggi numerosi richiedenti, in particolare nel comune di Norcia, non hanno ricevuto la borsa di studio, che in un momento economico così grave a causa del COVID-19 può essere un sostegno mirato al supporto della formazione dei giovani del territorio,

si chiede di sapere:

per quale motivo non siano ancora state elargite le borse di studio, le cui domande sono scadute da mesi;

se e come siano stati elargiti i fondi e se il Ministro in indirizzo non intenda sollecitare i propri uffici per risolvere tempestivamente la situazione.

(4-04279)

ALESSANDRINI, BERGESIO, VESCOVI, PERGREFFI, RUFA, ZULIANI, PISANI Pietro, CAMPARI, TOSATO, ARRIGONI, PUCCIARELLI, LUNESU, SAPONARA, AUGUSSORI, PIANASSO, PILLON, STEFANI, BAGNAI, PIZZOL - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

molti docenti e molti precari che intendono partecipare alla prova pre-selettiva per il TFA 2020 (tirocinio formativo attivo) su posti di sostegno lamentano, in questi giorni, la condizione di discriminazione che li riguarda: infatti coloro che sono posti in quarantena in isolamento fiduciario forzato, a causa di febbre o positività al COVID-19, non potranno partecipare alle selezioni, nonostante abbiano versato le tasse di partecipazione;

scelte di questo tipo calpestano sistematicamente i diritti dei lavoratori precari che sono a scuola al servizio della comunità, e che di fatto impediscono loro di esercitare il diritto alla formazione. Una formazione che serve ai docenti, ma serve anche alla scuola e agli alunni per far crescere il sistema scolastico nel suo complesso. Anni di studio, sacrifici anche economici per potersi specializzare per offrire maggiori competenze ai ragazzi che non potranno dare i meritati frutti;

l'irresponsabile decisione di indire concorsi in piena pandemia comporta la necessità di assumersi l'onere di offrire pari opportunità a tutti i partecipanti, prevedendo l'ovvia eventualità che un candidato venga contagiato; visto che ormai il danno è stato fatto, la preselezione è già iniziata e quindi non si possono sacrificare i diritti dei candidati che non hanno potuto partecipare al concorso non per loro colpa, ma per un caso fortuito, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda individuare delle date per le prove suppletive di coloro che sono stati impossibilitati a partecipare alle preselezioni perché contagiati dal COVID-19.

(4-04280)

BERARDI, MASINI, MALLEGGNI, GASPARRI - *Ai Ministri dell'interno e della difesa*. - Premesso che:

in data 8 ottobre 2020 nel corso dell'audizione nella IV Commissione permanente (Difesa) alla Camera dei deputati, il generale dell'arma dei Carabinieri Giovanni Nistri ha lanciato l'allarme rispetto alla carenza di organico di 10.000 unità a seguito delle diverse manovre finanziarie e del blocco del *turnover* degli ultimi anni;

nell'ambito della stessa audizione è emerso che l'Arma conta oggi 109.677 Carabinieri, a fronte di un organico previsto dalla legge di 119.782 militari. Si tratta di una carenza di oltre 10.000 unità, pari a circa all'8 per cento della forza, che sul piano pratico equivale a ben 1.000 stazioni di media consistenza organica. Di questi ben 71.000, il 68 per cento del totale, supera i 40 anni;

a quanto si apprende dagli organi di stampa, anche il capo della Polizia Franco Gabrielli ha più volte lamentato la mancanza di circa 20.000 uomini nell'organico originariamente previsto;

anche la Polizia locale, stando ai numerosi articoli di stampa che si susseguono ogni giorno, risulta essere cronicamente sottodimensionata nei diversi comuni, lo stesso dicasi per il Corpo dei Vigili del fuoco;

dall'inizio della pandemia da COVID-19 è stato chiesto un impegno straordinario a tutte le forze dell'ordine e di polizia per effettuare i controlli nelle diverse fasi, spesso esponendoli anche a rischio di aggressione;

nelle ultime iniziative intraprese dal Governo per contrastare il diffondersi dell'epidemia i sindaci, così come i prefetti, sono stati invitati a rafforzare le attività di vigilanza e di controllo sui propri territori, anche facendo ricorso ove necessario alle forze dell'ordine, alle forze di polizia e al Corpo dei Vigili del fuoco,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro considerazioni in merito;

se i numeri citati dagli organi di stampa corrispondano al vero;

se non intendano dotare le amministrazioni locali di mezzi e strumenti accessori per fare fronte alle nuove direttive;

se non ritengano, vista anche la necessità di un maggiore impiego di uomini per gestire la pandemia da COVID-19, intervenire per sanare le mancanze di organico denunciate dalle forze dell'ordine, Polizia di Stato, Polizia locale, Carabinieri e dal Corpo dei Vigili del fuoco.

(4-04281)

LANNUTTI, PESCO, MORRA, LEZZI, GIROTTI, DELL'OLIO, PAVANELLI, ROMANO, PRESUTTO, D'ANGELO, TRENTACOSTE, CAMPAGNA, CORRADO, FENU, GIANNUZZI, CASTELLONE, MININNO, CRUCIOLI, DRAGO, GUIDOLIN, ANASTASI, PELLEGRINI Marco, ACCOTO, RICCIARDI, NATURALE, AGOSTINELLI, PIRRO, CASTIELLO, LANZI, TONINELLI, LUPO, VACCARO, ENDRIZZI, SANTILLO, MARILOTTI, MONTEVECCHI, FEDE, SANTANGELO, AIROLA, LEONE, FERRARA, LOMUTI, CIOFFI, LOREFICE, MAUTONE, LICHERI, MARINELLO, DESSÌ, MORONESE, BOTTICI, CROATTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 15 ottobre 2020, la seconda sezione del Tribunale di Milano ha condannato l'ex presidente di Monte dei Paschi di Siena Alessandro Profumo (attuale amministratore delegato di Leonardo SpA, azienda italiana attiva nei settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza, il cui maggiore azionista è il Ministero dell'economia e delle finanze, che possiede una quota di circa il 30 per cento) a 6 anni di reclusione, 2,5 milioni di euro di sanzioni, 5 anni di interdizione dai pubblici uffici, 2 anni di interdizione dagli uffici direttivi di imprese, per i reati di aggio e false comunicazioni sociali nella semestrale 2015. La stessa banca senese, che è ancora del tesoro (col 68 per cento dopo la ricapitalizzazione precauzionale del 2017), è stata condannata a una sanzione di 800.000 euro per la legge n. 231 del 2001 sulla responsabilità degli enti;

scrive Giuseppe Bivona, banchiere, socio MPS ed implacabile accusatore di Profumo e Fabrizio Viola (ex presidente ed amministratore delegato di MPS), che ha paragonato lo scandalo MPS all'*affaire* Dreyfus, in una lettera aperta: "i soci della Banca hanno perso l'intero capitale versato (8 mld di euro) nei due aumenti di capitale (2014, 2015) portati in approvazione ai soci sulla base di bilanci falsi, lo Stato registra sulla partecipazione in MPS una perdita di 4,5 miliardi (il conto finale, a meno di un cambio di passo, sarà il doppio) e soprattutto le rovinose conseguenze delle Sue illecite condotte mettono a rischio il futuro del Monte dei Paschi di Siena, gravata da miliardi di richieste risarcitorie a causa dei bilanci falsi che Lei (ed il dott. Fabrizio Viola, condannato) avete redatto";

ma nel "buco nero" di MPS, la più antica banca italiana fondata nel 1472 che aveva resistito a guerre, carestie e pestilenze, sono stati inghiottiti circa 60 miliardi di euro a partire dal 2008, dopo l'acquisizione di Antonveneta al prezzo folle di 17,1 miliardi di euro con l'autorizzazione n. 254248 del 9 marzo 2008 firmata dal Governatore di Banca d'Italia Mario Draghi, tra aumenti di capitale, perdite di capitalizzazione, crollo del corso azionario;

in particolare, la condanna del Tribunale di Milano inflitta a Profumo e Viola per aggio e false comunicazioni sociali nella semestrale 2015 è dovuta alla contabilizzazione in bilancio dei derivati siglati con la giapponese Nomura. E ora rischia di lasciare nuove cicatrici nel bilancio di MPS, reduce da una semestrale in rosso per un 1,1 miliardi di euro. La sentenza rafforza, infatti, le istanze delle migliaia di soci che stanno chiedendo in giudizio i

danni per gli investimenti andati in fumo in questi anni. Su 10,2 miliardi di euro di *petitum*, l'istituto senese ha messo da parte solo 931 milioni e le richieste di risarcimento per non corrette informazioni al mercato nel periodo 2008-2015 ammontano a 5,7 miliardi di euro, di cui 2,2 miliardi non accantonate;

il 14 febbraio 2020 erano stati rinviati a giudizio per concorso in bancarotta fraudolenta 16 ex *manager* e funzionari di Unicredit, tra i quali Alessandro Profumo, imputato per il *crac* della società barese "Divania". È accusato, insieme agli altri 15 *manager* e funzionari, di aver ingannato il titolare dell'azienda, Francesco Saverio Parisi, in quanto sarebbe stato indotto a sottoscrivere 203 contratti con prodotti derivati che in pochi anni, secondo l'accusa, avrebbero portato la società al dissesto e al successivo fallimento. Il processo è iniziato il 5 maggio. Stando alle indagini, coordinate prima dall'ex pubblico ministero di Bari Isabella Ginefra e poi dal pubblico ministero Lanfranco Marazia, Unicredit, dopo avere convinto Parisi a sottoscrivere i contratti derivati assicurandogli che si trattava di un'operazione a costo zero, avrebbe invece distratto più di 183 milioni di euro dai conti correnti della società, senza autorizzazione del correntista, per portare a termine l'operazione. Tutto questo avrebbe contribuito al fallimento, nel 2011, dell'azienda di divani con sede nella zona industriale di Modugno (Bari), chiusa da allora con il licenziamento degli oltre 400 lavoratori;

episodi come questo dimostrano come il settore bancario italiano stia attraversando in questi ultimi anni una fase di grande turbolenza, dovuta, in larga parte, ai gravi errori commessi dagli azionisti di controllo, dal *management* dei principali gruppi e, a giudizio degli interroganti, soprattutto dalla distratta vigilanza;

molti *supermanager*, compreso il dottor Profumo, vengono premiati con liquidazioni milionarie benché non giustificate dai risultati conseguiti. La liquidazione di 40 milioni di euro data proprio dal colosso bancario Unicredit ad Alessandro Profumo nel 2010 è stata considerata il doppio di quanto gli sarebbe spettato sulla base dei contratti siglati prima dell'uscita dall'istituto. La prima a denunciare questa anomalia era stata l'associazione Adusbef, che chiedeva di accertare se la buonuscita erogata da Unicredit a Profumo configurasse una truffa. L'interrogativo ha poi trovato riscontro nella relazione di 30 pagine del perito incaricato dai pubblici ministeri Nello Rossi e Michele Nardi della Procura di Roma, nel fascicolo aperto a gennaio 2012. Secondo la perizia del professor Stefano Loconte, infatti, quella maxi liquidazione "rappresentava un 'depauperamento patrimoniale' in danno della società e degli azionisti riscontrato nella corresponsione a Profumo di un incentivo all'esodo non congruo, perché eccessivamente elevato, che pur non integrando alcun reato (perciò la successiva archiviazione, ndr), potrebbe rilevare un illecito di natura civilistica". Loconte infatti, esaminato l'andamento dei titoli Unicredit quotati in borsa durante la gestione Profumo, passati da 7,66 euro del 2007 a 2,26 nel 2010, l'entità delle sofferenze (raddoppiate nello stesso periodo nonostante una contrazione dei prestiti) e altri pessimi indicatori di bilancio, ha rilevato che "Profumo non ha raggiunto gli obiettivi prefissati per gli anni 2007-2010" e, applicando il contratto, avrebbe avuto al massimo di-



ritto a 20 milioni di euro di buona uscita, invece dei 40, parte dei quali dovevano essere recuperati con un'azione di responsabilità o un'azione collettiva. Lo stesso professor Loconte riporta i giudizi del mercato sulla sua politica di acquisizioni: "Alcuni analisti evidenziano che le cause di questo crollo azionario siano dovute al fatto che il Ceo Profumo acquistando HVB nel 2005 non ha comprato una grande e solida banca tedesca, ma un istituto pieno di titoli tossici, troppo esposto sul mercato immobiliare, e che la fusione con Capitalia nel 2007 sia avvenuta per incorporazione, senza per altro una due diligence". Due operazioni che "hanno visto il Ceo di Unicredit muoversi con discrete dosi di azzardo",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto illustrato;

se, dopo la condanna, seppur in primo grado, a 6 anni di reclusione ed all'interdizione dai pubblici uffici, intenda confermare Alessandro Profumo quale amministratore delegato di Leonardo SpA;

in particolare, se ritenga di doversi attivare al fine di modificare nuovamente la direttiva sui requisiti dei vertici delle partecipate, che il 16 marzo 2017 promosse la cancellazione dell'ineleggibilità e della decadenza dei condannati in primo grado o rinviati a giudizio per una serie di reati, in quanto queste due "condizioni" furono considerate "superate";

se, più in generale, ritenga di dover rivedere i criteri alla base delle scelte nelle nomine pubbliche, che dovrebbero tener conto di capacità manageriali comprovate e indiscusse, oltre all'assenza di risultati di carriera privi di pregio, in modo da evitare la nomina di *manager* discussi che distruggono valore delle aziende che sono chiamati a gestire, invece di crearlo, come è stato dimostrato nella gestione di Unicredit e MPS, dove sono stati bruciati 8 miliardi di euro di aumenti di capitale sotto la gestione Viola (premiato poi nella Banca popolare di Vicenza) e del dottor Profumo, ora ai vertici dell'ex Finmeccanica.

(4-04282)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-02002 delle senatrici Rauti e Petrenga, sull'impiego del personale militare per fronteggiare l'emergenza da coronavirus;

3-02008 del senatore Giuseppe Pisani, sulle condizioni di appalto del servizio di pulizia per la Marina militare;

*7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

3-01926 della senatrice De Petris, sui lavori di ripristino dei luoghi nel parco della villa Giustiniani a Bassano Romano (Viterbo);

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02006 del senatore D'Arienzo, sul nuovo sistema filoviario della città di Verona;

*9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02013 del senatore Bergesio ed altri, sulla disciplina comunitaria che regola la denominazione di "carne";

*11ª Commissione permanente* (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-02005 del senatore Taricco ed altri, sulle procedure per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri;

*12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-02016 della senatrice Rizzotti, sull'attuazione di efficaci misure per contrastare la diffusione dell'Alzheimer.